



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

40

Eph. pol.

16

m

4<sup>o</sup> Eph. pol. 16<sup>m</sup>

Memorie







Eph. Pol.  
10<sup>m</sup>

LIBRERIA  
DEI  
MONACI

IE

Prendenti  
Paesi,

non piccola  
Sonati Viaggi  
ZIANO,  
ma Letteraria.

Patria, man-  
erca alla me-  
le tanto più  
no tutti pre-  
come nel caso  
li maggior nu-  
si sono i soli,  
do persona in  
a sia l' Anno  
a ragione di  
l'no, di quelle  
e in un Tomo.  
MORI.

b: Grifosimo

te più chia-  
zata, *Que,*  
*ibus sacra.*

a Porto in  
in tempo  
ncordi af-  
e, e *Serabo-*  
*o Livio, (n)*  
hente cele-  
alle prodi  
per la Ro-  
tra *Pompe*  
a; e do-  
n' intiero  
e, trován-  
pettato di  
nte rinfes-  
er la sopra-  
arsi alcuno  
sa, ed clo-  
el predetto  
lla medesi-  
un l'altro  
dersi sotto  
nel tempo  
lentimen-

5  
ema:  
Nell'ora  
A. A. Pi-  
Cap. vi.  
za Trivig. C.  
Cap. XIII  
e C. II.  
logia e C. 13,  
L. 10a.  
p in



Ept. P. 16<sup>to</sup>

# MEMORIE STORICHE

Che spargonsi di Settimana in Settimana per la Colta Europa, comprendenti il PIU' Curioso, ed Ameno, che v' à da vederfi, e saperfi ne' Paesi,

Tanto circa al Materiale, Formale, Naturale, Civile, Letterario, Militare, Arti Liberali, Mercatura, Commercio, Prodotti, ec. quanto circa all' Antico-Moderno, e Sagro-Profano, con le Famiglie del primo Ordine delle Città, e Luoghi Colti: colla Notizia di varie Stadiose viventi Persone di ogni Luogo, e Professione: e con diverse Note, ed Aggiunte, tratto in tratto, secondo i lumi, che vengono mandati da Dotti, come ne sono perciò vivamente pregati a più utile Illustrazione della Storia de' rispettivi Paesi, ed a salvezza sopra tutto della Verità: oltre a due Volumi, da pubblicarsi separatamente in fine di ogni Dominio, l'uno de' più Cospicui Pregi delle Famiglie suddette, e l'altro di varj utilissimi Indici Alfabetici: cioè de' Luoghi, Cognomi, Lapidi, Pitture e Reliquie Insigai, Solennità, e Corpi principali delle Arme di Famiglie, ec. con quello delle Maree, ed Antori, per via di Classi, e Professioni, nonchè de' Luoghi predetti per Ordine pure Geografico.

Il tutto consecrare prima al Dominio di Venezia, e poi degli altri Sovrani d' Italia, ed Europa tutta, principiaudo sem-

pre da que' Luoghi, che più mancano di Storia: già, non picciola parte, raccolto, e compilato a costo di lunghi Personali Viaggi DA ALMORO' ALBRIZZI VENEZIANO, Fondator della Insuena Universale Società Albriziana Letteraria, Filarmónica, e del Disegno.

Chi poi mosso dalla dovuta gratitudine verso la Patria, mandasse tutte le possibili Notizie sul piede presente circa alla medesima, avrà il merito, ed il contento di vederle tanto più presto pubblicate unitamente con altre. Restando tutti pregati di francar di Porto ogni cosa sì in questo, come nel caso di volerli provvedere di questi Fogli, ( de' quali maggior numero di Esemplari non se ne stampa, di quello sieno i soli, che concorrono per la compra loro; e che deputando persona in Venezia per ricever i medesimi, secondochè si van fra l' Anno pubblicando, ne pagano anticipato il Prezzo a ragione di due Scudi Veneti d' Arg. all' Anno, val a dire per ogni 100. di quelle Facciate senza Rami, da legarsi in fine tutte insieme in un Tomo. VENEZIA, CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Alla Cavallerizza sulle Fondamenta Nuove, e a S. Gio: Grisostomo

## O D E R Z O.

Denominazione, Ampiezza, Popolazione, Sito, Clima, e principali Distanze.

**O**DERZO, Città (a) antichissima, chiamata **ONITEPIION** (b) da Tolomeo, ed **OPITERGIUM** da Plinio (c); & altri antichi Autori, tolto Strabone, ove (d) *Epiterpum* si legge, trasse il Nome da **OPI**, secondo alcuni, (e) che vogliono questa Deità ne' primi tempi adorata da que' popoli: ed estendendosi oggidì a miglia uno di lunghezza, e dugento passa di larghezza con popolazione di circa 3000. Anime, giace in bella, ed allegra Pianura d' ottimo Clima, a' Gradi 45. 10. di latitudine nella odierna Marca Trivigiana (f) fra li fiumi Livenza, e Piave per ugual distanza di miglia 5. e fra i Monti, ed il Mare 15. nonchè discosta da Venezia 30. da Treviso, e Pordenon 15. da Aquilea 50. da Ceneda 15. da Udine 35. e 12. da Conegliano, e Sacile.

II. Origine, ed Antichità.

La sua Antichità è sì grande, che sopra niun' Autore se ne legge la prima Origine, nè l' Edificatore; e v' à (g) chi la vuole fabbricata subito dopo la rovina di Troja l' A. 2861. del M.; 400. prima di Roma; e 1100. avanti C.; e chi fondata da' Toscani, (h) e poi ampliata dagli Eneti. Certa cosa si è, che di molto adulta la conoscono *Lucano*, *Tacito*, *Cesare*, *T. Livio*, *Quintiliano*, ec. oltre a' predetti *Tolomeo*, *Strabone*, e *Plinio*, tutti, qui in fine (i) descritti, Antichi Autori e le tante Antichità, che

vi si scuoprono d' ogni tempo, (k) a pruove più chiare ci autenticano questa sua Età sì avanzata, *Quae, sicut in Homine venerabilis, ita & in Urbibus sacra.*

III. Sua prima Potenza.

Che si fosse poi Città Marittima con Porto in poca distanza; e che armasse cento Navi in tempo di guerra, dobbiam ben crederlo alle concordie asseveranze pelmeno de' predetti (l) *Tolomeo*, e *Strabone*; dimodochè ebbero motivo *Tacito*, (m) *Livio*, (n) *Plinio*, (o) *Lucano*, (p) ec. di sommanente celebrare il così raro, e grand' Eooilimo di mille prodi Giovani Opitergini, i quali portatifi per la Romana Repubblica in ajuto di *Cesare* contra *Pompeo* sull' Adriatico nella Guerra Farsalica; e dopo aver bravamente combattuto per un' intero giorno, infiammati dal Tribuno *Vulturno*, trovandosi in fine con istrattagemma inaspettato di certe catene, tese sott' acqua, fortemente rinserrate le loro Navi da' Pompejani; nè per la sopra giunta notte valendo il lor sapere a trovarsi alcuno scampo; così animati e dalla più affettuosa, ed eloquente Orazione, e dall' esempio stesso del predetto *Vulturno*, vollero tutti torfi da sè in quella medesima notte coraggiosamente la vita, l' un l' altro ponendosi a fil di spada, piuttostochè vedersi sotto le Nimiche Insegne. Magnanimità di quel tempo tanto rara, e per sempre memorabile, a' sentimenti ancora del predetto *Lucano*:

*Hic Opiterginis Moles onerata Coloris Constitit, &c. col glorioso Epitoma:*

*Nellaw*

(a) Chiamasi Città da Ducale 214. lo disse Nome storpiato e perciò corretto per OPITERGION, secondo Tolomeo predetto, da Claverio nella sua *Italia Antica*, L. 1. Cap. 16. Siccome non è detto OPTTERGIO dalla Tavola del Frontinier, senonchè per errore di stampa, scappavasi il primo T. in vece d' un' I.  
(c) *Her. Hist. L. iii. Cap. 28.*  
(d) *Lur. Par. 1620. C. 14. rig. 6.*  
(e) Ma il *Martinièr*, *Diffi. varæ Geograph. ristampato in Venezia An. 1717. T. VII. L. 9. pag.*

(1) Antichamente era posta nel Friuli, come si legge nel T. II. degli *Opusc. Filolog. di Ven. C. 273.* e nel *Chinofole*, *Mondo Antic. e Mod.* e come si trova dipinto nelle preziose Gallerie del Vaticano di Roma e d'and' d', che gli *Opitergini* si marcialono tutt' ora in Padova colla *Naxione Friulana*.  
(g) *Charinus. Petr. Epif. Cron. Bonifazio. Siro. Trivig. 184.*  
(h) Ughelli, *T. X. pag. 112. A.* \* *Pignor. Orig. di P. 24. Cap. vi.*  
(i) *C. C. de F. Circa Trivig. C. 90. in 12. Ven. 1714.*  
(k) *Vedi a C. 12. Cap. xxxii.*  
(l) *Vedi a C. 5. e C. 11.*  
(m) *Vedi quò Apologia a C. 13.*  
(n) *L. xix.*  
(o) *Flori. Epit. L. 100.*  
(p) *Hist. lib. 18.*  
(q) *Her. Hist. lib. 12.*



..... nullam majore locuta est  
*Ore Ratem discurrrens Fama per Orbem.*

che quanto apportò a' Pompejani di estrema confusione, dolore, & ira; altrettanto istillò di gratitudine nel grand' Animo di *Cesare*: onde per un sì intenso Amore, e Fedeltà, vedutasi prestare dagli Opitergini, fece la Patria loro, stata perciò da' Pompejani distrutta, fecela, dico, nuovamente riedificare e più grande, e più magnifica, con dilatarne ancora i suoi Confini tra il Monte, (a) e la Piave, il Mare, ed il Tagliamento; sicchè rendendosi maggiormente popolata con molti Cittadini Romani ancora, venne sempre più a stabilirsi quegli Onori, e Privilegi, che già godeva, come Romana Colonia, niente meno che Padova, Verona, Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, Mantova, ec. essendo stata sempre considerata fra le più nobili (b) Città dell'antica Veneta Regione.

IV. *Sue Vicende.*

Durata in questa onorevole consistenza per cinque Secoli, si vidde *Attila* Re degli Unni, e Flagello di Dio, esserè nell' A. 454. il suo secondo distruggitore; (c) dappoichè n'erano tutti que' popoli fuggiti dal grande concetto spavento al solo approssimarsi di un tanto possente, e crudelissimo Nemico; alla cui forza non puotero a meno di non abbandonarsi la grand' Aquilea, altera Roma, Concordia, Altino, ed altre popolatissime Città; da lui tutte ugualmente distrutte. Ricovratisi pertanto alle Isolette, ov' ora giace Venezia, furono de' principali (d) a fabbricar colle rovine della propria Patria quella gran Metropoli; la prima Chiesa della quale, che fu S. Giacomo di Rialto, era pure stata 33. anni avanti consacrata da *Epodio* Vescovo Opitergino in compagnia di tre altri, come si legge dalla Icrizione in marmo, tutt' ora esposta in essa Chiesa.

Alle umane Esortazioni però di *Teodorico*, Re degli Ostrogoti, che sopraggiunto a signoreggiare in Italia, offeriva con sue Lettere, e Diplomi, gran doni, e favori, a chi rifaceva le rovinate Città di Terraferma, tornarono a edificare la lor Patria per la comodità del Porto per le Armate. (e)

Presa di nuovo, ed abbruggiata l' A. 634. da *Rotar*, (f) Rè de' Longobardi; e fuggendosene i principali Cittadini col loro Vescovo S. *Magno* alle foci della Piave sulle Lagune, vi fabbricarono la famosa Città di Eraclea, (g) stata Capitale di tutte

le Isole, che oggi formano la Dominante di Venezia; e nella quale dopo il Governo de' Tribuni seguì la Creazione de' primi Dogi Veneziani, *Pao*lozio *Anafesto* Eracleano, e Successori, fino ad *Angelo Partecipazio*, ovvero *Badoaro*, parimente Eracleano, che fu il primo Doge in Rialto; sinchè fu dopo un Secolo, e mezzo dagli Unni distrutta. (h)

Rifabbricato perciò Oderzo dagli Opitergini, il riprese nuovamente *Grimoaldo XXI.* Re de' Longobardi; e volletanto più rovinarlo, con restringerne ancora i Confini, ch'erano spaziosi; e darne parte a' Trivigiani, parte a' Cenedesi, e parte a' Friulani, in isprezzo maggiore, e per vendetta di esser lui stati a tradimento uccisi due fratelli da *Gregorio* Patrizio R. Governator di questa, ed altre Città in Italia a nome di *Foca* Imperadore. (i)

*Pietro Candiano IV.* Doge di Venezia, che, rifiutata la Moglie, perchè vecchia; e scacciato *Vitale* suo figlio, stato poi Patriarca di Grado, avea sposato *Gualberta* figlia di *Guido* (k) Signor di Ravenna, figlio di *Berentario* Imperadore, e n'era divenuto dalla dovizia di essa riportata Dote fuor di modo superbo; e perciò poco men che tant' altri la sua tirannide sopra Oderzo l' A. 674. assalendolo, ed incendiandolo col suo Territorio, pel solo pretesto, che lui te' lui occupati da esso alcuni Beni della nuova Moglie. Di che sdegnata sommamente la Repubblica per la buona sua Amicizia con quella Città, si vide per la predetta, ed altre tirannidi, ucciso il Doge con un figlio dal popolo, al di lui ritorno in patria. Ed allora fu, che diverse Famiglie Opitergine, trasferendosi in Venezia, vi furono al suo Governo ammesse. (l)

Finalmente *Eccelin*, (m) crudelissimo Tiranno di Padova, e fiero Mostro contro la Umanità, non lasciò anch' Egli immune da suoi Artigli questa Città, avendola presa l' A. 1242. sicchè dopo tante sofferte oppressioni, e dopo molti cambiamenti ora del Patriarca di Aquilea, ora de' Trivigiani, (n) cui per Lir. 3200. de' piccoli vendettero gli Opitergini la Città, e Territorio, trovando più onorevol cosa il sottoporsi altrui volontariamente, ubbedendo alla Necessità, che altrimenti a aspettare le dure leggi di questa; ora de' Caminesi; ed ora de' Scaligeri, oltre ad essere stata dall' Imperadore al Vescovo di Belluno ceduta, diedesi nel 1335. (o) a' Veneziani, non già per forza d'Armi, com' al-

(a) Bonifazio C. 20. Mons, Plabes, atque Mare, huic dant fines, Taliaventum. Verso attribuito a Cesare, de Plinio 3. 19. fa venir Livenza de' monti Opiterg. (b) Tacitus L. iii. Scardon Stor. di Pad. Panvini Anno siquis. Veron. L. xxxviii. Orsato Stor. di Pad. L. 1. P. p. c. 32. Portenari Felice di Pad. L. 1. Cap. 9. L. viii. 19. Pignoria Cap. xvi. Po di Lapidi R. qui a C. L. Cap. xxiii. Clavio. I. Am. L. 1. Lug. B. C. 163 Nigri Ger. Basl. 1557. C. 12. (c) Bonifaz. Stor. Triv. C. 120.

(d) Contareni de Venet. Rep. L. 1. Portenari sopra. L. viii. Cap. 19. Giovo, Tavola agg. de' Nomi C. 53. Bonifazio pag. 50. Torre Squintino squintato. (e) C. C. Cron. Triv. sud. C. 40. (f) Paol. Diacono, L. iv. Cap. 45. (g) Detta poi Città Nova, dov' oggidì è la Valle di Jesolo presso S. Donà di Piave; e perciò disferente dall'odierna Città Nova in Istria, che malamente fu creduta da taluni per la suddetta: ma più malamente ancora il famoso Martinus nel suddito

suo Dizionario prese Eraclea per l' antico Opitergio, quando disse alla parola OPI TERGIUM. Ce fut apparemment apres sa destruction par les Quades, & les Marcomans, qu' Heraclius la rebatit, & qu'elle fut nommée Heraclée. Vedi gr. a C. 134 (h) Bonifazio a C. 128. V' à chi però la dice da' Veneti stessi distrutta, per le tirannidi de' nuovi Dogi. V. Pacifico Cron. de' Dogi. 12. Ven. 1697. C. 38. (i) Bonifaz. 93. 97. (k) Marcello Vite de' Do-

gi. 8. Ven. 1598. C. 35. Sabellini per l' antico Opitergio, quando co, C. 69. Bonifazio, C. 122. Dandolo la chiama Valderana, e Sorilla di Ugone Marchese, come la fa anche S. Pier Damiano. (l) Bonif. C. 122. Vedi qui a C. 8. (m) Il medesimo C. 254. (n) Il medesimo C. 324. (o) Il medesimo C. 475. L. Manufr. di Messig. Fontanini vengliano per primo Podesta di Oderzo Marco Bembo nel 1335. e la Memoria Opitergine presso S. Ecc. Gradenigo, riferita qui a C. 120. vengliano Dato: Moricini nel 137.

tri; ma per Amore, benchè non aperto: Pregio, in cui si fece loro distinguere la prima. (a) Intanto portato a' danni della Sereniss. Repubblica con grosso Esercito Lodovico Re d'Ungheria, mise a ferro, e fuoco nuovamente Oderzo l'Anno 1356. onde per riedificarci, fu alle suppliche de' suoi Cittadini conceduto dal Doge *Giovanni Delfino* la Esenzione del Dazio, che pagava ogni Carro per la introduzione delle robe, lasciando loro il solo Obligo di 40. Lire annue de' piccoli in perpetuo. (b) Non estinte però le Guerre, fu ripreso dalle Armi di *Franc. Carrarese* nel 1382. dominandolo per sei Anni col mezzo de' suoi Vicarij; finchè tornarono, giusta lor brama, gli Opitergini sotto il Clementissimo Governo Veneto a' 15. Dic. 1388. (c)

Per ultimo sen venne ad occupare Oderzo *Massimiliano* Imperadore nel 1511. ma nello stesso Anno si rimisero volontariamente da nuovo i suoi Cittadini all' Ubbidienza (d) di questa Gloriosa Dominante, non lasciando di contrassegnarle sempre più un' affettuosa Fedeltà, de' Pubbliche Ducali affari bene trovata.

V. *Suo Governo presente Secolare.*

Pertanto vi comincia hoo da quel tempo a governare di 16. Anni, sotto il Veneto Patrizio per Podestà con *Moro*, e *M. B.* Impero senza dipendenza da Re, o Impero Superiore, che solamente in qualche caso nominato come Giudice Delegato: e la Città, che era stata divisa in tre Ordini di persone, che Nobili col loro Consiglio, Cittadini col loro Collegio di Notaj, e Popolari con altro loro Consiglio, si rappresenta da quattro Nobili per Provveditori, tre durante sei mesi, ed uno dodici; perchè ve n' abbia sempre un vecchio alla necessaria istruzione de' nuovi, che succedono: tutti e quattro i quali vengono tratti, ed eletti da un Consiglio, che gode (e) l' Abilità alla Croce di Malta; e che, per conservare incessantemente la sua Nobiltà, non aggrega chi che sia al proprio Corpo, se non coi soli Riquisiti di Civiltà, ed Onorevolezza, (f) e con Supplica, suggerita a rigorose Ballottazioni. Nel medesimo entra indifferentemente ogni figliuolo, eccedente però 25. Anni, delle sole Nobili Famiglie di Oderzo, in oggi in numero di venti, alcune delle quali diramate in molte Case; e sono: *Amalteo. Antivari. Bettadello. Casoni. Cavalli. Crucis. Federici. Gallegaris. Gasperini. Giorgio. Liberali. Melchiori. Nardini. Olivieri. Pigozzi. Regini. Salvini. Spineda de Cattaneis. Tomitana. Vigna.* V'anno poi due altri Corpi, l' uno del Clero, composto di tutt' i Benefiziati Ecclesiastici del Territorio; l' altro della

Podestaria, da cui viene a Publicca vigilanza altro Corpo finalmente somministrato di 230. Cernide co' suoi Uffiziali, e collo Stendardo Regio per la general loro Rassegna, che si fa di Maggio in questa Città col concorso di quelle ancora di *Conegliano, Serravalle, Mota, e Porto Buflò.*

VI. *Suo Governo Ecclesiastico.*

Il Vangelo vi si vuole introdotto da *S. Profdocimo* Vescovo di Padova, (g) e Discepolo di *S. Pietro* Principe dei Apostoli l'An. 47. allorchè patando a tal fine per Oderzo, ed entrato nel Tempio di que' popoli, i quali, da che si erano dati al Romano Impero, stavano incensando l'Idolo di Marte; atterrato loro il medesimo, convertilli alla Fede di G. C. e dedicò a *S. Gio: Batta*: Precursore il Tempio medesimo, che è lo stesso presente Duomo, ritengono tuttavia il Nome di tal Santo; benchè per altro a moderna fabbrica ridotto. (h)

Era anticamente Città Vescovile; (i) finchè distrutta da *Rotari* Rè de' Longobardi, come dicemmo di sopra; e fuggitosene perciò *S. Magno* suo Vescovo a fondar *Eraclea*, & indi a *Venezia*, ne fu la Sede Vescovile trasportata dopo la di lui morte (k) a *Ceneda*; giacchè *S. Tiziano* Vescovo suo Predecessore, avea voluto andarvi miracolosamente morto (l); ed i Cenedesi, preso in Protettore, avean lui eretto col suo Nome una onorevole Chiesa, in cui venerano tuttavia il suo S. Corpo; e celebrano la sua Festa con Ufficio doppio ognanno per tutta la Diocesi a' 16. Gennaio. Restarono bensì conservati nella Cattedrale di Oderzo per memoria di tal sua posseduta Dignità gli *Arnesi, Pastorale, Anello, e Mitra*, (m) fin al 1356. allorchè miseramente perirono nello incendiarsi la Città dal *Re Ungaro*, come si è detto.

Ad oggetto però di rinnovarne una tal decorosa antica memoria, ch'era quasi estinta, crebbe *Paolo V.* del 1609. la sua odierna Insigne Collegiata, accordandole varj colpicui Privilegj, la quale è composta di un Decano, Dignità, (il primo de' quali fu *Cristoforo Regini*; ed il vivente d'oggi il *Sig. D. Giulio Marcello*; ) di sei Canonici, e quattro Mansionarij, tutti xi. obbligati a residenza, e componenti il Capitolo, con tre, più antichi ancora, Benefiziati Altaristi obbligati a Residenza le Feste, e Juspatronati uno del Capitolo, e de' Nob. Giurati alla Luminaria, di Cà *Federici* l'altro, ed il terzo di Cà *Regini*. Questa è poi unica Parrocchia nella Città, e Suburbj, non esserne demandato l' Esercizio Parrocchiale al Decano, ed alli quattro Mansionarij; ladonde al Capitolo ne resta la Cura, e la Soprintendenza primaria. E' pure Matrice di cinque

(a) Vedi nel Capitolario del Collegio de' Notaj di Oderzo la Supplica de la Città al Sereniss. Andr. Vendramin Doge; la Invenzione al medesimo del Podestà *Luca Malipiero*; e la Esauzione del Senato, 8. Ott. 1467.

(b) V. Decale 23. Geo. 1359.

(c) Fontanini *Mastr.*

(d) Bonifazio, C. 694. 697.

(e) Decreti di Malta, 9. Febr. 1642. e 12. Nov. 1670. dicono: *Oderzo, Conegliano, e Serravalle* essere Città, e Luoghi capaci di NOSTRA CROCE.

(f) Ducale 1546. 126. con-

ferma il Consiglio ne' puri Nobili, esclusi popolari in contraddizione.

(g) *Scardeon*, L. 101. \* *Bucchiellato*, L. 1. \* *Pilon. Sr. L. 2. \** *Orfate* \* *Salamonii Inscript. Agri Pat.* \* *Nadali Pisa di S. Profd.*

(h) Vedi *Historia* qui a Città. Cap. xxii.

(i) V. suoi Vescovi qui a C. 8.

(k) V. *Apollonia* qui a C. 14.

(l) Vedi qui a C. 8. 14.

(m) Vedi *Bolla* di *Paolo V.* 25. Mag. 1609. *Testam. del Guazzelli Pirvano di S. Gio. B. d' Oderzo* 24. Marz. 1409. *in Armi di Pietro Guazzelli Nobile d' Oderzo*

MEMORIE STORICHE DI ODERZO.

Parrocchiali Chiese, *Camin, Gorgo, Pirvon, Fae, e Colfrancui*; e continua finalmente ad ubbidire al suo natural Vescovo, in oggi il Cenedele.

VII. *Regolari.*

V'anno i PP. *Serviti*, ed i PP. *Cappuccini*, oltre ad un numeroso Monastero di Religiose *Domenicane* sotto la Regola di *Sant' Agostino*. Nel Borgo poi di *Visnà* di sopra, v'è l'antico Priorato, detto di *S. Martino*, de' Mon. *Carnaldolesi*. Da principio v'erano Monache; ma queste ritiratesi, oppure cessate, fu spontaneamente dato a' predetti; ed ora si trova unito alla celebre *Badia de' MM. medesimi* di *S. Michel* di *Murano* presso *Venezia*, fin del 1513. per *Bolla* di *Leon X.* (a) Tutta volta vi regge sempre un Priore; come lo fu del 1514., per l'Epitaffio sulla Facciata della Chiesa, il dotto P. D. *Jacopo* di *Brescia*, assai benemerito per le da lui pubblicate *Pistole Latine, Storico-Critiche*, ed assai Erudire del Chiarissimo P. Abb. D. *Pietro Delfino* P. V. in un Tomo in foglio, con avervi premesso del suo una *Nobile Lettera Latina*; e questo è sì raro addivenuto, (tanto son elleno in istima) che viene procurato da' Letterati ad ogni prezzo. Fu pure il P. D. *Mattia Marcello* Priore nel 1629. *Patrizio Veneto*, di gran *Bontà di Vita*, e di *Sapere*. Fra' suoi *Monaci* poi più *Illustri* vi fu D. *Benedetto Pucci Romano*, morto nel 1621. e quivi sepolto; di cui anno veduto più volte la luce le sue eleganti *Lettere Italiane, Idea d'un buon Segretario*; e di parecchie sue leggiadre *Rime favella* (b) il rinomatissimo *Crescimbeni*, *Accademico della Società*. *Distanti* parimente da *Oderzo* tre miglia, e mezzo, v'anno i *Monaci Casinensi* in *Villa* di *Busco* colla ricca *Abbazia* di tal nome. *Distanti* quattro miglia a *Rai*, i PP. *Carmelitani*; e discosto miglia tre, *S. Gio: del Tempio*, ricchissimo *Priorato*, anticamente de' *KK. Templari*, che furono distrutti, ed ora de' *KK. di Malta*.

VIII. *Luoghi pii, e persone a pubblico servizio.*

V'è un' *Ospitale* per albergar tre giorni i *Pellegrini*, e ricevere gli *Esposti*, oltre ad un *Monte*

di *Pietà*, che ogni giorno fa *Pegni a' poveri*.

Un *Medico*, ed un *Maestro*, che insegna perfino alla *Rettorica*, vi veagono dalla *Comunità* a pubblico servizio stipendiati.

IX. *Fabbriche cospicue Pubbliche.*

Frà le pubbliche *Fabbriche* v'è di più cospicuo il *Duomo*, spazioso senza *Volti*, col *Coro* su d'eminente *Scalinata*; ed in fondo a cui l'Altar Maggiore con quattro *Colonne* di *Marmo Corallino*, costato del 1602. alla *Pietà* di *Giacomo Melchiori*, riferito a *C. II.*, *Ducati* 3000. Prezzo in allora assai più d'oggi rilevante, atteso il *Divario delle Monete*: del qual *Melchiori*, per nobile *Ornamento* di esso *Coro*, v'anno ancora in due belli *Prospecti laterali* di *Marmo* il *Busto* da una parte, e la *Epigrafe*, che si dirà, dall'altra: dove sia lecito di rimarcare con tale opportunità sull'alto del *Tetto* della Chiesa in faccia a detto *Altar Maggiore*, una *Costa* di *Pesce Occidentale*, che vi si crede dal medesimo collocata per la sua mostruosa grandezza. L'Altare poi laterale del *Smo:* è *Opera dello Insigne Sanjovino*. L'*Organo* è perfettissimo, e raro, fatto dallo stesso *Colombo*, Autore dei due altri rinomatissimi di *Trento*, e *Belluno*: alla di cui dolcezza pare, che siasi molto bene accoppiata anche l'*Armonia* di quattro perfette *Campane* del *Campanile*; il quale ornato sulla cima da grand' *Angelo* di *rame*, volgentesi & indicante colla destra i *Venti*, che occorrono ce ne presenta la maggiore col *Distico*:

*Damonis, O' Venti vim pello: Mortua plango;  
Corpora viva voco: Gaudia magna cano.*

X. *Santuarij, e Reliquie Insigni.*

D' *Insigni Reliquie*, e *Santuarij* v'è presso i PP. *Cappuccini* il *Capo* di *S. Sabina Romana*, con varie *Ossa*, e *Ceneri* del *Corpo*, con un *Anpolla* del suo *Sangue*, e colla qui fedelmente copiata *Epigrafe* in fino *Marmo venato*, che statale apposta al *Sepolcro* da *Valentino* suo *Marito*, *Uomo cospicuo*, serve ora per *Palio* dell' *Altare*, dove si venerano le dette sue *Reliquie*.



BE NEMERENTI INPACE  
SABINEIDVLCISSIMECONCLOVE  
VIXITMECVM ANNIS V M S S V I I I

A *Noventa* poi di *Piave*, distante nove miglia sotto *Oderzo*, v'è un' *Oratorio* colle visibili antiche sue *Mura maestre*, sebbene a moderna coltura ridotto dal zelo di quell' *odietrio Sig. Arciprete Don Gian Battista Segati* colle *Elemosine* de'

*Divoti*, i quali molto frequentano questo *Santuario* per la pia credenza, che si legge nella seguente *Epigrafe*, su piccolo *Marmo* immurata dentro all' *Oratorio* medesimo, cioè:

L'Anno di N.S. MCCXVII. S. Domenico (e) Padre

(a) *Bellario Carnaldese* ecc. questo; nella *diocesi* furono in  
(b) *Storia della Volgar Poesia* della *Città* stabilita nel 1222. i  
(c) Si dice, che in *Provencia* PP. *Domenicani* col loro *Convento*:  
Trento *Ugenti* le *Parti* See *Veda* parte di *questo* *Teste*.

no, per piantar la Chiesa, e fada *Noventa*. *Do'è da noi*,  
Convento per li *Religiosi* del B. che sebben' anche, (dato, e non  
*Domenico*, il quale piantò il *convento*, appare nullo v'ha di *con-*  
*Mirito* *scritto* nella *D'ice*. *questo* *convento* *è* *stato* *anche*

de' Predicatori passò per Noventa con Monsignor Walkero Patriarca d' Aquileja, e piantò questo Tempio con la Devozione del Sacr. Rosario, che fu la prima fondata in Italia.

(Dagli Annali Manoscritti de' RR. PP. Domenic: in Treviso.)

XI. Fabbriche cospicue private.

Tra i privati cospicui Edifizj vaga è la Prospettiva di Cà Federici, fatta fare per un' Idea del Serraglio di S. Sofia di Costantinopoli da Alessandro Federici, quando di là ne venne con Bartolameo suo Zio, parimente di Casa Federici, Famiglia antica, riconosciuta fra le Nobili di Treviso ancora sin del 1390. da Bonifazio. (a) Doveale però succedere un Palazzo, altrettanto grandioso, là dove vedesi in oggi un' alquanto abbassata Collina: ma del bizzarro pensiero ne fu la sua immatura Morte distruggitrice.

Il Palazzo di Cà Conarini P. V. pregevole per il suo Cortile, ornato di Fontane vivaci, Pelchiera, dispendiosa e ricca Augelliera, Statue di buono Scalpello, e numerose Campane di Rame dorato con Piante d' Agrumi, e due belle Barchesse.

Il Palazzo di Cà Pigozzi, Nob. di Oderzo, che si vuole dell' Insigne Sanfovino; ed in fondo al Brolo del quale v' è un Oratorio, che, quantunque interno, gode nulladimeno il Privilegio per Bolla 1602. 12. Febr. di celebrarsi in SS. Messa, valida ancora per i non domestici in tempo di Festa, quanto se fosse esterno, e sulla pubblica Via.

Li Palazzi di Cà Dièdo P. V. e Cà Salvini N. di Oderzo, Fabbriche degne d' ogni gran Città: l' ultimo de' quali si è principiato, e sta compiendo dal bell' Animo del Sig. Paolo Salvini, Soggetto, che per le belle sue Doti è assai amato, e stimato da' principali del Paese, e Forestieri, co' quali tiene tuttodì nobile Conversazione a decoro della Patria; nonchè da' Popolari, memorii d' ognora di sua generosa, e provvida Beneficenza, massimamente in congiuntura di grave penuria di Grani, allorchè trovavasi Provveditore della Città. Fabbriche tutte rendenti non poco spazioso il Borgo della Maddalena, e di S. Rocco, primo Ingresso nella Città dalla parte di Venezia, con altre buone Abitazioni, e deliziosi Luoghi di Cà Crucis, ec.

Il Palazzo nel Borgo di Spinè, di Cà Loredan P. V. Architettura del Sanfovino predetto.

In Romaziolo sotto Noventa suddetta il Palazzo, a C. 6. riferito, di Cà Mula P. V. del Palladio.

dico, alcuno, prima di S. Domenico di Garza di Cisneros, nico, avesse una tal Devozione in Mon. Bened. che li propose benis; venata; nulladimeno il Merito, ma non ebbe poi la Div. Assistenza, e la Gloria dovè a questo gran per ridarli alla bella, e santa pratica Patriarca, che ne ha perfezionata, come ha fatto S. Ignazio: onde so, e posto in efficace Esecuzione il in tutte le cose dovè sempre maggiormente considerate: Non qui mo a chi ci mostrò una Idea degli incepit; sed qui per sevetava Esecuzj di S. Ignazio effente rit usque in finem. a detta del nell' Archivio de' Mon. Benedicenti Vangelo stesso. M. vi poi il Patriarca di Monte Cassino, stampata in ca V. Val. 1720 del 1718. (Ughelli,

XII. Biblioteche.

Di Biblioteca trovansi competentemente provveduti i PP. Cappuccini in materia di SS. PP. e Cà Amalteo in materia di Belle Lettere di ottime Edizioni, con qualche Manoscritto antico, fra' quali un Petrarca moralizzato manoscritto d' incerta Autrice, lodata dalla Sig. Luisa Bergalli, (b) che la suppone Veneta. Ve n'era poi una assai insigne di Francesco Melchiori, qui a C. 9. riferito, ed accennata dal Bonifazio, (Stor. Triv. C. 20.) nonchè dalli Sig. Volpi di Padova nel loro ultimo stampato Petrarca; andata, non molti anni sono, compassionevolmente dispersa, parte in Venezia fra le celebri Biblioteche Soranzo, Pisani, Zeno, PP. della Salute, e Smith, il quale ne è riportato una Edizione sì rara di esso Petrarca, che non si sa, ove trovarsi il terzo esemplare; e parte in Inghilterra.

XIII. Gallerie, e Monumenti d' Antichità.

Di rare Antichità non era men' istrutto, e riccamente fornito il medesimo Francesco Melchiori; a segno che nel suo Testamento, stato aperto a' 6. Novembr. 1590. si espresse verso la Moglie con tali parole: *Ben è pregata da me a conservare li Libri, ed Antichità mie; perchè saranno sempre apprezzate da chi s' intende del lor Valore, ec.* In fatti Bonifazio a C. 20. asserisce di essersi ammirati nel Cortile del medesimo da 80. Epitaffj Romani di bellissimo Marmo; ma questi poi sono andati dispersi parte in Cà Conarini P. V. alla Frata; e parte tutt' ora esistenti nella sua antica Casa, detta de' Melchiori Regi, in Borgo della Maddalena; dove ne sono stati parecchi miseramente infranti, ed immurati per inscienza di zotici Operaj. Un Catalogo però, pel più di sua mano, qu' a C. 12. riferito, ne nota diversi; e trà questi v' accenna Egli d' aver avuto una grande Statua di Balbino Imperadore in Abito Consolare, di finissimo Marmo, stata diforterrata a suo tempo in Oderzo, e da lui donata all' Ecc. Sig. Procur. Aletis. Conarini d' allora. Del qual suo raro Museo fa pur cenno il (c) Gofelini, e più Fed. Ceruti Veronese (d) colli seguenti Versi

*Debebam tibi plurimum, diserte  
Melchior, quod amanter, & benignè  
Tot Numismata Consulum, Ducumque  
Indicantia clara Facta, Ritus,  
Divum Numina, fulgidos Triumphos,  
Calata, atque alia Arte, sat decora,  
Ignoto panisus tibi dedisses  
Tua cernere liberalitate, &c. Ed in questi:  
Qui Veterum historias, Veterumq; numismata magni*

T. V. 80. A.) e trovandosi del duo negli Archivi, abbracciò in 1217. S. Domenico in Venezia per oggi smarrito, per le tante sorte peripezie della Città di Treviso Domenicani, pag. 182. e 183. se nel corso di cinque Secoli. Vedi Moniglia de Orig. SS. Rosarii S. Roma 1726. che ne tiene S. Domenico per Autore.  
(a) Stor. Trivig. c. 599.  
(b) Racc. di Rismaric. T. II. 3  
(c) Lattre, pag. 147.  
(d) Ma. in sua Casa Amalteo

## MEMORIE STORICHE DI ODERZO.

*Et facit, & servat splendidior loco.*

Tutte cose, certamente scuopertesi in Oderzo, come tuttavia se ne scuoprono alla giornata; alle-  
rendo lo stesso *Melchiori* nel sopradetto suo Ma-  
noscritto di esservi d'ogni tempo dissotterrate  
Statue, Medaglie d'ogni Metallo, Statue d'Avorio,  
Urne di marmo, e terra cotta, piene di ce-  
neri, Lucerne di varie forme, Patere, Vasi La-  
grimali, una Corona Regale, ed un Braccio, l'  
una, e l'altro d'Oro; Gioie preziose di diverse  
specie, Corniole, Agate, Nicoli, e Prasme con  
perfettissimi Intagli; un prezioso Carbonchio,  
ed un Vaso quadrato di bronzo, ripieno di Lami-  
nette di rame, scolpite della lettera *P.* da una par-  
te, e d'un *XV.* ovvero *VII.* e simili figure, dall'  
altra. Per altro anche nel principio di questo Se-  
colo furono scuoperte sette Annelle d'Oro, tre in  
forma di Catena, per cui passava una mano, sta-  
te vendute per Duc. 500. dal qu. Sig. *D. Pasqual*  
*Padoani*, Decano allora di Oderzo: Reliquie in  
vero dell'antica Magnificenza, e Nobiltà *Opiter-*  
*gina*, e di gran pregio, passate pel più ad ornare  
l'inestimabile Mulco *Tiepolo* di Venezia, ed al-  
tri forestieri. E' ammirabile di più la quantità di  
bellissimi Mosaici ancora con varie figure di mar-  
mi colorati, che qui scuopronsi ad ogni voglia in  
diversi luoghi di Vissà sopra a S. Martin, ed alle  
Rive delle Grazie, e nel Brolo del Sig. Abb. *Re-*  
*gini*, qui a C. 19. riferito: i quali debbonsi senza  
dubbio riconoscere per nobili, e dispendiosi Pa-  
vimenti, stati anticamente in uso di Case non  
abiette, ma ben Colte, ed Illustri di *Opiter-*  
*gio*. Nè è preteribile il *Salvo jure Putei*, prat-  
ticatosi per lunga pezza, secondo *Bonifazio*, C.  
98. dagli *Opitergini* negli Stromenti di Vendite,  
col quale intendevano di eccettuar sempre dalla  
vendita delle espresse cose, se mai scuoperto si fosse,  
quel molto di prezioso, che per tradizione teneva-  
no di essere stato sepolto in un Pozzo da' loro An-  
tichi, nel fuggire dal nimico con idea di ricu-  
perarselo al ritorno loro, sloggiato, che quegli  
ne fosse dal paese: lo che poi andò lor fallace,  
per essere periti in Azione i tre principali, a' quali  
solt'era stato il sito di esso Pozzo segretissimamen-  
te confidato di comun consenso di tutti. Nè man-  
carono bizzarri Ingegni, che le suddette Laminet-  
te di rame colla Lettera *P.* da una parte, e *XV.*  
*VII.* ed altre simili figure dall'altra, attribuir vo-  
lessero a' Nomi de' rispettivi Padroni di tali ro-  
be, ne! Pozzo salvate. In fatti non è gran tem-  
po, che con isperanza di aver dato nel medesimo, su  
sotto la Chiesa di S. Pietro Rotto scavato da al-  
cuni con licenza del Magistrato del Cattaver di  
Venezia; ma non si sà, che di buono s'avvenis-  
se a' loro concepiti disegni.

### XIV. Pitture Insigni.

D'Insigni Pitture v'è nel Duomo la Pala dello  
Spirito S. del *Palma Vecchio*: la Pala di S. M.

Maddalena con S. Gio: Batt. del *Zambellin*: la Na-  
scita, Morte, e Risurrezione di G. C., ed il Bat-  
tesimo, e Decollazione di S. Gio: Battista, che  
ornano l'Organo, sono di *Pomponio Amalteo*, ce-  
lebre Pittore di Pordenon. A' PP. Serviti la Visi-  
tazione di M. V. è dello stesso *Amalteo* sulla Pa-  
la dell'Altar Maggiore, col Coro, pittura-  
to a fresco da buon'antico Pennello: la Pala all'  
Altar della Natività di G. C. sopra tela, im-  
pressa sul gesso, del *Palma* predetto. In Pia-  
zza una Bocca della Verità a fresco del suddetto  
*Amalteo*. Si gloria finalmente *Cà Amalteo* di quat-  
tro Stagioni, grandi due Braccia l'una, del *Bassan*  
*Vecchio*; e *Cà Regini* al Duomo, d'un Prespejo di  
*Santo Croce*. In *Cà Contarini* P. V. una *Barche-*  
*sa* dipinta; ed in *Cà Salvini* un Ratto delle *Sabi-*  
*ne* (sopra Tela, x. Braccia lunga, con Fregi a fre-  
sco assai vaghi d'intorno alle Camere, sono le une,  
e gli altri di buoni Pennelli moderni. In Roma-  
ziolo, distante sei miglia sotto Noventa, il sud-  
detto Palazzo del N. O. *Mula* P. V. dipinto in-  
teriormente da *Paolo Veronese*. Nella Parrocchia-  
le di Noventa stesa la Pala di S. Gio: Batt: che  
battezza G. C. del medesimo *Paolo*; e simile Pala  
al Battisterio, Pittura di grand'idea sul gesso,  
credesti di *Tintoretto*. Nella Chiesa di Villa di  
Fontanelle, distante 5. migl. la Pala dell'Altar  
Maggiore con S. Pietro, che *Tiziano* vi si tratten-  
ne a fare con altre Pitture nel portarsi a Venezia.

### XV. Solennità Sagre principali.

Di Sagre principali Funzioni l'una si è alli 24. di  
*Giugno* per S. Gio: Batt: Titolare del Duomo, e  
Protettore di Oderzo; l'altra a' 28. *Ott.* per la sua  
Confagrazione. La prima *Domenica poi dopo Pas-*  
*qua* va il Pubblico Rappresentante coi Provvedi-  
tori in solenne Processione alla Visita della sud-  
detta *S. Sabina*. Finalmente per tutta la Quadra-  
gesima si predica in Duomo da valorosi S. Orato-  
ri, un' Anno ad elezione di Monsign. Vescovo di  
Ceneda, e l'altro ordinariamente da un P. Cap-  
puccino ad elezione della Città.

### XVI. Solennità principali Profane.

Di profane Solennità v'è ben curiosa, e de-  
gna di essere goduta, per alcune più distinte cir-  
costanze, altrove non praticate, la qui rappre-  
sentata Corsa di Slittine, che, fattasi in tempo  
di ben sodo ghiaccio da spiritosa Gioventù, recca  
gran diletto a' Circostanti, i quali non ponno tal-  
volta rattenere le più violenti risa per li varj cu-  
riosi accidenti, che bene spesso occorrono in  
questa assai spiritosa Invenzione.

(Spiegazione della qui decontro Figura.)

1. Modello della Slittina, cerchiata di ferro  
per di sotto.

2. Persona, che dentro vi siede, e già per un ge-  
lato pendò di ben 200. passi lasciandosi, regge la  
medesima per d' avanti co' taloni de' piedi, e per le  
bande

bande di dietro colle mani, affine di starvi sempre in sentiere, e dritto imboccare il Ponticello N. 4. segu.

3. Gradino, perchè, nello scenderne la Slittina, riceva questa un moto più violento; nè sia possibile di rattenerla nel corso a chi dentro vi siede, se mai per via pentimento il prendesse del suo cimentato coraggio. E di fatto n'è corsa bene spesso taluna dal gran suo preso moto perfino dentro al fiume ancora N. 12. che sono passa 20. di più dell'ordinaria Meta.

4. Ponticello di phiaccio, che, largo poco più della Slittina, deve mostrarsi a tutto corso, e al di là passare dalla persona seduta nella Slittina predetta.

5. 6. Persone, che, non avendo preso ben di mira il Ponticello N. 4. sono balzate nelle due laterali fosse di Acqua corrente, ben con poco loro gusto, ma con molto de' Spettatori, che fan Eco di risa al loro valore.

7. Altra persona, che, passato bravamente il Ponticello N. 4. torna al luogo della Mossa N. 11. per rimettersi in corso.

8. Altra, che uscita dalla fossa, e grondante d'acqua, che lui si gela su per i panni, s'invia per d'avanti ad una schiera di numerosi Spettatori, che lo accompagnano mai sempre con risate; s'invia, dico,

al luogo della Mossa N. 11. o per recuperare con nuovo spirimento la sua perduta stima; o per rendersi piuttosto a' dimellici socolarvi, per asciuttarsi.

9. Slittine, le quali assieme si accozzano, secondochè l'una, quantunque partita dopo dell'altra, si è più agile al corso, o per la sua miglior costruzione, o per la persona, che più grave la preme; e quindi deve necessariamente il scilutorvi dentro, co' piedi opportunamente trarne di mezzo quella, che lui si oppone; onde talvolta la lancia dalla violenza del moto, o addosso ad un mucchio di plebe, che piomba a terra, come il Num. 13.; oppure la balza altrove a mal partito, come il N. 14. accennano.

10. Altra persona, che corre col proposto premio all'Anello N. 15. E come questo è a bella posta appeso poco avanti del Ponticello N. 4. perciò ne viene, che dal moto di chi vuole investirlo, scomponendosi maggiormente la Slittina, non è quegli molto tempo di ben rimettersi in sentiere, per dar dritto nel Ponticello N. 4. e così veggonsi in tal caso più frequenti le cadute delle persone nelle fosse N. 5. 6. sopradette.

11. Altra persona di plebe, che, boccone sulla Slittina, addimostri il suo maggior coraggio.



XVII. Mercati, e Fiere.

De' Mercati ve n'anno 5. principali in Oderzo, cioè, 2. febbrajo; la Seconda Domen. di Quadregesima; 24. Giugno; 22. Luglio; e 28. Ottobre oltre ad ogni Mercoledì. Li cinque però del Territorio sono assai più rilevanti: 24. Agosto; 30. Nov; e Primo d'Anno, di Legname a Ponte di Piave; Madonna del Rosario in Ottobre. a S. Donà; e terza Domenica di Novembre in Noventa.

XVIII. Territorio, sua Estensione, e Prodotti.

Il suo Territorio estendesi ora in una bella, e fertillissima Pianura di miglia 20. per lunghezza, confinato dalli Territorj di Conegliano, e di San Salvador, lungo la Piave di S. Donato; e di 5 in 6 miglia per larghezza, verso la Livenza con popolazione di 15. mil. An. sparse in 23. Parrocchiali Ville: Busco distante miglia 4. Campo Bernardo 7. Campo di Piera 6. Giu. patr. di Cà Giustinian P. V. in Calle dalle Acque. Cimadolmo 5. Fae 2. Fontanelle 5. Fossalta maggiore 4. Levada 3.

(a) V. di 20 e C. 4. 5. 6.

Negrizia 4. Noventa di Piave 8. detta Borgo di Oderzo, popolata di 6000. Anime con Arcipretura di Duc. 1500. (a) Ormelle 3. Piave 2. Ponte di Piave 4. Rai 5. Roncadelle 5. Salgareda 6. S. Donà di Piave 14. Giu. patronato delle Famiglie Mulla, e Pisani P. V. con Arcipretura di Duc. 1500. S. Lorenzo di Bidoja 4. S. Michel di Cimadolmo 6. S. Niccolò di Candolè 4. Tempio 3.

V'anno i Fiumi Montican, che passa per Oderzo ad uso de' Molini, e nasce cinque miglia sopra Conegliano ne' Colli appresso Ceneda: Piave distante cinque miglia, navigabile di sopra a Noventa sin a Venezia; e riceve le Zatte di Legname, e di Carbone del Bellunese, e Cadurin.

I Boschi faran ben venti, non molto grandi, di Roveri, tutti inservienti al Pubblico Arsenale del Principe.

Finalmente i suoi Prodotti Naturali montano ognanno circa a 5. mila Botti di Vino; Formento Stara 20. mila; Sorgo Turco, ed altre Biade Stara

12. mi.

12. mila, che, formontanti all'ordinario suo consumo in Pace, n'escano fuori per uso di Venezia, e de'Monti, oltre a Seta perfetta da tre mila Libbre in tutto.

XIX. *Commerzio principale.*

Il suo maggior Commerzio si è per la via di Ceneda co' Monti, cioè Serravalle, Bellun, Cadore, ec. ma sopra tutto con Venezia, per dove parte la Posta ogni buon mattino il Martedì, e Venerdì, e coll' Ordinario di Pordenon la Domenica; ritornandone a mezzo giorno la Domenica, e Giovedì, e coll' Ordinario di Pordenon il Mercoledì.

XX. *Famiglie Illustri sortite da Oderzo.*

Furono ammesse alla Nobiltà, e Governo Veneziano le Famiglie, trasferitesi da Oderzo, come dicemmo a C. 2. Cap. 4. in oggi quasi tutte estinte, *Arbolini*, chiamati anche *Zepoli*. *Barbetti*, che vi fecero la Chiesa di S. M. Formosa. *Busnatici*, che fecero quella di S. Servolo. *Campoli*, dalli quali fu fatta edificare quella di S. Giacomo dall' Orio. *Magni*, che fecero quella di S. Vitale. *Vrviani*. *Corni*, che fecero quella di S. Stae, o sia S. Eustacchio. *Degliaspinali*. *Fontana*. *Gattoli*, che fecero quella di S. M. Maddalena. *Mosti*, ec. (a)

XXI. *Antichi Illustri Uomini, o Nativi, o Soggiornanti di Oderzo, che fiorirono in Pietà, Lettere, Armi, ed Arti Liberali.*

\* *In Pietà.* \*

1. S. *Floriano* Vescovo di Oderzo nel 620. che rinunziò al Successore S. *Tiziano* la Dignità, per brama di andare in traccia del Martirio. (b)

2. S. *Tiziano* suddetto, Uomo Nobile, e Letterato di Eraclea; il miracoloso Corpo del quale (c) si venera oggidì in Ceneda, dove prodigiosamente andiede da sè; allorchè, morto il Santo Vescovo, e sopraggiunti di notte i di lui Parenti a rapirnelo agli Opitergini, che dormivano, fu da questi stabilito con i predetti, dopo molta contesa per riaverlo, come loro Vescovo; fu, dico, stabilito concordemente, che restar dovesse, laddove una Barchetta ad arbitrio della corrente Acqua lo avesse portato: sicchè posto sulla Livenza, v'andiede a contraria delle Onde per sino a Settimo, (d) Villa del Territorio di Porto Buffolè; e di là non volle essere mosso, per quanta umana industria si ufasse, senonchè da una buona Donna, la quale per Divina Rivellazione il trasportò sopra d'un Carro a Ceneda; come se il Santo indicasse imminente la distruzione, che successe poc'anni dopo, di Oderzo, a C. 2. riferita; e quin-

(a) Bonifazio, C. 122. Me-  
morie Opitergine presso S. Ecc.  
Gradenigo suddetto.

(b) Vedi Ufficio di S. Tiziano,  
e qui a C. 3. e 13.

(c) Vedi Ufficio medesimo.  
(d) Qui v'è tutt'ora un Oratorio, detto di S. Tiziano,  
nello stesso Luogo, ove il Corpo del santo si fermò; ristaurato del 1619. come si legge da Iscrizione immurata entro all' Oratorio medesimo, scoben non antica; e che mal'amen-

di volesse sottrarre da' Barbari il S. suo Corpo:

3. S. *Magno* altro Vescovo di Oderzo, quel d'esso, che per Divina Ispirazione si portò a fondare in Venezia le otto Chiese, Patriarcale di Castello, Arcangelo Raffaele, S. Salvatore, S. M. Formosa, S. Giovanni in Bragola, S. Zaccaria, S. Giustina, e SS. Appostoli, come dicemmo, dopo aver fondato Eraclea nel 634. Il suo Corpo si venera a S. Geremia in Venezia. (e)

\* *In Lettere.* \*

Se negli Studj fiorisse Oderzo, ben lo accerta la Tavola di Nomi aggiunti al *Giovio*, pag. 17. tgo: Innoltre v'è Decorata Ducale del Sereniss. Doge *Andrea Vendramino* 23. Novembr. 1476. che lo rafferma; quando, dicendo, che *Habitatores ejus dediti esse videantur Litteris, & Bonis Artibus, ut meritis Crues, potiusquam Castellani, appellari possint.* accorda loro perciò la implorata Grazia del Collegio de' Notaj, che attualmente vi esiste. S'aggiungano innoltre que' Versi del *Gosellini*: (f)

O tre volte felice, e quattro, e sei,  
Patria, sotto 'l cui largo, e seren Cielo  
I Casoni, i Melchiori, e gli Amaltei  
Fanno un famoso Delo.

1. Fiorì pertanto *Girolamo Amalteo* Poeta Latino, Filosofo, e Medico laureato in Padova, dove in Età di soli 26. Anni sostenne la Pubblica Cattedra d' *Avicenna* l' A. 1532. e l' Anno dietro quella di Moral Filosofia. Morì poi nel 1574. stato sepolto con nobile Monumento, Arma della Casa, ed Epitaffio nella suddetta Chiesa de' MM. Camaldolesi; di lui facendo un ben degno Elogio il P. *Niceron* nelle sue Memorie in francese per la Storia degli Uomini di Lettere.

2. *Gio: B. Amalteo* Poeta Greco, Latino, ed Italiano, Cavalier Illustre, (g) fatto per Meriti Cittadino Romano, e Segretario di *Pio IV.* Pontefice, morì in Roma l' A. 1573. ove in S. Salvador in Lauro leggesi il suo nobile Epitaffio. (h)

3. *Cornelio Amalteo* Poeta Latino, morì l' A. 1603. de' quali tre Amaltei v'è stampato il seguente Libro: *Trium Fratrum Amaltheorum Carmina*, 8. *Venes. Muschio*. 1628. e ristampato di nuovo in Olanda ultimamente.

4. *Attilio Amalteo*, figlio del suddetto *Girolamo*, fu Preposito di Brescia, e Segretario di *Gregorio XIII.* Papa, stato spedito nel 1596. da *Clemente VIII.* in Ungheria per Commissario Generale dell' Esercito Pontificio, & indi alla Corte di Francia. Fu pure dichiarato Arcivescovo di Atene, e sostenne del 1608. la Nonziatura di Colonia, e poi di Polonia. S'adopò con gran fervore per la Erezione della Col-

legiata  
te asegni il 909. per l' Anno di tal Fatto: com'etra pure in questo Punto *Pietro de' Natali* ancora; mentre lo fu sul principio del VII. Secolo, giusta l' Aggiunta dell' *Ughellini*, (T. X. 152. D.)

(e) Vedi qui a C. 14.  
(f) *Opusc. Felsing. T. II,*  
C. 235. Venezia.

(g) Bonifazio. 713.

(h) *Opusc. Fil. Fred. T. II,*  
C. 232.

MEMORIE STORICHE DI ODERZO.

tegiata di Oderzo. Morì finalmente in Roma l' A. 1633. sepolto a' PP. del Gesù, ove si vede tutt' ora il suo Ritratto; ed a questi lasciò la sua Libreria, siccome ogn' altro suo Bene a' Poveri, e Luoghi Pii; nulla restando a' Parenti di netto, senonchè il solo suo Cilicio, e Disciplina. (a) Di lui fanno menzione onorata Girol. *Aleandri* (b) ed il T. II. degli Opuſcoli Filologici di Venezia, a C. 242. dove principalmente si parla di Gio: Bat. e Girolamo sopradetti; e della medesima Proſapia *Amalteo* parla pure il Dizionario *Moreri* alla Lettera A. nonchè il T. V. della Miscellanea di varie Operette in 12. Venez. 1741. pag. 505. dicendola originaria di Pordenon: dove pure fiorìſe in Uomini Illuſtri in Lettere; fra' quali *Cornelio Paolo Minorita*, Poeta Laureato da *Massimiliano Imperadore*; *M. Antonio*, e *Francesco Padre de' tre Poeti Girolamo, Gio: Battista, e Cornelio* sopradetti.

5. *Francesco Melchiori*, nato del 1528. agli 8. Luglio in Oderzo, scrisse più cose in Poesia Italiana, assai pregiate (c) da' più Chiari Ingegni del suo tempo; benchè sul fine del vivere pajà, che si lasciasse trascinare dalla corrente del Secolo (d) corrotto. Un suo Epigramma, stampato nel Mausoleo di Poesie Volgari, e Latine, (e) da lui raccolte in morte di *Giulian Gofelini* suo grand' Amico; ed alcune altre inedite in Cà *Amalteo*, lo mostrano assai colto nella Latina. Fu Filosofo, ed Antiquario di gran commercio con tutti i primi Letterati suoi coetanei. Possedette la infigne Copia di Libri, e di Antichità, che accennammo a C. 5. Cap. XII. XIII. Stampò in 4. nel 1575. senza luogo due sue Lettere, una descrivente il Giardino della Villa del Saltone, assai lodata (f) dal *Gofelini*; e l' altra, che onorevolmente accenna i Letterati suoi Amici in Oderzo, e d' altronde. Era stato destinato (g) dal Consiglio di sua Patria a' 7. Dicembr. 1580. per dover somministrare unitamente con *Francesco Regini* i necessarj lumi intorno al Disegno, ed alla Descrizione di Oderzo, da interirsi in una nuova perfetta Descrizione di tutta Italia; come per Lettera de' 20. Luglio 1580., in detto Con-

figlio rigistrata, aveane pregato que' Magnifici Deputati *Aldo Manuzio*, famoso Letterato, e Compadre di esso *Melchiori*. Ebbe un figliuolo per nome *Marsiglio*, che, mortogli in età di 10. anni, non potè mai uſcirgli dal cuore, lagnandose per fino nell' ultima sua Testamentaria Volontà: *Valete Superſtites, mei & filii* *Marsilii* (*dulcis, & amara memoria*) non immemores. dopo d' averne fatto piagnere la Morte con Poesie Italiane, e Latine (h) da molti celebri Letterati. Morì poi il nostro *Francesco* alli 6. Novembr. 1590. stato sommamente caro (i) a *Torquato Taſſo*, Gio: B. *K. Marino*, *Germano de' Vecchi* da Udine, Autor delle *Lagrima* (k) dell' Imper. *Carlo V.* (l) *Benedetto Varchi*, (m) *Girolamo*, e *Ottavio Amaltei*, (n) *Bernardino Spilimbergo*, (o) *Orazio Tofcanella*, *Alessandro Regini*, e (p) *Giulian Gofelini*, che lo amò teneramente, come indicano le di lui Rime, e Lettere, state stampate per la quinta volta nel 1587. Viene commendato (q) da *Bonifazio*, (r) *Celio Magno*, (s) *Tavola di Nomi aggiunti al Giovio*, (t) *Paolo Manuzio*, *Luigi Groto* ..... e *Camillo Camilli* nelle sue Imprese d' Uomini Illuſtri, P. I. pag. 4. 5. 6. 159. e P. II. p. 51. Finalmente fu *Francesco Melchiori* quel d' esso, che nella Prefazione delle Opere del *Taſſo*, stampate in Venezia l' Anno 1722. viene dalla maggior parte riconosciuto sotto il nome di *Opitergino Adulatore* di *Camillo Camilli*, per avere composto gli Argomenti a' di lui cinque Canti, infelice—ed arditamente attaccati al *Goffredo* del famoso *Torquato Taſſo*; e per aver paragonato al *Gran Taſſo* il *Camilli* in un Sonetto, premesso a' detti Canti. Veramente presso i Giudiziosi non ebbe egli alcun plauso per si fatta cosa: in cui peraltro, se abbondò, non fu mai a carico dell' suo ben grande, e noto Discernimento; ma bensì di un troppo eccedente trasporto d' affetto per l' Amico *Camilli*, che (u) ne lo pregò, mandandogli in prosa gli Argomenti: ed in fatti fece ben vedere quanto grande si fosse la sua Dottrina, ed Erudizione a tutto il colto Mondo. (x)

6. *Ottavio Melchiori* fratello del predetto, fu

(a) V. *Docum. in Ca Amalteo* in 8. 1606. pag. 339. *Cap. 100*, *Cancell. di Comunità*, ed *Archiv. del Capitolo*.

(b) In *Præfat. Carm. trium Frat. Amaltiber.*

(c) *K. Gio. B. Guazini Lett.*

(d) Quanto desiderasse fino del 1580. la Città di Oderzo di veder le più pregevoli sue Notizie pubblicate, ben si comprende dalla Parte del Consiglio d' allora, il quale due Illuſtri Uomini così pressantemente incaricò a raccogliercle con ogni attenzione; che diede loro facoltà di poter spendere il bisogno per tal' onorata, e degna Opera. (Parole stesse della Parte di Consiglio.) In fatti che più degna Opera per coloro, che indegni del Carattere di buoni Cittadini non vogliono rendersi? mentre: *Solum Patria, & Terra, quæ Matrem appellamus, cordi nobis esse debet, non autem in superſticia, significatione; neque in pro Patria, non Patria pro nobis perſis.* Che poi a effetto non si riducesse perfino al pre-

ente giorno un si buon Disegno, ella fu certamente una pura fatalità, se consideriamo il molto Zelo, che aveane un dottissimo *Manuzio*, la premura tommà, che s' ebbe il Consiglio di allora; la piena libertà, che di spendere l' occorrente per ciò fare, s' ebbero i due incaricati Suggetti; e lo stimolo, che di loro supplire in una tal qualunche si fosse, mancanza ne aveanno naturalmente provato d' ognora per un secolo, e mezzo tutt' i buoni Cittadini successori; mentre: *Quæ summa Virescit Exemplum non movent, nihil unquam movebit.*

(h) *Mus. in f. in Ca Amalteo*.

(i) *Bonifazio pag. 20.*

(k) *Manoscritto in 4. in pressa in Ca Amalteo.*

(l) *Sonetti. P. p. 155. in 8. alle pag. 79. 80.*

(m) *Carm. pag. 40.*

(n) *Carm. Lib. III. pag. 109.*

(o) *Rettor. di Ciccon pag. 154.*

(p) *Lettere 2. Venezia 1606.*

(q) *Storia Triole. pag. 20.*

(r) *Rime. 4. Firenze l'erratum.*

(s) *Venez. C. 53. S. 4. 1572.*

(t) *Lettera manosc. in 4. da Imitazione in Ca Amalteo.*

(u) *Let. 3. Gen. 1584. in Ca Amalteo.*

(x) *Bonifazio, pag. 201.*



buon Poeta Latino, come da' suoi Versi rilevati, stampati in 4. Venez. 1589. Più:

*In Petri Thomasi Obitu*, 4. Venez. 1597.

*Ad Alex. Reginum Elegia*, 4. Venet. 1597.

*Ad Alex. Thomasi*, 4. Venet. 1597.

*Carmina in 4. Tarvisii*, 1592.

V'anno nella Raccolta Manoscritta in *Ca Amalteo* quattro suoi Componimenti Latini in morte di *Giulian Gofelini*.

7. Camillo *Melchiori* viene onorevolmente comandato in alcuni Versi (a) di *Fauto Borgia*, riferito qui appresso. Morì il predetto agli 11. di febbrajo 1578. fatalmente sepolto nella Neve, come da' seguenti si rileva; e fu dallo stesso suo Cane a' propj Dimestici scuoperto:

*In Nive qui jacuit, simplex, & candidus, atque*

*Integer ex omni parte Camillus erit.*

*Illius hæc Animi candorem fata decebant,*

*Quo poterat puras vel superare Nives.*

8. Ippolito *Melchiori*, siccome un bravo Giurisperito lo dimostra il seguente suo Libretto in 4. stampato in Padova, e lodato da *Bortolameo Vecchioli*, Parte prima del Gius Civile: *Hippoliti Melchioris Responsum, a Sacro, & Celebris Collegii Patavini approbatum*. così le molte sue Poesie amorose, sagre, e lugubri, esistenti inedite in *Ca Amalteo*, lo scuoprono allo incontro pregiudicato in questo Studio dal Secolo, in cui visse.

9. *Francesco Casoni*, bravo Criminalista, ed Autor delle seguenti Opere, scritte in buona Latinità, morto nel 1564.

*Francisci Casoni Opitergini Jurisconsulti celeberrimi, atque Criminalium Rerum peritissimi, de Indicis, Tormentis, Accusationibus, ac Inquisitionibus*. 8. Ven. 1557.

*De Arte, ac Ratione in Criminum Caussis deferendi, & de investigandis præteritis, & futuris, & tam publicis, quam privatis Negotiis, Dialogus, &c.* 8. Brixia. 1561.

10. *Girolamo Casoni* suo figlio, Filosofo, e Medico, celebre Lettore nella Università di Pavia nel 1564. Di Lui serbansi varie inedite Poesie presso il Sig. Abb. *Melchiori*, qui a C. 19. riferito. V'è poi alle Stampe il seguente libro del suddetto: *Rime del Sig. Girolamo Casoni da Oderzo*, 8. Trevigi, 1598. e in 12. Venezia 1601.

11. *Gio: Junio Parisio* Poeta, fiorito a' giorni di *Sperone Speroni*; e del quale v'anno Poesie inedite presso il Sig. Abb. *Melchiori* predetto:

12. *Cristoforo Regini*, che visse del 1490. e contro di lui fu fatta in Venezia, dove esercitava con gran fama l'Avvocatura, fu fatta, dico, certa Statua malefica, la quale conservasi tuttavia presso il Sig. Abb. *Regini*, qui a C. 19. riferito, essendo di piombo, assai ben patinato dall' antichità. Fu sì rara, e singolare la sua Eloquenza, che oltre all'essere stato spedito Le-

gato dalla Ser. Repub. a molti Principi d' Italia, (come da *Ducali*, e Lettere dell' Eccellentissimo Senato, nonchè da sue Risposte a questo, si rileva, conservate le une, e le altre presso il Sig. Abb. *Regini* predetto) ebb' egli l' Onore per comando de' più Sublimi Tribunali della Dominante, di venir loro presentato innante in una Sedia ad aringare in varj importantissimi incontri; allorchè non potea più reggerli in piedi, dopo la succedutagli malia della Statua suddetta. Finalmente trovasi comandato da *Camillo Camilli* nelle Imprese, ec. 4. P. p. C. 5.

13. *Marcantonio Regini*, Uomo di gran dottrina, e ricchezza, al quale scriveva di propria mano Pp. *Leon X.* Viene lodato dal predetto *Camilli* P. p. C. 6. Fu Canonico di Padova, Protonotario Apostolico, Governatore di Tivoli, e Collettore Apostolico delle Decime insieme col Patriarca di Venezia, e col Vescovo di Passo sotto il Doge *Andrea Gritti* nel 1526.

14. *Alessandro Regini*, Dr. di Legge, Teologia, e Canonico di Ceneda, che passò al servizio di *Maria Arciduchessa d' Austria della Casa di Baviera*, Madre di *Ferdinando*, che fu Imperator II. di tal nome; e dopo essere stato loro Consigliere, ed Inviato a Roma nel 1597. contribuì alle celebri Nozze di *Malgarita*, Figlia, e Sorella rispettivamente Jelli predetti, con *Filippo III.* Re di Spagna, che furono benedette da *Clemente VIII.* in Ferrara l' An. 1599. incirca. E se la Morte nol preveniva in *Vineros*, luogo di sbarco della Regina, cui stava servendo nel Viaggio, potea prometterli innalzamento sempre maggiore dalle sue, molto applaudite, Direzioni: tutto costando per Lettere, e Scritture di quel tempo, serbate dal Sig. Abate *Regini*, qui appresso riferito.

15. *Bortolameo Regini* Canonico di Padova, del 1560. Finalmente questa Famiglia, derivante del 1375. da *Cristoforo* cognominato da *Serravalle*, Nobile, ed *Esmio* Dottor di Medicina, in *Feltre*, fiorì sempre in Uomini ripieni di ogni sorta di Virtù; sicchè meritasse di essere onorata di Privilegj, e Stemma Gentilizio da una Regina: Dal qual Fatto, per quello dice (b) *Camillo Camilli*; oppure dall'aver una Regina di Ungheria alloggiato in tal Casa, come vogliono le antiche Scritture di questa, presero i Discendenti il Nome di *Regini*.

16. *Bernardino Gallegaris* Nobile *Opitergino*, Gentiluomo di *Francesco I.* Duca di Modena, diede alle Stampe il seguente:

*Lo Strucciero, o sia il Modo di conoscere, allevare, e ridurre gli Uccelli rapaci ad uso della Caccia, e curarne i loro Mali*. 8. Venez. 1646.

17. *Fauto Borgia*, Dilettante di Latina, ed Italiana Poesia, buon Leggista, Amico, e Compadre del suddetto *Franc. Melchiori*, a cui scrisse, essendo Vicario in *Feltre*, varie giocose Rime, conservate inedite in *Ca Amalteo* con altre sue Latine.

(a) Manoscritto *Ca Amalteo*. (b) Imprese. P. p. C. 5.

MEMORIE STORICHE DI ODERZO.

17. Lucia Colao Poetessa celebrata da Orfatio Giustiniano in uno de' suoi Sonetti, (a) che la fa credere vissuta nel Chiostro; e rappresenta le sue Poesie di Stile Sagro.

18. Orazio Amalteo, morto agli 8. Febbt. 1733. e noto nel Tomo II. della Biblioteca Italiana di Ginevra; nonchè nelle Venete Edizioni del Casa, e del Bembo, cui contribuì con qualche diligenza, fatta su i Manoscritti di sua Libreria. Fu Autore della Dissertazione, concernente a' fratelli Poeti Amaltei sopraddetti, stampata nel T. II. degli Opuscoli Filologici di Venezia, C. 225. e Compilatore della Vita Mnf. di Francesco Melchiori, serbata presso a' suoi.

\* In Armi. \*

1. Tra questa Serie può ben contarsi Paolozio Anafesto Eracleano, stato creato in Eraclea il primo dei Dogi Veneti, i quali dopo il Governo de' Tribuni ebbero in detta Città, come sopra dicemmo a C. 2. la prima Origine. E poichè, 57. soli Anni avanti la di lui Creazione, era stata Eraclea fabbricata, e veniva in seguito abitata dai principali Opitergini, colà ritiratisi dopo la distruzione della Patria loro; perciò è naturalmente da crederli con Monsieur de Frescot, (b) che si sia stato uno de' principali Opitergini l'electo Doge; di cui non farà inopportuno quanto segue: (c)

PAULUTIUS ANAFESTUS DUX L

Schemma Vetus.

Heracleotes rexi Venetos, Status Rempubliam, Luisprandum conciliaui.

DUX Venetum primus, Paulutius inclytus armis Imperii tenuis viribus auxit opes.

Religione pius posuit Caestibus Aras.

Subitita vindex iura severa dedit.

Pacis amans junxit vicinos sedere Reges, Subiectos populos vinxit amore, fide.

Sicut in adversos fuit alter Romulus armis; Extitit in cives sic pietate Numa.

2. Di soggiorno vi fu Luisprando Rè XXV. dei Longobardi, il quale compose le differenze del Vescovo Valentino di Ceneda col Conte Giovanni, come si dirà a C. 14.

3. Balbino Imperadore, assunto all' Impero R. per li di lui buoni costumi, ebbe in fine di vita Oderzo per Tomba, per quello afferma Bonifazio, Stor. Trivig. pag. 20. (d)

\* In Arti Liberali. \*

1. Fra gli Uomini Illustri in Arti Liberali,

(a) Vedi Celso Magno, Rimo (c) V. Macedo Elegia Durum 4. Venezia, Muschio 1600. p. 69. Ven. f. Par. 1810. SanGiov. L. XII. (b) Nouv. Relation de la Rep. (d) Du Pin Stor. Prof. T. III. P. de Venise, 8. Utrecht. 1709. pag. 24. 17. Cap. 28. to fu uocato in Roma. (e) A dovere dice, Nobile a' la Mercatura; pare che Copia- la, abe volen vederlo sollicitata, dis' Egli, qui medesimi Dattori,

nativi di Oderzo, Giacomo Melchiori si fu, che, essendo un de' più cospicui Mercatanti di Venezia, diede alle rilevanti sue Ricchezze, acquistate in Lisbona, e nelle Indie, (perfino di cento mila Ducati in un solo Viaggio Orientale, come da suo Testamento si rileva) diede sempre un nobilissimo ritolto. L' Altar Maggiore del Duomo, accennato di sopra a C. 4., e la Campana seconda del suo Campanile, costata Duc. 1000. furono Marche della sua Pietà; sicchè giustamente ne risplenda in Coro di esso Duomo il suo seguente Epitaffio: Deo, & Divo Joanni Baptistae, Aere suo, ab Indis, ab Olyssipone, Nobili (e.) aucto Mercatura, dicavit Jacobus Melchiorius, Julii Filius, Patria Ornamentum, Posteritati Incitamentum. An. Domini M. D. CII. Nono Kal. Aprilis.

XXII. Lapid. Antiche, e Moderne, le più cospicue, o per esser Inedite; o per la Illustrazione della Storia; o per lo Stile; o per i Caratteri Esottici, e strane Abbreviature: oltre a quelle di Famiglie Nobili estinte, e d' altri Uomini di Scienze, ed Arti Liberali, de' quali non abbiamo maggior lume: le une, e le altre colla dichiarazione dove conservate, o riferite; e talvolta con qualche opportuna Nota, e Correzione.

\* ( Antiche de' Secoli Eroici. ) \*

OPITERGINORVM PATRONO.

Nella Villa di Braida in Trevisana, incisa in bellissimo Sasso.

T. ARRIVS. T. F. SEX VIR OPITERGI... SIBI ET SVIS

T. 2. I Serbat in Padova nella Casa di Aless. Bassano.

DECA AVGVSTAL... OPITERGINORVM T. ENNIO PLANCO Immurata sotto il Portico della Chiesa di S. M. Maddalena.

M. FVLVIVS M F MARCELLINVS VI VIR CONCORDIAE ET OPITERGI TRIB ET RENNIAE LIB. LYGIDI VXORI OPTIM... V. F

IN FRONTE Riferita nel Manosc. Melchiorii, detto a C. 12.

T. CAESIO. L. F. CHLONI VIRO

Di questi parla Giol Batt: Fontejo ne' Commentari di pratica Caistorum Gente pag. 130. E' immurata sul prospetto di Ca Melchiori alla Torre; e procedono tre ben conservati Bassi alla Isterizione.

M. CAESIO EVNO IIIII. VIR CAESIA. M. L. GRATA PATRONO. ET SIBI V. F

Vedi lo stesso Fontejo C. 150. ed è riferita nel suddetto Manosc. del Melchiori.

M. TARENTIVS. VOLTIVS, ESIBE ET VISORIE

Era in Casa del Rettor della Chiesa di Colfrazon sopra un' antica Grana quadrata; ed ora conservata presso S. Ecc. N. O. Pietro Gradonigo sud. Vedi qui sopra a C. 1. se al Tribuno Valtejo appartenesse.

Quia la maximum Reipublice bonum credit. e solamente se ignobile la Mercatura non copiosa. Quia in hac, dic' Egli, non possunt homines, nisi per multa mendacia, aliquid lucrari. E di sono veggiammo gli Esempi in un CARLO VI. Imperadore, dichiarò Capo della Compagnie Orientale, ed Occidentale: in un COSMO Gran Duca di Toscana a testa di grossa Negoziazione nel Porto di Livorno: in 1601 Mylordi, Principi, e Nob. Veneti, Genovesi, c.

FL. VICTOR. VETERANVS  
 SIBI. ET ZOSIMEFI. VXORI. SVAE. INC.  
 OMPARARELI CVM. QVA. VIXIT AN. XXV. RELIGIOSE  
 ET. OMNI. CASTETATE. VICIIT. VIV  
 VS. DE. PROPRIO. SVO. FECIT. SI. QVIS.  
 HANC. ARCAM. POST. OVITUM. NO  
 STRVM. VOLVERIT. APERIRE. INFE  
 RRE. DEBET. BISCO. FOL. SESENT  
 OS

Grav. Arca antichissima in Villa di Guja presso S. E. Tom. Contaxini.

L. SEMPRONIUS  
 VRSIO  
 IIII VIR. . I. D.  
 L. SEMPRONIO  
 MAXIMO  
 IIII VIRO. I. D.

ET CAMURIAE  
 L. F. CELERINAE  
 PARENTIBUS.  
 ET LAECÆ P. F. VRSÆ  
 VXORI  
 V. F.

E' riferita nel sudd. Manosc.

L. SICINIVS. L. L. T. CARMINIVS  
 PRIAMVS AVRIF. O. L. ATREVS. M. AGV

In una Vigna sul Muro verso il Monticani in Oderzo.

D. OCT. AVG.  
 IMP. CAES. D. F. AVG. PONTIF. MAX.  
 IMP. XIII. TRIB. POT. XVII.

S. P. Q. R.  
 QVOD EIVS DVCTV AVSPICIISQVE GENTES  
 ALBINAE OMNESQVE A MARI SVPERO  
 AD INFERVM PERTINEBANT SVB  
 IMPERIVM PO. RO. SVNT REDACTAE

Nel Libro Latino delle Antichità di Europa a C. 34. ha scritto  
 INSCRIPTIO ex Tropeo Opitergii; e poi seguita la predetta.

PRAEFECTVS Sarmatarum Gentilium Forojuvensi.  
 PRAEF. Sarmatarum Gentilium Opitergio.  
 Così ha scritto nel Libro: Notitia utraque cum Orientis, tum  
 Occidentis, in Provincia Decima Italiz Mediterraneæ.

CERNE BIBE LAVA  
 SI TE POLLVERIS VRTO  
 NYMPHAM LOCI  
 VINDICEM HABETO

E' in Casa di Borsoletti Matruzzi  
 di Villa di Ronchi sotto Piavon  
 appie d'una Scaglia credea aver  
 potuto servire a qualche Ba-  
 gno, o Forno, se non de' Gen-  
 tili, per non esser molto au-  
 tica pietra, forse di qualche piu  
 moderno ad imitazioni.

M. SOCELLIUS  
 CLENO  
 T. P. I. SIBI. ET  
 SOCELLIAI. M. L.  
 PILINNAI  
 MATRI.

Leggesi in una ben lavorata  
 mezza Colonna, posta in terra  
 nel Giardin dell' antica Casa  
 Melchiori Regi in Borgo del-  
 la Maddalena.

SEX. RATTIO OF. PAT  
 CASSIA L. SEX. F. MAT.  
 LOC. INF. P. IX  
 INT. P. XX

Nella Pietra sotto all'altra alla  
 Fratru: L. RATTIVS &c.

III. VIR. L. M.  
 LIBERTA.

Riferito nel sudd. Manosc.

T. CNNVTI  
 T. F. IN. FRO  
 P. XXX  
 RETRO. P  
 XXXIV

L. RATIVS. SEXT. SIBI ET  
 SVIS. ET VXO R.  
 Riferita nel sudd. Man.

C. ER. VON. I. O.  
 SECVNDINO  
 FI. LI. P. B. F

Sopra un' Arca antica, esi-  
 stente per Vaso da abbeverar  
 Animali nel Cortile vicino al  
 Pozzo di Ca Salvini a Villa  
 Parile, post discosta da Oderzo.  
 Non si sa però, se sieno  
 Punzi tutti li notati, per es-  
 sere molto corrotta dal tempo.

BARBIA M. F. MAXVMA  
 V. F. SIBI. ET  
 C. BARBIO. L. F. NIGRO  
 E. T. C. BARBIO. C. F. TERTIO

Vanno premeffi alla Iserizione tre Busti ben conservati, ed  
 immurata nel Cortile del Sig. Tommaso Melchiori in Oderzo.

( Moderno. )

I. Francisco Trono Prætor, Literis, ac Re-  
 ligioni dedito, Aedes hæc infra rata A. MCDLXVII.

Immurata, sull' antica Porta Maggiore del Duomo verso il Cam-  
 tero: e trovandosi da tre Secoli coperta colla fabbrica dell'Organo,  
 verrà in breve trasportata sulla odierna Porta Maggiore del me-  
 desimo, per dilligenza de' professori Sig. Provveditori.

2. Nicolao Borgia, Philofoho, ac Medico, Græcis,  
 Latinisque Literis Eruditissimo, Summa Integritate,  
 & Innocentia, Singulari Humanitate, Suavissimisque  
 Moribus amatissimo, xxiii. Anno nondum  
 exacto, maximo omnium dolore prærepto, Faustus J.  
 Conf. Frater mortuus. P. Pridie Kal. Maii MDCXXII.

Sia immurata a mezza Chiesa de' PP. Serviti suddetta, sotto  
 una finestra alla parte dell' Epistola.

3. Regio Melchiorio, Patre Magno, Majori Filio  
 Nobili Opitergino, Dædalo vero, Melpomenique  
 Dilecto, cujus extremum Fatum inter graviora  
 Patriz detrimenta lugendum Filii PP. Nõnis Feb.  
 Natus cxxxix. Obijt 12 Kal. Apr. cxxxixiv. At  
 breve Vitæ Ipatium tanto Viro.

È sepolto da Ippolito suo figlio, qui riferito a C. 10. con varie scul-  
 ture Poetiche Italiane, l'una, e le altre manosc. in Ca Amalteo.

4. Sepulcrum Domus Parixie. MDXLII. M. Augusti.

Sia subito giù della Cappella Maggiore di S. Martino de' Mon-  
 Camaldolesi. Famiglia estinta. Vedi qui sopra a C. 10. Parillo.

5. Reques Erunnarum. MDLXX. Mensis Octobris.

Sia sopra una Sepoltura nel Chiofiro de' medesimi Monaci, e  
 credea. sara una Sepoltura loro.

XXIII. Alcuni principali Autori, che scrivono di  
 Oderzo: non atteso quò il rigoroso Ordine Cronologico.

( Incidenter )

1. Ptolom. L. III. Cap. 1.
2. Strabo. Lib. v.
3. Cæsar's Commentar.
4. Livii Epitom. L. 100.
5. Lucan. L. iv. Pharsal.
6. Plinii Nat. Hist. L. III. Cap. 18. 19.
7. Quintillianus. L. III. de Susor. & Profopop.
8. Tacitus. L. III. & XIX. Hist.
9. Flor. L. iv. Cap. 2.
10. Hist. Byzant. in No- titia Leonis Sapientis.
11. Sabellico. L. III. Sivo di Venez. e L. v. delle Antichità d' Aquileja.
12. Giov. Candido.
13. Blondo. L. II. Stor.
14. Rom. Amaleo. L. III.
15. Paul. Diaconus. L. iv. Cap. 28. Gest. Longar. E qualche altro di più.
16. Scardeon. Stor. di Pad. citato nel Conteflo.
17. Torre Gonesse, Squi- sinoquis. 12. Vgn, 1654.
18. Sigonius de Regno Ita- lie, L. II. pag. 87.
19. Idem de Jure Italiae.
20. Cinthius Acedensis.
21. Taragnota. C. 132. 182. 185.
22. Vite dei Dogi Veneri- di.
23. Famiglia Nobili Ven- xix. Hist.
24. Gianon. Sc. di Nap. T. I.
25. Frescos, Relat. de Venise 8. Utrecht. 1709. pag. 14.
26. Leandri. Alberti Ital. 4. Ven. 1517. pag. 429. 483.
27. Am. Marcell. L. XXIX.
28. Tavole Itinerarie.
29. Charinus.
30. Petrus Episc. Cremon.
31. Bonifazio, Storia Tri- viggiana.

( Formiter )

1. Franc. Melchiori, Catalogo Manosc. di sua mappa di Lapidì antiche, ec. in 4. in Ca Amalteo.
2. Danioli, Antiquario, Memorie Opitergine. Mns. in 4. presso S. Ecc. Pietro Gradenigo suddetto.
3. Monig. Giusto Fontanini, varj Mns. conservati nella sua Libreria a S. Daniel di Friuli.
4. Gregorii de Britannicis Brixiani ad Senatũ, Populumque Opiterginum Oratio Historico-Pa- negirica. Mns. presso S. Ecc. Gradenigo suddetto.
5. Orazio Amalteo, Lettera circa i Poeti Amaltei negli Opuscoli-Filolog. di Venez. T. II. C. 225.
6. — Vita Mnl. di Franc. Melchiori presso i suoi.

*Apologia contro chi vorrebbe togliere all' odierno Oderzo i tre bei Progi seguanti:*

**L. CHE SI FOSSE CITTA' MARITTIMA.**

**T**olomeo, Cosmogr. C. 45. lin. 13. della suddetta Edizione a C. 1. parlando d'Opitergio, dice: *Cum Portu ejus Nomine.*

Strabone L. III. Cap. 18. dice: *Sequitur Xma: Regio, C. flumen Liguentia ex Montibus Opiterginis, et Pomis eodem nomine etc.* Soggiugne poi a C. 214. lin. 6. f. *Lusotia Parisior. 1620. (Episcopum) etc. minus a paludibus infestantur; et parvis subversionibus Mari conpinguntur.* Finalmente attesta, che si fosse Città abbondante di Genti d'Armi, e Marinaj; e che armasse cento Navi in tempo di guerra.

Leon. Alberti, C. 482. dell'Italia, lo fa vicino al Mare. Franc. Melchiori, qui riferito a C. 8. disse già due Secoli e mezzo nel suo Manoscritto di Lapid, suddetto, che nel luogo, chiamato *la Basse*, si scuoprifero de' pietrosi con grosse Anella di metallo dorato impiombate, alle quali fossero tuttavia attaccati de' pezzi di gomene; onde, o vi battesse d'appresso il Mare; o fossevi pel meno un Seno di grossa Fiumara.

Ercolo Parnepopo lo fa vicino a' lidi del Mare Adriatico, dicendo, che a suo tempo vi si scuoprifero de' gradini, per cui discendevansi nelle Navi. N. B. *Queste però non eran le Moli di oggidì, ma grossi Bastimenti.*

Ora s'inganna Ughelli, allorchè dice, (T. V. pag. 8. B.) *Nunc triginta Mari milliariis abest.* e molto più l'Aggiunta fatta al medesimo del T. X. (pag. 151. D.) nella Edizione Veneta 1720. *ajunt fuisse quondam Urbem maritimam; et ostensans scaldas quasdam, quibus in naves descendebatur. Raderat tamen a Cordationibus vulgaris hic rumor; et a Mari semper abfuisse credendum est, a quo etiam bodie distat, 30. milliariibus.* Dov'è da considerarsi, che primamente il Porto di Mare a Cortellazzo, a cammino anche lungo, non gli è nemmeno oggi distante, che ventun sole miglia, e non 30. Secondariamente, che tanti innegabili Esempj anno fatto già vedere, come il Mare adducendo tutto giorno Arene in Paludi, e di Paludi facendo Terreno, è notabilmente accresciuto i margini della Terra; e quindi si è certamente dalla medesima allontanato ben molto tratto nel corso di tanti secoli, da che vivendo li suddetti antichi Scrittori, Tolomeo, e Strabone, dissero Opitergio fin de' loro tempi vicino al Mare. Ed è fatto basti dar l'occhio alle non molto antiche imboniture di *Salgarada*, discosta 6. miglia da Oderzo, la quale si asserisce paludosa del 1538. per Testamento *Pigozzi* in Atti di Marin *Renio* Nod. Opit. 22. Sett. 1578. nonchè di *Pisvon*, e *S. Dona*, discosti da Oderzo, l'uno migl. 2. e l'altro migl. 12. vedutisi a memoria di viventi, paludosi; e *Vallenigo*, e *Majera*, vicini a Oderzo, stati così detti da *Valle antica*, e da *Mar-era*. Oltre di che, se Marittima Potenza non si fosse stata con Porto d'appreso, non farebbersi mai veduto l'Eroismo, detto di sopra a C. 1. Cap. 111. dei mille *Giovani Opiterginis*; perchè, se esteri Marinaj a soldo si fossero stati, avrebbero questi voluto cadere prigionj di *Pompeo*, piuttostochè torli da loro stessi la vita; e gli Opiterginj, se non fossero stati gente pratica di Mare, avrebbero avuto necessità di

starene corchi nelle barche per la turbazione dello stomaco all'agitazione delle Onde, in vece di reggersi in piedi al confitto co' nemici.

Se poi v'è talun'altro, che bizzarramente rigetta per l'antico *Opitergio* l'odierno *Oderzo*, come discosto dal Mare, preso a cui n'era l'antico; vien ben egli convinto del suo errore e dal vederli tutt'ora costante la Situazione dell'odierno Oderzo, ugualmente fra Piave, e Livenza, come stabilisce *Sabellico* quella dell'antico Opitergio; e dalli sopra addotti, veri, e naturali imbonimenti del Mare, che si è da Opitergio allontanato; e dall'iscuoprifsi tutto giorno le tante Antichità, dette qui a C. 5. e C. 11. là dove l'odierno Oderzo si vede; nemmai alla sponda presente del Mare, ove forse vorrebbe, che l'antico si fosse: Testimonj, certamente incontrastabili, di altra antica Città, dal tempo, e dalle guerre, stavi in questo sito dell'odierno Oderzo distrutta, e sepolta, dicendo anche il Poeta: *Rudibus latis, Testa sepulsa jacent.* e perciò il famoso *Martinier* conchiuse anch'egli nel suddetto suo Dizionario Geografico: *C'est l'Opitergium des Anciens.* non senza tali fondamenti.

**IL CHE I SUOI ANTICHI CITTADINI FONDASSERO ERACLEA.**

**G**ian-Battista *Mondini* Medico Fisico Cenedese, morto non à molto, lasciò una Storia inedita di sua Patria, principiante dalla Venuta di C. fino all'Anno 1700. stata da lui regalata a Monsig. *Trevur- sun* Vescovo di Ceneda; e che da questi rilasciata a Monsign. *Lucca* suo Successore, passò poi in dono a Monsig. *Fontanini*, il quale naturalmente l'avrà collocata frà i pregiati Manoscritti della sua cospicua Libreria, in oggi serbata per suo Testamento Legato in S. Danieli di Friuli, dond'era nativo; mentre detta Storia è ben degna di stima, quantunque sostenga appassionatamente alcune mal fondate cose in favor di Ceneda; e ci lasciò bene spesso in oscurità varj allegati Autori. Di questa v'è una Copia di 800. pagine incirca in foglio preso il Sig. D. *Giovanni Mondini* Cugino dell'Autore, e odierno Piovano di Fae, qui sotto a C. 19. riferito, nella quale scrive il suddetto *Mondini* a C. 23. in tal maniera:

„ MARCELLO Conte di Ceneda, Feltre, e Bel-  
 „ luno, a cagione non solo di molte Nazioni spar-  
 „ se in ogni angolo dell'Imperio; ma per la ribel-  
 „ lione ancora di molti Tiranni, che tenevano la-  
 „ cerato lo Stato Romano, si risolse, (ciò del 442.)  
 „ di assicurare li suoi, conducendoli all'Isola Can-  
 „ deana, dove edificò una Città, e la disse Era-  
 „ clea. „ Aggiugne poco sotto: „ Sò, che MOLTI  
 „ anno creduto questa Città fabbricata dagli Oder-  
 „ zini a tempo de' Longobardi; ma posso IO at-  
 „ tellare con verità di avere veduto, e diligentem-  
 „ mente letto UN'antichissimo Manoscritto dell'  
 „ Origine di Venezia, prestatomi da gran Gava-  
 „ liere, essere stata fabbricata da MARCELLO  
 „ Conte di Ceneda. „ E più sotto a C. 74. profu-  
 „ gisce. „ Narra il *Giustiniano*, che Eraclea foise  
 „ la gran fiore del 663. Come adunque può es-  
 „ sere, che allora, che fuggì da Oderzo il S.  
 „ Vescovo *Magno*, e fu circa l'Anno 840. foise  
 „ da lui fabbricata questa Città? Come crede e,  
 „ che

„ che nell'Origine sua così fiorisse, che ombreg-  
 „ giasse tante altre di tre Secoli? Come in pochi  
 „ anni fatta sì grande, che avessero bisogno li  
 „ Veneti d'innalzare in quella il Trono nascente  
 „ de' Duci? Bisogna dunque conchiudere per ne-  
 „ cessaria conseguenza, che fosse molto più anti-  
 „ ca questa Città; e che avesse questa da' Cene-  
 „ desi a tempo di *Marcello*, e non dagli *Opiter-  
 „ gini* a tempo del *Vescovo S. Magno*, l'Origine  
 „ sua. „ E' così ripieno di aperte eccezioni que-  
 „ sto discorso del *Mondini*, che non farà d'uopo di  
 „ molto a lungo confutarlo. E prima di tutto: Il  
 „ Titolo di Conte a *Mavello* non si fa come accor-  
 „ darglielo di quel tempo. 2. **MOLTI** accorda lo stes-  
 „ so *Mondini* essere li *Sostenitori* della fondazione di  
 „ Eraclea, fatta dagli *Opitergini*; ( e in fatti sono:  
 „ *L'Oragino* Domenicano, *Cassiodoro*, *Sringa*, *San-  
 „ sovino*, *Avoragino*, *Sabelliso*, C. 24. Ediz. Venet.  
 „ 1718. *Alberti*, Italia C. 129. Ediz. Venet. 1557.  
 „ *Candido*, *Bonifazio*, *Amaseo* L. 111., *Frescos*, *Nou-  
 „ velle Relat. de Venise*, e quant'altri pregevoli Au-  
 „ tori ne parlano.) perciò come può mai accordarlegli  
 „ contro una piena di sì *Classici Uomini* quel *Ma-  
 „ lo posso assestare*, ec.? Almeno si fors'Egli raccor-  
 „ dato, in mano di chi s'attrovava l'UN, da lui aserto  
 „ antichissimo, *Manoscritto*, perchè si potesse ora esam-  
 „inare: il fatto però si è, che *Nec Hercules contra duos*.  
 „ 3. Se Eraclea fu detta in onor di *Eracleo*, *Cristi-  
 „ anissimo Imperadore*, come dicono tutti gli *Sto-  
 „ rici*; questi morì del 641. onde del 442. non era  
 „ un tal Nome nemmeno in sogno a *Marcello* Cene-  
 „ dese. 4. Che finalmente nel breve giro di 23. An-  
 „ ni dal 640. quando *S. Magno* (a) vi si portò con i prin-  
 „ cipali Cittadini *Opitergini*, come dicemmo a C. 2.  
 „ a fondarla, sino al 662. del qual tempo il *Giustini-  
 „ ano* la dice in fiore, si fosse tanto nobilitata,  
 „ che ombreggiasse tante altre Città di tre Secoli, e si  
 „ rendesse degna di dar i Natali al Trono de' Dogi  
 „ Veneti; quale spezie mai farà a chi faggio riflesse,  
 „ che quel, che prima di tutto nobilita le Città,  
 „ si è il numero della Gente colta? Onde, come ad un  
 „ tratto passarono in Eraclea, con il Vescovo, tutt'i  
 „ primari Cittadini di *Opitergio* colle loro ricchezze;  
 „ così venne ad essere nobilitata ad un tratto,  
 „ e sopra tutte le altre, nelle quali non era unitamen-  
 „ te accorso così qualificato popolo. Per quello poi  
 „ sia alla Nobiltà degli Edifizj, basta, che in un Luogo  
 „ accorrono delle ricche persone; e in ventitre anni si  
 „ ponno ben vedere facilmente dirizzate delle belle

*Moli*; come vedemmo un *Peterburg*, ec. fondate  
 di pianta in pochi Anni dal Gran Czar *Pietro* di G.  
 M.; tanto più, che da per tutto non è necessario  
 di farle della maravigliosa struttura, come le Roma-  
 ne, per gareggiare, a modo di dire, coll'Eternità.

### III. CHE L' ODIERNO VESCOVATO DI CENEDA SIA L' ANTICO DI OPITERGIO .

I. Così specifica il Documento di *Luisprando* Rè  
 de' Longobardi, 3. Aprile 739. esistente tut-  
 t'ora nello Statuto stesso di Ceneda, che dice: *In  
 Nomine Dei Aeterni amen. Anno Dominica Incarna-  
 tionis DCCCXCIII. (deve dire DCCXXXVIII.) (b)  
 Inditi. VIII, die tertio Mensis Aprilis in Palatio  
 Domini Luisprandi, Civitatis Opitergine Serenissi-  
 mi Regis, presentibus Viris Dominis Rege Luispran-  
 do dignissimo, Calisto Patriarcha Aquilejensi Santis-  
 simo, Ludovico Duce Carintia Serenissimo, Tet-  
 viliano Episcopo Civitatis, restibus, & aliis. &c.*  
 Poi soggiugne nel Contesto: *Placuit Regali Ma-  
 jestati D. D. Luisprando dignissimo Regi, ac dicto  
 D. Patriarcha Calisto Aquilejensi jam dicto, om-  
 nes simul dum starent in Trono Patatii Civitatis  
 Opitergine, qua fuit SEDES PRIMA EPISCO-  
 PALIS CENETENSIS MITRIÆ, tam pro Domi-  
 no Episcopo Valentino, quam pro Domino Coñite  
 Joanni, dum essent in presentia ipsorum Domini Re-  
 gis, & dicti Domini Patriarcha, ambo infimal cum  
 omni cbaritate supplicaverunt eidem Domino Valen-  
 tino Episcopo, quod deberet, & dignaretur investire, &c.*

II. Così comprova l' Uffizio di *S. Tiziano* Vescovo  
 di Oderzo: *Lectio VI. omissis. Cenetenses  
 autem obviam procedentes, & Corpus B. Episcopi  
 suscipientes, Ceneda in loco honestissimo collocarunt,  
 ac ejus nomine Ecclesiam construxerunt: ad quon-  
 deinde Episcopatus Opiterginsis, post ejus devasta-  
 tionem, est TRANSLATUS. Dove è da notarsi, che  
 non avrebbe mai detto la Lezione: *Cenetenses autem*.  
 ma bensì: *Cenetensis autem Episcopus cum Clero, &c.*  
 come neppure è *translatus*. ma bensì: *est unicus*.  
 se Vescovo vi fosse stato di quel tempo in Ceneda.*

III. Così confermò il dottissimo Cardinal Cesa-  
 re *Baronio*, quando si foderisse appid del medesimo  
 Uffizio: *Officium revivum, emendatum, & subscri-  
 tum per me Ces. Cardin. Baronium. Die 25. Febr. 1606.*

IV. Così approvò, e corroborò maggiormente  
 la S. Congregazione de' Riti di Roma, facendolo  
 Uffizio Doppio per la Diocesi tutta Cenedese.

V. Così ognanno confessa, e ratifica vocalmen-  
 te la Chiesa, e Diocesi tutta di Ceneda, che re-  
 cita sempre quest' Uffizio Doppio a' 16. Gen.

VI. Così comprova la Sala Episcopale di Cene-  
 da; che nella Serie de' suoi Vescovi presenta, pri-  
 ma di tutt' medesimi, non solamente *S. Tiziano*,  
 come quegli, che, a C. 3. Cap. vi. riferito, volle  
 andarvi morto miracolosamente col Corpo, e le  
 andò non molti anni dopo anche la sua Sede Vescovile,  
 distrutto che fu Oderzo del 624.; ma presenta  
 eziandio *S. Floriano*, e *S. Magno*, ultimi Vescovi di  
 Oderzo, che nulla avrebbero che farvi in altro caso.

VII. Così divulga da gran tempo, & in due  
 Lingue a tutto il Popolo Cristiano la *Vita di S.  
 Tiziano*, tradotta dal Latino in Italiano, nuovamente

(a) *Iscrizione scoperta da Daniello Tomitano nel 1621.  
 sopra un' Arca antica tra le rovine di una Chiesa distrutta dell'  
 antica Eraclea Veneta, con varj errori però dalai copista, per non  
 averla ben intesa, nell' esser essa corrotta; e trovata fra varie Ma-  
 noscr. Memorie Opitergine presso S. Ecc. N. O. Gradenigo suddetto.  
 Lapida molto opportuna, come accennante S. Magno per Vescovo  
 di Cistanova, detta prima Eraclea.*

Inclit Confessor Magno tunc translato ossa  
 Hæc tibi successor Marcus honorabilis fessa  
 Tuque suam celis animam subnixæ precatur  
 Ut transferre velis ope .... ut conatur  
 Lucis Evangelice que sumptus ab ordine Marc  
 Arcis Apostolice fulget in culmine parca  
 Moverit genibus Antistes Circumstanti  
 Sponso sua .... oritur Magno se ossa recessit.

(b) *Accorda il Sig. Abb. Lioni, da Ughelli, T. V. 174. D.*

de descrittà, corretta, e ristampata in Ceneda l'Anno MDG. per Marco Claferi Stampator Episcopale con Licenza di quel Monsign. Vescovo. Ristampata in Ceneda con Licenza, come sopra, l'Anno 1713. per Mattio Namin Cagnan, Stampator Episcopale; dove si dice a C. 16. „ Et ivi ( cioè nel Tempio, „ oggi Cattedrale di Ceneda ) dopo la rovina, e desolazione di Oderzo fu canonicamente trasferita la Sede Episcopale. di cui prima a C. 12. così „ dice: Da ebe la Città di Oderzo, ch'era in quel „ tempo ben degna Madre della Sede Episcopale. cioè in riguardo a Ceneda, che allora le era suggerita.

VIII. Così dice il famoso Marsiner nel suo Dizionario Geografico: (a) Oderzo eois Episcopale: Sedes fuge a ebe transferre a Ceneda.

IX. Così pure l'a Varea (b) si uniformò: Opitergio successu Ceneda in Episcopali Dignitate.

Eppure chi l'crederebbe? Verità così tutelata, v'è chi appassionato studia di perturbarla colle dieci seguenti Opposizioni, che da noi saranno provviribus appianate, accid resti costante la Verità suddetta.

\* Opposizioni. Avversarie, e Risoluzioni. \*

I. Dice il Sig. Abb. Girol. Lioni Cenedese nell'Aggiunta all'Ugbelli, (T. V. 174. C.) Hoc sanè Documentum (cioè di Luisprando quel a C. 14. accennato) ut fclisium rejiciunt Cordationes. E Ma perchè non nominarci di grazia questi Cordationes, questi più Assennati, per poterli vagliare, e vedere, se di fatto s'abbiano tutt'i necessari Caratteri, per essere quali li predica? a Maschere non si crede. Perchè non dircene almeno le ragioni di questa sua pretesa fallità, per esaminarsi, se sieno convincenti? non basta già il negare, il contraddire. Che voglia poi la Patria sua profanare il proprio Statuto pubblico con tenervi da dieci Secoli in quà inferiti Documenti, certamente inutili, allorchè apocrifi, ella è ben dura cosa da crederli. Con tutto questo: o che si pretende falso, od alterato in quanto alle enunziate Investiture del Vescovo Valentino; e ciò non à che fare col resto, che può esser vero, di quel Civitatis Opitergina, qua suis Sedes prima Episcopalis Cenesensis Mitria. oppure falso, od alterato, si vuole in quanto a quest'ultimo Asserto della Sede Vescovile; e qui mi si permetta di dire, che non solamente conto il Documento stesso; ma conto la interrotta sede ancora, prestatali, prima, e dopo del medesimo, per tanti Secoli in quest'ultimo Punto almeno da' Sig. Cenedesi, sul fondamento certamente di quella Costante Tradizione de' Maggiori, ch'è stata d'ogni tempo riveribile a tutte le Nazioni; e quindi serbandolo sempre fra gli altri del loro pubblico Statuto, e ritenendolo come irrefragabile, anno esteso, ricchiesto, ed accettato l'Uffizio suddetto di S. Tiziano, che è conforme al Documento medesimo; con esser poi quello rivisto, anzi emendato, e sottoscritto da un gran Cardinal Baronio; nonchè maggiormente corroborato dalla S. Congregazione dei Riti, che lo ammise, e comandò Uffizio Doppio alla Chiesa, e Diocesi Cenedese. Cose tutte di rimarco, seguite, non già poco dopo alla morte del Santo, quasi per troppa semplicità di que' tempi, a detta forse degli Avversari; ma bensì del (a) Venise 1737. T. VII. Let. G. (b) Orbis Terrarum. f.

1606. dopo una lunga Serie di nove Secoli, in cui si è abbastanza diffaminato il Fatto; e dopo una successiva credenza di tanti suoi Approvatori: a quali pare, che più ragionevolmente si convenga il titolo di Cordationes, non solo per la qualità, e per il maggior numero loro, ma sopra tutto, per essere più coetanei, ed al Fatto più vicini, quando nulla consti di evidente in contrario; di quello sia a' pochi suoi appassionati Opponentì da un solo Secolo in quà, e questi dal Fatto tanto lontani.

II. Dice Ugbelli, (T. V. 171. B.) parlando di Ceneda: Ssatis ab ipso Fidei Christiana ortu Pastorem sensua, ut credere par est; cum per id tempus nobilis, plenasque populo Civitas haberetur, quorum Praesulum Acta, memoriamque devoratunt tempora illa, ob persecutiones turbulentissima, usque ad Annum 390. E In oggi il Critico assennato non è così buon'uomo da ammettere queste credenze: tanto più, che, se perito fosse l'Archivio Cenedese di que' primi tempi, non per questo sono periti tanti altri antichissimi, e ricchi Archivi, da quali farebbe certamente l'una, o l'altra memoria uscita, se Vescovi fossero stati in Ceneda prima del 7. Secolo.

III. Dice lo stesso Ugbelli poche righe dopo: Cathedralis Basilica ante annum 450. cum Cenesensi Villa a Tarvisinis combusta, ac desolata fuit. Quamobrem Innocentius Papa, ne Cenesensi Ecclesiae in loco campestri, & ob raritatem habitantium immunito, similibus incursionibus in posterum exempta esset, Litteris, Laterani datis, Aquilejensi Patriarcha, & Episcopo Ferraviensi mandavit; ut Cenesensis Episcopatus Sedem, vel in Comelanum, vel in alium tutiorem locum transferrent. E. Qui v'è un chiaro Anacronismo d'Ugbelli, perchè Innocenzo I. morì del 416. onde, come non è vero, ch'egli potesse ordinare nell' A. 450. il trasporto del Vescovato Cenedese; così non si può nemmeno per questa parte asserire, che nel quinto Secolo vi fosse Vescovato in Ceneda. Non si nega l'Incendio, e Devastazione di Ceneda, fatta da' Trevisani, ma del 1199. e non 450.; nè tampoco l'ordinazione del Trasporto del Vescovato Cenedese per comando di Pp. Innocenzo, ma III. e non I. come anche Ugbelli stesso replicò dappoi nel T. V. 182. B. Ed. Ven. 1720.

IV. Dice l'Ugbelli, (T. V. 172. D.) I. S. Eusebius antiquior Cenesensis Episcopus est, qui occurrit. Vixit temporibus Theodosii Imperatoris anno 390. Narrat Gratianus, (Scrittore Cenedese nella Storia di sua patria) hujus Corpus requiescere Paviae. Illius Festum celebratur die 8. Mensis Februarii, cujus meminit Martyrologium Romanum, & Baronius in Notis. E Se, come vuole il Graziani, e da lui trascinato anche l'Ugbelli, fosse stato Vescovo di Ceneda S. Eusebio, si troverebbe qualche memoria, che non v'è, della necessaria traslazione del suo Corpo a Pavia, dove riposa. Vuol ben sana presunzione, che ove s'attrova il suo Corpo, ivi sia anche stato Vescovo, unavoltachè nulla consti in contrario; anzi lo chiamano di fatto (Episcopum Ticinensem) o sia di Pavia, tanto il Codex Reg. Chiffletius ex Divione. Harduinus in marty. T. I. Concil. pag. 835. Martyrolog. Rom. 8. Febr. ed Eusebii

Pavia. 1713. T. II. C. 282.

flacchius de S. Ubaldo de Mediolani. Metrop. Sect. III. Cap. 3. quanto Baronio, ed Ugbelli, T. I. de Episcop. Papiens. lo chiamano, dico, questo S. Evenzio (Episcopum Ticinensem) che visse al tempo di Teodosio Imperadore; e di cui parlail Martirologio R. agli 8. febbrajo. Se poi Baronio, dopo averlo giudicato una volta Episcopum Ticinensem, nelle Note poi al Martirologio R. il chiamò Cenetensem; non fu, che per essersi lasciato trasportare dalla Autorità della Edizione Romana delle Opere di S. Ambrogio, dove i Correttori delle medesime, avendo trovato sù i Codici S. Evenzio sotto scritto al Sinodo di Aquilea, nel quale intervenne unitamente con S. Ambrogio; avendolo, dico, trovato sottoscritto col nome della di lui Chiesa in due corrotti modi, cioè *Cestimensis*, & *Tinimensis*; nè sapendo egli che altro giudicarsi, interpretarono quelli due corrotti nomi per *Cenetensis*, dal vedere il S. Vescovo intervenuto ad esso Sinodo Aquileiese. Dicon però bene i dottissimi Monaci Maurini nelle Annotazioni della nuova Edizione Parigina delle Opere di S. Ambrogio, (Tom. II.) che in ciò non poggia il Baronio a molto sodo fondamento; allorchè, se à una accreditata Edizione in favor suo, à ben' anche contro di sè li tanti altri accreditati Codici, Edizioni, e Scrittori sopradetti, che *Ticinensem*, il vogliono. Oltre di che non avvertì il medesimo, che in ciò si contradiceva da sè colle da lui scritte, emendate, e sottoscritte, nonchè dalla S. Congregazione de' Riti corroborate Lezioni dell'Uffizio sopradetto di S. Tiziano, le quali non potevano ammettere Vescovi in Ceneda, finchè il Vescovato di Oderzo, che disse in Ceneda trasportato, vedevasi tuttavia in Oderzo consistente. Per fine, che Ugbelli pure involontariamente s'ingannasse in chiamar S. Evenzio a questa nicchia *Cenetensem*, lasciandosi dolcemente rapire dall'appassionato *Graziani Cenedese*, ella è cosa chiarissima; mentre di questo S. Vescovo, che visse a tempo di Teodosio Imperadore, e sottoscrisse con S. Ambrogio al Sinodo Aquileiese ec. ne assegna pur egli la Chiesa tra' Vescovi prima Papiensi (T. I.) come fanno i tanti altri suddetti Scrittori; e dappoi ripetendolo tra' Vescovi ancora *Cenedesi* (T. V. 173. A.) dice, che di lui si fa menzione nel Martirologio R. agli 8. febbrajo: ed è qui appunto, ove si parla di S. Evenzio, o sia Juvenzio, Vescovo di Pavia, e non di Ceneda. E poichè questi sottoscrisse parimente all'Epistola Sinodica di S. Ambrogio a Papa Sericio, come accorda pure Gio: Batt. Mondini Cenedese sopradetto; la Vedite perciò Nuziale, non avrebbe quegli certamente avuta nel Sinodo di Milano, qual Vescovo di Ceneda, che in un tal Sinodo nullaffatto si aveva che fare, non essendo de' suoi Suffraganei; come aveala allo incontro, sebben Vescovo si fosse di Pavia, nel Sinodo tenuto ad Aquilea, qual Compagno di S. Ambrogio, che v'intervenve per Appostolico Visitatore. Ora, se i *Bollandisti*, (Febr. T. II. pag. 151.) dissero, al più al più, di non poter in ciò formare un certo giudizio, lo farà presentemente

da sè ogni saggio lettore. (a)

V. Dice Ugbelli, (T. V. 173. A.) *Vindemius Anno 583.* Aggiugne poi il sopradetto Signor Abbate Girolamo Lioni Cenedese: *Anno 579. inter fuis Concilio Gradense sub Helia Patriarcha, ut diximus in Aquilejensibus. Cum vero in eadem Gradensi Synodo sederit cum Vindemio Marianus Opsèrginus Episcopus, facite est arguere, Cenetam ab Opitergio Episcopalem Cathedralam minime mutasse.* Patisce però non poca eccezione il Nome di *Cenetensis*, posto alla Chiesa di *Vindemio*: poichè, se Ugbelli lo mette tra li Vescovi Cenedesi; è ben' anche vero, che il Sig. Abb. Lioni, il quale à avuto parte (b) nel medesimo Tomo V. della Edizione Veneta 1720 di esso Ugbelli, non si raccorda essere stato questo stesso *Vindemio* registrato a C. 29. B. del medesimo Tomo V. fra li sottoscritti al sopradetto Sinodo di Aquilea del 579. col Nome della di lui Chiesa, che chiaramente dice *CAESEN. aliàs CESENSIS*. Inoltre la Cronaca Benintendi dice *CESETENSIS*; la Gradente in Ugbelli *CENENSIS*; la Sagornina *CESENENSIS*; e varj Codici del *Dandolo* dicono *CESENSIS*, e *CESENENSIS*; e non dicono già *CENETENSIS*. Se poi nella Cronaca del *Dandolo* medesimo, inserita nel T. XII. della preziosa Collezione delle Storie d'Italia del Sign. Muratori, stampata in Milano, leggesi chiaramente *Cenetensis*; non terremo già coll'altrui opinione, che si affi errore di stampa; mentre, a vero dire, alcun Codice, così esprimente, di essa Cronaca abbiam qui veduto a' PP. della Salute; ma bensì permesso ci sarà di poggiare per simile materia sagra piuttosto a Ugbelli. Eruditissimo Ecclesiastico, che avrà affai ben consultato i migliori Codici, trovandosi fra le tante ricche Biblioteche di Roma; di quello che segue il *Dandolo*. Scrittore per altro accreditatissimo; il quale (dato ancora, e non concesso) che avesse chiaramente scritto nella Original sua Cronaca, *Cenetensis*, laddove però varj Codici della medesima vanno discordi, come dicemmo; avrà naturalmente una tal Socrizione da qualche Codice ritratta senza molti esami, e con quell'attenzione, che avrà creduto in allora sufficiente; trovandosi in un Secolo; non tanto scrupoloso, come il presente. Infatti Paolo Diacono (c) fa questo *Vindemio* per Vescovo dell'Istria, ma Istria vera, e non Istria (d) presalato modo, come vorrebbe malamente taluno; onde può crederli probabilmente, che sia stato Vescovo di *Cissa*, (e) piccola Isola d'Istria, creduta per l'odierna *Capo d'Istria* da Gio: Battista Gagnon, e per la Punta della *Cisana* da Pietro Copo. Siccome poi la suddetta Chiesa contenziosa *CAESEN. aliàs CESENSIS* ec. di *Vindemio* fu sù qualche Codice del Concilio Gradense dell'Anno 583. trascritta per *CENETENSIS*, che col suddetto *Casen. aliàs Cefensis* ec. niente à che fare, e come dicemmo; così devesi credere, che si affi lo stesso *Vindemio* il riportato senza Nome proprio, ma colla sola enunziativa di *Episcopus Cenetensis*, 3. Anni dopo, nel Concilio Romano del 586. ed allegato dal Mondini suddetto.

VI.

(a) Vedi Note appi della pag. 141. dell' Ugbelli T. V. della

Ediz. Ven. 1720.

(b) Vedi Prefazione del mo-

lissimo Tomo.

(c) Vedi: *Bernardus de Rubis Monumenta Aquilejensia fol. Argentina 1740. C. 259.*

(d) *Venetia etiam Istriam vocant: utraque pro una Provincia habentur, &c. Ex Paulo Diacono de Gestis Longobard.*

cap. 14.

(e) *Paul. Diaconus L. III. Cap. 26.*

VI. Dice *Ughelli*, (T. V. 123. A.) 3. *Ursinus interpretis Concilio sub Agatone Papa Anno 680.* Aggiugne poi il Sig. Abb. *Lioni* sopraddetto: *In hoc patitur Concilio simul cum Ursino sedisse legitur Benenatus Opiterginus Episcopus: ut hinc quoque alterum deduci queat Argumentum, Cenedensem Sedem fuisse, cum Opitergina nondum aliud fuisset translata.*

22. Siccome non v'è la menoma certezza, per quello di Ceneda; eosi devesi probabilmente supporre, che alla guisa del predetto *Vindemio*, anche il presente *Orsino* (a) Vescovo Celsense si fosse; e massimamente perchè dice la di lui Sotferizione in Greco *ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΣ ΚΕΡΕΥ*. Ora per finir la in proposito di quelli tre Vescovi di contenziose Chiese, *S. Euenzio*, *Vindemio*, ed *Orsino*, chi mai di Mente avveduta accorderà, che abbiasi sul debole fondamento di semplici Sotferizioni, sottoposte a molte false Interpretazioni, niencchè sieno mal espresse, (dicendosi: *Ducti male pingunt*. se tanti altri assai trascurate le affettano per grandezza; onde certi loro particolari Attributi vengano poi malamente intesi, e ricopiati,) abbiasi, dico, a piantar così alla muta, alla sorda, un Vescovato, che pel meno contenzioso, ed incerto, a distruggervaglia tante altre pruove di Verità, chiare, e patenti: tanto più, che in oggi non si disputa neppure sopra originali Sotferizioni, ma sopra sole Copie; perchè, se quelle almeno vi fossero, col loro maturo esame si verrebbe a qualche più sensata decisione, ancorchè mancassero que' maggiori Documenti negli Archivj di Roma ec. per la Esistenza di tal tempo del Vescovato in Ceneda, che si dovrebbero trovare, come altri, trattandosi del VII. Secolo. E giacchè il *Diacono*, e il *Dandolo* sono Autori di tanto peso, basti a questa nicchia li considerarli quanto diversi, fra loro ancora, in rapportar le Sotferizioni de' Vescovi, che intervennero al Concilio di Marano suddetto; dove l'uno li chiama ad una guisa, e l'uno all'altra; entrambi con molte promiscue alterazioni: d'onde più che facile apparisca la mala interpretazione delle mal espresse Sotferizioni.

VII. Dice il medesimo *Mondini* Cenedese, " che Successore di *Vindemio* nel 587. si fosse un tal' *Agatone* Vescovo di Ceneda, intervenuto con molti altri Vescovi in Marano, acciocchè *Severo* Patriarca approvasse in lor presenza il controverso Concilio. 22. *Ughelli*, preceduto al detto *Mondini*, ed il Sig. Abb. *Lioni*, che al *Mondini* fu posteriore, nol contano, dall'averlo naturalmente rilevato, come vogliono (b) tanti altri Autori, per *Agatone* Vescovo Accedese, o Acilese; vale a dire di Afolo in Trevisana, pretelo Cenedese, primachè venisse da' Letterati accordato ad Afolo, e non a Ceneda, quell' *AGEDON*, oppur *ACELON* di *Feloneo*. (c) Oltre di che non s'avvide il *Mondini*, che *Agatone* non potea mai essere Successore di *Vindemio* per la ragione almeno, che del pari li veggono intervenuti nello stesso Concilio questi due Vescovi,

*Vindemio* col titolo di Vescovo Cenedese, e *Agatone* con quello di Vescovo Acilese.

VIII. Dice l'Aggiunta all' *Ughelli*, (T. X. 153. D.) 7. *Tervisanus ( idest septimus Episcopus Civitatis Opitergina ) testis memoratur in Documento, quaecumque illud sit, quod nos in Cenedensibus, T. V. f. 174. retulimus, &c.* ( che è il sopraddetto di *Luisprando* a C. 14. ) *Rz* *Qul* pure sierra: perchè primamente, se il *Civitatit*, che si legge nel Documento in quelle parole *Episcopo Civitatis, testibus, &c.* si facesse relativo a Oderzo, farebbe contraddizione alle chiare voci, che succedono nel Contesto: *Quae sunt prima Sedes Episcopalis Cenedensis Mirra*. lo che non potrebbe stare, quando *Tervisano*, il quale intervenne a tal Documento, fosse stato nel tempo stesso Vescovo d'Oderzo. 2. Perchè di fatto *Ughelli*, (T. V. 490. D.) e *Bonifazio* Storico Trivigiano, a pag. 103. mettono sotto il Nome di *Tervisio* fra i Vescovi Trivigiani, nel 739. appunto, quello stesso *Tervisano*, che intervenne col Re *Luisprando* per le differenze del Vescovo *Valentin* di Ceneda, e del Conte *Gioanni*. Per altro, che *Ughelli* ben vedesse anche da sè, come i suddetti asseriti Vescovi della Chiesa Cenedese, si fossero pello meno contenziosi; chiarissimo il dinotan le medesime sue parole, (T. V. 171. A.) allorchè dice sul bel principio della Descrizione di Ceneda: *Episcopatus Cenedensis antiquus est, SALTEM ante Annos mille.* il qual *SALTEM*, posto solamente da sinderesi, non era mai da mettersi, quando s'egli stato certo della vera esistenza de' Vescovi *S. Euenzio*, *Vindemio*, ed *Orsino*, che era per rigistrare, come è fatto in seguito, per primi della Serie Cenedese. Dirò di più: anche gli stessi Sig. Cenedesi sentirono internamente fin di questi nostri tempi la insuffistenza de' tre pretesi Vescovi predetti; perchè altrimenti Monsig. *Francesco Trevisano*, succeduto Vescovo di Ceneda nel 1719. e Prefato di molta (d) Probità, Avvedutezza, e Dottrina, il quale fece ornare la sopraddetta Sala Episcopale colla Serie de' suoi Antecessori, non ve li avrebbe per certo ommessi a pregiudizio della Verità, e quel ch'è più, a grave disguido di tutta Ceneda; nè prima di tutt' i Vescovi Cenedesi vi avrebbe mai inierito *S. Tiziano*, *S. Floriano*, e *S. Magno*, ultimi Vescovi di Oderzo, i quali nulla avrebbero che fare colla Sede Cenedese, se di Oderzo non si fosse quella veramente trasportata. E che di fatto non lo sieno que' tre Vescovi di una tal Serie; ma piuttosto tre precii Vescovi mendicati, e scaturiti dal torbido delle loro mal' intese Sotferizioni; si vede ancora dal grande intervallo, che v'è di 194. Anni da *S. Euenzio*, primo asserito Vescovo di Ceneda nel 390, fin a *Vindemio* secondo asserito Vescovo nel 584; e di altri 96. Anni da *Vindemio* a *Orsino* terzo asserito Vescovo del 680.

IX. Dice l'Aggiunta, fatta all' *Ughelli*, (T. X. 153. D.) *Ceterum cum Opitergio jam deleto deperit etiam Episcopalis fulgor; & an aliud fuerit translatus; an vero alio Episcopatus fuerit unitus, incertum*

(a) Rubens Mon. Aqu. C. 259. *Ughelli* T. V. 30. *Muratorius* *Ann.* 271. *Rot* R. L. 8. *Croce* *St.* *Ughelli* T. V. 30. *Muratorius* *Ann.* 271.

Rubens Monum. Eccles. Aquil. *Asolo contra Treviso* del 1729. *S. Argentinæ*. 1740. Col. 106. (c) *Ughelli* T. V. C. 213. D.



*certum est. Hoc quidem in comperto est: us Ager Opiterginorum, ab Auctore Sabellico dictus, Quil gran Tratto di Opitergio. & Bona Opiterginorum temporalia fuerunt Cenetensibus, Tarvisinis, & Forvulienibus concessa; ita Spiritualem Jurisdictionem illius Agri, & Bonorum, inter Episcopos Cenetensem, Tarvisinum, & Patriarcham Aquilejensem fuisse divisam: hi enim tres Antistites in Territorio Opitergii Jurisdictionem exercent. & Se Grimoaldo fece la smembrazione, detta a C. 2. Cap. IV., di parte del Territorio Opitergio, fu la sua Spada di Tiranno, che potè avvalorargliela; ma per disporre poi validamente dell' Ecclesiastico, non avea quell' Aziano le Chiavi di Pietro in sua balla. Oltre di che: Sacerdote, e Principe si è il Papa, si è un' Elettore Ecclesiastico dell' Impero: quando risolvono del Temporale, non per questo s' intende nello stesso tempo risoluto anche dell' Ecclesiastico. Strigne un' Ecclesiastico Elettore dell' Impero il Sagra Pastorale la mane: cigne Spada a mezzodi. Finalmente che uno, e più Vescovi s'abbiano Giurisdizione separata in un medesimo altrui Seno, ne abbiamo non radi gli Esempj.*

X. Per ultimo ci oppongono l' Ufficio stesso di S. Tiziano, che dicendo: *S. Tisianus, Opitergii Episcopus, cujus Corpus fulgens miraculis, ab Heracleanis ejus propinquis clam noctu Opiterginis dormientibus substractum, &c.*, porta implicanza, che non potea aver parenti in Eraclea, quando questa siasi fondata, come dicemmo a C. 2. 14. dal suo Successore S. Magno, & Poichè le Lezioni del detto Ufficio furono fatte del 1609. cioè dieci Secoli dopo alla sua Morte; chi perciò le compose, diede al Luogo, dov' erasi nato il Santo Vescovo, quel Nome, che sortito avea più spezioso di Eraclea dopo la sua fondazione, in vece del primo, che forse avreb-

be portato al Lettore qualche oscurità: Per altro, lebben' anche, dato, e non concesso, il Tempo della Morte di S. Tiziano; come pure alcun altra delle da noi sopraddotte cose, patisse qualche alterazione; con tutto questo non si proverà giammai ad EVIDENZA dagli Avversarij, che duranti i suddetti Vescovi di Oderzo, vi fosse Vescovo Cenedese; nè dopo S. Florian, S. Tizian, S. Magno, e Benenaro, altro ve ne fosse in Oderzo.

Ora tali, e tante sono le insufficienti, fuora compare Opposizioni, non già di antichi, ma bensì di pochi recenti appassionati Avversarij, poggiate tutte sopra semplici Negative senza renderne ragione; gratuite arbitrarie Supposizioni; Anacronismi evidenti; Copie di Sottoscrizioni mal formate, e peggio intese, e forse anche dall' appassionato arbitrio di taluni, nell' uno, o nell' altro tempo, di pianta introdotte, nè concordemente perciò da tutt' i Codici riportate; Sbagli aperti di una Chiesa presa per l'altra; finalmente una continuata penosa Palinodia; che, a dir vero, sembrano affai coraggiose in vista della nostra, tanto provata Traslazione del Vescovato di Oderzo in Ceneda. E perchè il molto di più, che potrebbe ancora dire, porterebbe troppo di tedio al Lettore; vaglia per questo a maggior confutazione di taluna, che dove: *Qui deficit in uno, deficit in omnibus.* nel nostro Caso *Qui deficit in novem, ed magis in uno deficit.* Se poi con tutto questo non si volessero dare affatto persuasi, e con qualche altra da nuovo insorgessero, (avvertendo, *Ne incidat in Scillam, qui vult vitare Charybdin.*) noi, che stiamo a quell' *Amicus Plato, amicus Socrates, sed magis amica Veritas.* o ci giustifichiamo, permettendolo il Fatto; o ci rassegniamo di buon grado in caso di loro sorda ragione, mentre: *Melius a sapiente corrigi, quam ab insipienti laudari; et Veritate vincere, et vinci semper gloriosum.*

*Famiglia del Consiglio de' Nobili di Oderzo, le quali dopo pubblico precedente Invito a tutte le Famiglie del Consiglio medesimo, intervennero alla Sessione, seguita per oggetto della maggior Verità, ed Illustrazione delle presenzi Storiche Memorie di Oderzo, suo Territorio, e Confinanti, a' 2. Aprile 1743. professò il Sig. Paolo Salvini, què a C. 5. 6. riferito: disposte le predette coll' ordine stesso delle loro date Sottoscrizioni, e Stemmi Gentilij. Lo che sia con riserva di supplirsi a suo tempo nel separato Volume di Famiglie ec., detto a principio, per le altre ancora, che ulteriormente favoriranno di mandar in Venezia gli Stemmi proprj fuor di Posta colle Notizie competenti, et.*

**CITTA'.** L' Arma della quale fu rilasciata dal Sig. Francesco Giorgio, per nome suo, e de' Sig. Leonardo Pigozzi, Girolamo Casoni, e Michiel Nardini, compagni Provveditori Attuali; consistente in una bianca Croce attraversante uno Scudo di Campo rosso con due bianche Stelle, una per angolo superiore della Croce medesima. E tal' Arma in mezzo ad altro Scudo più grande, inquartato con quelle del Sereniss. Regnante Doge PIETRO GRIMANI in cima; di Monsig. Lorenzo Ponte odierno Vescovo di Ceneda più abbasso a destra; e di S. Ecc. N. O. Francesco Barozzi actual Podestà di Oderzo a sinistra; nonchè più sotto le due binate di Loro Ecc. Patrizj Veneti, e Protettori della Città nella Dominante, Marin Conzarini Senatore; e Piero Gradenigo, fu Savio di Terraferma, benemerito della Storia della Patria per la gran quantità raccolta, ed in più Categorje dispo-

sta, d' inediti, e rari Documenti, con molte Medaglie d' Uomini Illustri in ogni Metallo.

**AMALTEO.** La sua Arma, si è un Cornucopia d' Oro con cinque Spighe di Formento formontanti in Campo azzurro.

**MELCHIORI.** Sua Arma: una Sbarra d' Oro in mezzo allo Scudo per lungo, e serpeggia in guisa di due M. colligati insieme in Campo rosso a mano dritta, e azzurro a sinistra dello Scudo medesimo, montato da un' Albero di Quercia.

**REGINI,** riconosciuta Nobile di Feltre ancora, nelle Memorie Storiche di quella Città da Antonio Conte del Corno. Sua Arma una Sbarra rossa obliqua dall' angolo dritto superiore, al finistro inferiore in Campo azzurro, montato lo Scudo da un Busto di coronata Regina.

**CASONI,** Sua Arma si è come di una X. d' Oro con quattro

quattro Stelle pur d'Oro, una per angolo della X. medesima, in Campo azzurro.

**SALVINI**, di cui parlammo dianzi a C. 5. 6. La sua Arma è di tre Monti in Campo azzurro con un'Albero d'Uliva sopra il Monte più elevato di mezzo, e con una Sbarra d'Oro, che attraversa l'Albero, obliqua per in giù da dritta a sinistra.

**FEDERICI**. La sua Arma si è uno Scudo dimezzato per traverso. Nella parte superiore v'è un'Acquila di due teste, ornata di Corona d'Oro, con Ali tese in Campo parimente d'Oro. Nella parte inferiore v'anno cinque Sbarre oblique per ingiù da dritta a sinistra; la prima, terza, e quinta scaccate di quadrella bianche, ed azzurre alternativamente; la seconda, e quarta d'Oro.

**TOMITANA**. Questa celebre Famiglia, antica, e Nobile di Feltre ancora, deriva da *Bersardo Goto*, Fondator della Villa di Tomo nel Feltrino circa al fine del quinto Secolo, come spicca dal suo Albero, premesso alla Vita del *B. Bernardin* da Feltre, dottissimo Min. Off. di S. Francesco, stampata in 4. Padova 1710. il quale diede co' suoi Natali del 1491. altrettanto Luffro alla Famiglia medesima: e fu quel d'esso, che Flagello degli Ebrei, introdusse l'utilissimo, e santo Istituto de' Monti di Pietà in Italia a scampo, ed estirpazione delle enormi Ufure de' predetti.

La sua Arma si è di tre Monti, più elevato quel di mezzo, e d'una Stella d'Oro, in Campo azzurro.

**PIGOZZI**. Sua Arma si è uno Scudo con una Sbarra rossa a mezzo per traverso, e tre Monti d'Oro abbasso, il tutto in Campo azzurro.

**GIORGIO**. L'Arma è uno Scudo dimezzato per lungo con un Braccio ferrato, ed una Croce nera in mano, volto a dritta, nonchè un Giglio azzurro poco sotto, il tutto nella metà destra dello Scudo: nella sinistra poi 3. Sbarre oblique d'Oro per insù da dritta a sinistra.

**CAVALLI**. Sua Arma: Tre monti con un Cavallo rampante sopra il monte di mezzo più elevato, e tre Stelle d'Oro in alto, in Campo azzurro.

**VIGNA**. L'Arma si è di una Vite torta ad un'Albero con sopra tre Stelle d'Oro in Campo azzurro. **SPINEDA CATTANEIS**. Di questa Famiglia, antica, e Nobile di Treviso ancora, parla *Mauro*, (a) e *Bonifazio* (b). La sua Arma si è una Picca innalborata con Bandiera rossa volazzante d'intorno alla Picca medesima in Campo d'Oro.

**OLIVIERI** Cittadina Veneta, che venuta nella Dominante circa al 1336. gode presentemente nella persona del Sig. Marco il Cospicuo Posto di *Primario* all'Avvogaria.

Sua Arma si è una Pianta d'Ulivo, con tre Leoni uno sopra l'altro a dritta della Pianta, e volti colle code alla medesima: a sinistra poi una mezz'Acquila per lungo, unita al tronco della Pianta, col Collo rondeggiante in fuori, e coll'Ala aperta, sotto cui una Croce. Il tutto in Campo azzurro.

**CRUCIS**, a cui stabili nel decorso Secolo il Domicilio in Venezia Angelo *Crucis* Dott. d'ambe le Leggi, ed uno de' celebri Avvocati Veneziani del suo tempo. Sua Arma: Tre monti con Croce sopra quel di mezzo più elevato; una Sbarra rossa a mezzo lo Scudo per largo; e tre Stelle d'Oro nella parte superiore: il tutto in Campo azzurro.

*Alcune viventi Persone, Studiose dell'una, o dell'altra Facoltà, e Professione, Native, e Soggiornanti di Oderzo, e suo Territorio; a cadauna delle quali, state dalla Società elette, furono mandate le presenti Memorie Storiche, per trarsene le lor sincere opinioni; e quindi farsi delle più confaevoli ogni buon uso ne' Fogli succelsivi: oltre ad essersi prima di questa Stampa pubblicamente invitate tutte le Studiose Persone in generale di qualunque Professione, e Ordine di Oderzo per lo stesso oggetto alla sopradotta Sessione.*

1. Il Sig. Abb. Lod. *Regini*, laureato in Padova di 18. anni in ambe le Leggi, esercitò in Venezia per dieci anni la Nobile Professione di Avvocato fino al 1718. Passato poi a Roma, e fatto un Viaggio per le più illustri Città d'Italia, nel 1719. si fece Sacerdote. Di suo v'è in luce la Orazione Latina in 4. Venezia 1741. nella Visita di Monsig. *Ponte*, odierno Vescovo di Ceneda, alla Collegiata di Oderzo; ed altra ne conserva inedita, recitata da lui nella precedente Visita di Monsig. *Lucca*, allora Vescovo di Ceneda, ed ora di Treviso. Finalmente una Lettera Anonima: *Se si possa usar il Pesce insieme con gli Ovi, e Latticinj in tempo di Quadragesima* 8. Venez. 1742.

2. Il Sig. *Girolamo Amalteo* Dilettante di Belle Lettere, e fratello del q. Sig. *Oraz. Amalteo*, detto a C. 11.

3. Il P. M. *Lorenzo Colonna*, nativo di Castelfranco, e Priore del Convento de' Serviti in Oderzo, assai benemerito per aver quello in qualche parte ridotto con ispesa del proprio a più moderna coltura; nonchè per le sue presenti applicazioni, rivolte alla rimodernazione della Chiesa. Il medesimo studid per 12. anni in *Torrino Filosofia, e Teologia*, restando in quest'ultima laureato in Padova. Ora esercita da 20. anni in quà la Predi-

cazione Evangelica nelle più Illustri Città d'Italia.

4. Il Sig. Dr. *Gio: Dom. Zambaldi*, Medico Condottor di Oderzo, e Dilettante di Belle Lettere, figlio del Sig. ora, D. *Girolamo Palmarin Dr. Zambaldi*, che per Breve, conseguito personalmente in Roma, esercita pure la Medicina, per più anni esercitata da Secolare.

5. Il Sig. D. *Gio: Mondini*, nativo Cenedese, e Piovano di Fae sotto Oderzo, fu Maestro di Retorica nel Seminario di Ceneda, dopo avere studiato Legge, ec. in Padova. Del medesimo si veggono sparsi in istampa molti Componimenti Poetici Italiani, e Latini, oltre ad un libro, che tiene inedito di Rime Amorofo Oneste; Marittime; Boscchereticie; Lugubri; Morali; Sagre; e Varie. Il medesimo à fatto fin a questi presenti di la Continuazione alla Storia di Ceneda del Dott. *Gio: Bat. Mondini* Cenedese, Medico-Fisico, suo Cugino, riferita a C. 13.

6. Il Sig. D. *Gio: B. Segati*, nativo della Battaglia, e laureato in Padova, ora Arciprete in Noventa di Piave sotto Oderzo, stato Segretario di Mons. *Mosini*, Vescovo di Treviso, e poi di Brescia.

7. Il Sig. D. *Bortolo Prevati* nativo di Noventa, ed Arciprete di Campo di Piava nel Territorio di Oderzo, di cui v'è qualche Saggio di Matematica

in luce

(a) In *Genealogis Trevinis sub Dione Braida*. (b) *Storia Trivig.* C. 200.

in luce; ed un maggiore sta sotto a Torchj in Venezia. *Native di Oderzo; e suo Testamento, soggiornanti fuor di Paese, alle quali si è mandato, ec. come sopra.*

8. Il Sig. Abb. Giovanni Crucis Avvocato Ecclesiastico in Venezia, di cui v'anno delle Allegazioni stampate in Latino.

9. Il P. Franc. di Oderzo, Provinciale de' PP. Cappuccini in Venezia.

10. Il Signor Abbate Francesco Melchioni presentemente in Venezia Bibliotecario della cospicua Libreria, raccolta con spesa considerabilissima dal gran bell' Animo, ed ottimo Gusto di S. Ecc. N. O. Giacomo Soranzo P. V. ricca di numerosi, e preziosi Codici, e delle migliori Opere stampate in ogni genere di Scienze; oltre a quello sia di

*Ora si abnon Giudice il Lettore, se a tutto il già detto di sopra e per il Materiale, e per il Formale, e per l' Antico, e per il Moderno di Oderzo, (come si sarà vedere fra poco di Esser ancora.) ben si convenga la seguente Espressione degli Opuscoli Filologici di Venezia in 2. T. IX. 1733. pag. 227. che dice: ESTE; ED ODERZO, CITTA' UN TEMPO NON OSCURE, ED ORA MISERABILI AVVANZI DEL TEMPO DISTRUGGITORE, ec. Dove non si sa, che di più potrebbe dire d'un Torcello, Concordia, Aquileia, e d'altre simili in oggi distrutte Città. Espressione, a vero dire, troppo caricata, e tendente a togliere contro ogni ragione a Oderzo anche i Pregi moderni; se altri cercarono di levargli i tre antichi, che qui a C. 13. ci siamo studiati di giustamente sostenergli,*

Lettera di S. Eccell. N. O. Pietro GRADENIGO, uno degli Eccell. P. V. Accademici della Società Albriziana, e de' suddetti Protettori di Oderzo, scritta agli Illustrissimi Signori Cesare Regini, Michiel Nardini, e Tommaso, e Giacomo Melchiori, Provveditori della Comunità.

ILLMI: SIG: SIG: COLMI:

**E'** Tanto bello il Ritratto di questa Loro antica Patria, posto in luce dallo instancabile studio, e diligenza del Nostro Signor Almorò Albrizzi, statomi in lor Nome recapitato; che non posso a meno di non consolarmi al sommo per quella molta parzialità, concepita verso la medesima, fin da quando ne fui inaspettatamente dichiarato Protettore l' Anno 1730. con Parte del suo Consiglio. Ma come la Bellezza nulla conta ne' Ritratti, se non sia stabilita con Delineamenti, e Colori i più fedeli all' Originale; chi perciò non si avrebbe questi promessi più che certi da un tanto Operatore, il quale in ogni circostanza, e tempo si fa conoscere appassionato per il Vero, e per il Serio; come chiaro addimostra la Insigne Universale Società Albriziana, che qui da Lui fondata si già quasi vent' Anni a costo di gran sudore, e a spesa sempre più si avvanza alla giornata sotto il Glorioso Auspizio di Venerato Decreto dell' Eccellentissimo Senato. Per fine autenticandosi il medesimo in quest' incontro di quell' Animo niente elata nelle sue Apologie, e Riflessioni, che comprova il primo Carattere di un sincero Scrittore a Pubblico beneficio; e godendo la Grazia di Cospicui Personaggi, ed Insigni Letterati, per la sua Erudizione, ed Esperienza; acquistata in più Viaggi di Europa, massimamente in Roma, Le assicuro; che Egli fa molto Onore con queste sue Storiche Memorie al Famoso Opitergio; per i di cui Cittadini supplico Dio Signore della sua santa difesa.

Venezia. 11. Maggio 1743. Di VV. Sig. Illustr.

Divotiss. Servitore Pietro Gradenigo.

( Risposta )

ILLMO: ED ECCMO: SIG: SIG: PRN: COLMO:

**N**ON ci poteva pervenire dalla Benignità dell' E. V. un Foglio più prezioso di quello degli undeci Corrente, che alle Storiche Memorie di nostra Patria, tessute con pieno affetto da questo Sig. Almorò Albrizzi, porta un peso tanto maggiore per il serio Giudizio, formatone a fronte di tutto il Pubblico da V. E. colla perspicacissima sua Mente, ed Erudizione somma, a Letterati ben nota. Ora Le professiamo anche per questa parte una infinita obbligazione; mentre per quanto belli, e perfetti sieno i Ritratti di valoroso Maestro, anno però sempre indispensabile bisogno di essere posti nel più vantaggioso lor lume, come si è compiaciuta ultroneamente di fare l' E. V. delle predette. Non potendo poi trasandare un qualche Attestato di stima vieppiù grande della Virtù di esso Sig. Albrizzi, da V. E. distintamente rilevata; e di una pura riconoscenza di questa Città al molta, ch' Egli a fatto, per torre, in modo di dire, qual Perla di sotterra, il più pregevole del nostro Opitergio, con vindicarlo a tutta lena dagli ingiusti oltraggi, che e per l' Antica, e per il Moderno voleansi lui fare dall' altrui passione, è stata perciò da noi in questo stesso Ordinario trasmessa al medesimo una Marca di tal nostro sentimento, e buon' Animo. Con che a scanso di maggior tedio per l' E. V. abbastanza occupata nei più indefessi Studj, molto benemeriti della Gloriosissima Dominante, Le facciam nuove proteste d' intensa Divozione, con sottoscriverci mai sempre ambiziosi de' Venerati suoi Comandamenti.

Oderzo 23. Maggio 1743.

Umil. Divot. ed Obbl. Servitori

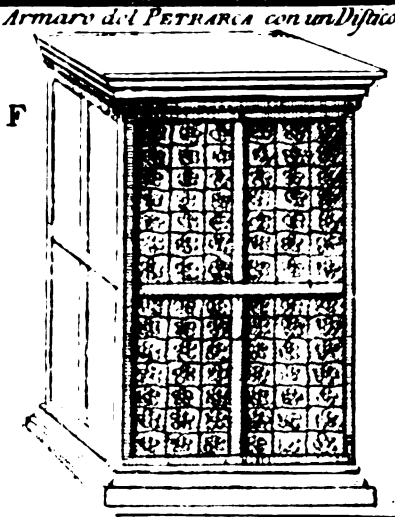
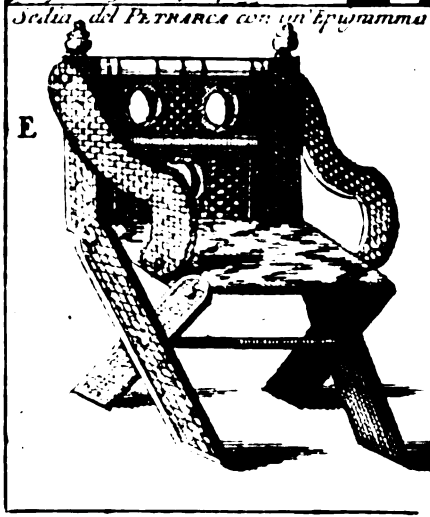
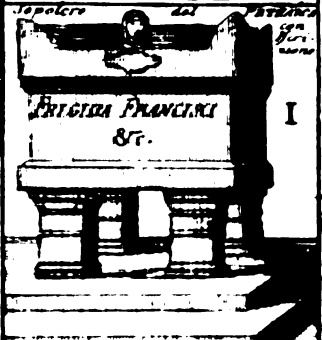
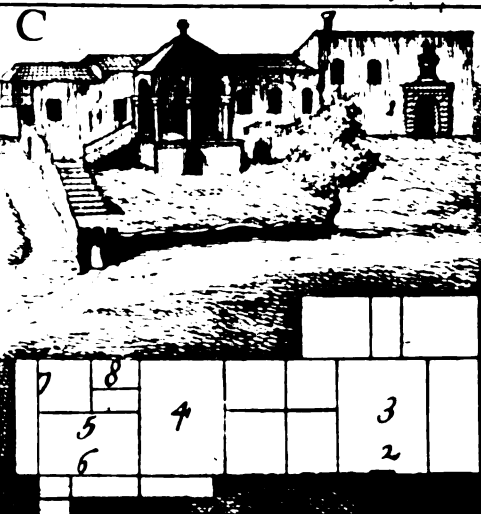
Ces. Regini Parma, per: è; e Colleghi Prov.

Di V. Ecc.

**LA INSIGNE UNIVERSALE SOCIETA' ALBRIZIANA LETTERARIA, FILARMONICA, E DEL DISSEGNO**  
*Colle due Nobilissime sue Sedi colidiamamente aperte in Venezia alla Cavallerizza sulle Fondamen-  
 te nuove, ed in Argui undeci miglia sopra Padova nella Casa stessa del GRAN FRAN:º PETRARCA.*  
 E tenuti Ramo GRANDIS iam prominēt Arbos Quotidieg. pafet Mulus gemina Aula difertis.  
 Auspicio HEROURM doctus quos praedicat Orbis.



*Casa del PETRARCA con alcuni suoi Abrecci, in oggi Sede Nobilissima Suburbana della Società*





PRINCIPALE ISTITUTO DELLA SOCIETA'

2. D'iscrivere per suoi Accademici, non già chi se le offerisca da sé; ma altrimenti in certi determinati tempi, ed in certo numero di volta in volta limitato, le Dotte Persone di ogni Luogo, Ordine, e Professione, col solo Obbligo di dover ognuna dare al Fondatore della Società la Notizia di sé, e de' propri Studj; il proprio Ritratto, (che non ecceda il presente Profilo), e l'Arma con un Motto; l'uno, e l'altra a lapis in forma di Medaglia, grande come una Piastra Rom. nonchè una Lettera di Ringraziamento per il Presidente in generale, scritta in qualsivoglia Lingua, in Prosa, o in Verso.

3. Di Stampare ogni sorta di dotte Opere sì de' suoi benemeriti Accademici, come d'inediti Manoscritti, e rare Edizioni.

4. D'impiegare ogn'anno tutto l'Utile, proveniente dalla vendita di tali Stampe; d'impiegarlo, disse, in tante Medaglie d'Oro, e d'Argento, colle Effigie de' suoi più Illustri Accademici, ad uno per Anno, come à già fatto del Sig. Muratori, e ad cui v'è Lettera di Ringraziamento qui in fine; e queste poi regalare con altri Benefizj, ed Onori, giusta lo statuto Istituto, agli Accademici, benemeriti o per Opere stampate; per Componimenti di libero argomento in qualunque Lingua, e in Prosa, o in Verso, recitati, o mandati da recitare nelle sue pubbliche Accademie fra l'Anno di Venezia, ed Arqua, dette di soprà ec.

SOCIETA' CONVALIDATA, E PROTETTA DALLA SERENISS. REPUBBLICA VENEZIANA.

ALOYSIUS MOCENICO Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

Univerſis, & singulis, ad quos haec Nra pervenerint, & habuerint extensis spectat, vel spectare poterit, significamus, hodie in Consilio Nostro Regiarum capitam fuisse Partem seu rursu infraſcripti, videlicet: Rimarca questo Consiglio dalle giurate Informazioni, ora lette, dei Riformatori dello Studio di Padoa sopra le suppliche, umiliate alla Signor. Nostra da Almorò Albrizzi q. G. G. G. G. Veneto, aver egli istituita, e ridotta a CONSISTENTE stato la sua Letteraria Universale Società Albrizziana di più eruditi Suggerti, concorsi, e da aggregarsi sul piede di varj pubblicati Capitoli; l'idea della quale NON PUO' ESSERE nè piu utile, nè piu lodevole, nè piu contentanea alle Pubbliche Intenzioni.

Considera esso Albrizzi esistere in grado di sperare maggiormente ampliata la sua Impresa, quando dal Senato venga detta Società confermata, e protetta.

Avendo perciò questo Governo in ogni tempo palesata tutta la propensione alle Scienze, ed Arti Liberali, CONVALIDA presentemente colla Pubblica Autorità, e volentieri accoglie sotto il Padrocinio proprio la medesima: e per vie più animare gli Accademici, che la compongono, ed i Letterati, che possono promoverla, si palesa questo Consiglio in piena disposizione di estendere sopra la stessa, a misura de' suoi progressi sì negli Efescizj letterarj, che nella produzione di ottime Stampe secondo il di lei Istituto, quegli INDULTI, GRAZIE, e PRIVILEGI, che di quando in quando suggerirà il Zelo de' predetti Riformatori poterselo conferire ad oggetto del più felice suo avanzamento. Quare auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis, ut ita exequi debeatis. Data in Nostro Ducali Palatio, Die 3. Junii, 1740. Angelo Nicolosi Segretario.

Nra Pubblica Decreto in difesa della Società contro il Sig. N. per materia importante, e degna della maggior pubblica Approvazione, come ben se n'è presepe nelle due seguenti sue Lettere il Sig. Ab. D. Luigi Andruzzi Santandrea, Nobile di Cipro, e Cittadino Originario Veneziano, ben noto alla Repubblica Letteraria per le molte sue dotte Opere date in luce, e Presidente primo della Società:

Omniſſis &c. Et tamen inventi sunt, qui ab hac tam Clara Societate literatissimis suis Sociis decretos honores desiderandos jactent. Itane verò veniant isti Irrifores, proque tanto merito optant eosdem Generos Reges, & Regina; Puellæ rapiant eos; quidquid calcaverint, hoc rosa fiat. (Pervus) Quos ego quidem interrogo: Respondere, quæſo, Iamquid Societatis Vocantur? Quid putatis? Depressam ne Societatem? Itæ iam frustra avibus, annunciate vestris commilitonibus MAGNITUDINEM Albrizianæ Societatis admirabiliorum ad vos prope rebus, quam secundis, aſurgere: Contemptam ne voculus (sub furronum) Non video nec in ejus ortu, nec in adolescentia, nec in rebus gestis, quid nebulosæ, possint despicere; Hæc enim est illa, illa inquam Societas, quam Sereniss. Nobri Ducis, quam Senatus Majestas, & Auctoritas, quam Aeterna Republica Veneta, Religio, Literarumque firmamentum conservaverunt, æternamque teneant: Hæc est illa, quæ celeberrima jam Italia Urbium Coloniarum foret, atque valeſcit: Hæc de nem spem Jidis auspiciis, singularem doctrinæ, nobilitate, & magnitudine Academicorum fulget, atque grandescit, &c. De his tandem tacebo; at præcebit Societas immortalis, a

mortalis læta. Ed in altra poi Italiana dello stesso tenore fugging: et Omniſſis, &c. Facciaſi bene, facciaſi male, il Mondo vuol dir sempre male; nè mai ſi riformare per amor dell'Albriziana Società, ec. Anzi chi sà, che certi Oziosi non fossero stati cattivi Cittadini, se non avessero eletto l'impiego di ridicoli Censori del suo Nobile, ed Utile Istituto. Noi pero disprezzando, ed operando, vinciamo: ma, se non fossero Emoli occupati del medesimo ARDISSERO scuoprirsì, piantaremo nel Campo di Pallade Aquilas Aquilas, & Pila minantia Pils.

11. Agosto 1740. L'Illuſtr. ed Eccell. Sig. Paolo . . . Podestà, e Capitano di . . . udite le Ragioni, ec. . . ha terminato, che deposte prima le Scritture in mano, ecc. ſia, e s'incenda il N. N. escluso da questa Nobile Colonia della Illuſtre Società Albriziana, ec. DICHIARATA, \* INSIGNE\* DAGLI EC. AMBASC. REGJ. Lettera di S. Emin. Cardinale Stampa, Arcivesc. di Milano, scritta nel tempo di sua Legazione Apposta in Venezia, a S. Em. Cardinal Firrau Segretario di Stato in Roma.

Le molte benemerenze, che à colla Repubblica Letteraria il Sig. Almorò Albrizzi per la fondazione, da esso fatta, di questa Inſigne Società Albriziana, che, giornalmente avanzandosi, promette i più copiosi successi, ponno da sè medesime eccitare la Gentilezza, e Benignità di V. Em. che protegge con tanta premura le Lettere, a dispenfargli ogni maggior favore. Nulladimeno, avendo io avuto la sorte di trovarmi alla prima Adunanza, ed Inaugurazione di essa; siccome concepì fin d'allora tutta la stima e per si proficuo Istituto, e verso il suo degno Fondatore; così non manco, ec.

Noi D. Luigi PRINCIPE PIO di Sa. v. j. Int. Consigliere di S. A. di S. M. C. CARLO VI. e suo Amb. Ord. alla Ser. Repub. Veneta, ec. Dovendo passare a Roma, Malta, ed altri luoghi il Sig. Almorò Albrizzi Fondatore della Inſigne Letteraria Società Albriziana per affari alla medesima spettanti, lo accompagnamo, ec. pregando, ec. E così gli altri Ecc. Ambasciatori di Francia, Spagna, &c.

LETTERE DEGLI ACCADEMICI ALLA SOCIETA'. Di Monsig. Bortoni Bibliotec. di N. S. PAPA INNOC. XIII. al Sig. Almorò Albrizzi Fondatore della Società.

Ho ricevuto con la gentilissima sua il Piego de' Fogli, de' quali si è compiaciuta favorirmi; onde le ne sendo copiosi ringraziamenti. La Santità di N. S. cui mi son dato l'onore di presentarli, gli ha benignamente aggraditi. Attenderò la continuazione per me, oltre all' altra per la S. Sua, ec.

Di S. A. R. ed Eletto. FEDERICO CRISTIANO Principe di Polonia, e Sassonia, scritta tutta di mano propria di S. Ecc. Conte di Vvackerbart, Ajo dell' A. R. S. Albrizzi Ella in Venezia a ritrovato personalmente, e lui ne diede la precisa Commissione.

A Monsieur Almorò Albrizzi Fondateur de la tres Celebre Academie Albrizienne de Venise. (Monsieur.)

J'ay fait rapport a Son Auteſte Royal de Vostre Lettre, qui m'a ordonné de vous remercier du plaisir, que vous lui desinez de faire. C'est de quoi vous aura déjà avverti de bouche le Baron de Hainaut de ma part; et ce, que j'ay voulu vous dir par cesſes deux lignes pour une plus grande précision, ec. Vostre tres Humble, & tres Obeis. Servant. J. C. DE VVACKERBART.

Di S. Eminenza Cardinale Gozzadini al medesimo Sig. Almorò. Ricosco dalla somma compitezza di V. S. il singolarissimo favore, fattomi da cotesta Illuſtre Società per mezzo dell' Onorifica Patente speditami, nella quale la Persona, e il Nome mio, sono stati dalla medesima onorati molto, e favoriti; e però a lei ne porgo un ben' affettuoso ringraziamento; e se altro di più dovessi aggiungere per Onorario della Segreteria, spedirei ad ogni suo avviso. Egibisco a V. S. ed a tutta la Società, ec.

Del Sig. Ludovico Antonio Muratori al Presidente. Con particolare soddisfazione ho ricevuto annesso allo stimatissimo di Lei Foglio le Leggi promulgate dalla Società Albriziana, ed insieme la Patente di Aggregazione per me, che mi è stata ben cara al vedermi in compagnia di tante degne persone, e di Letterati di gran Credito. Porto io dunque alla sua Bontà i più divoti ringraziamenti per l'Onore a me fatto; e le più sincere congratulazioni per vedere sì ben formata cotesta Società, e la medesima anche assistita dalla Protezione di cotesta Gloriosissima Repubblica. Alle Nobili idee, che si sono concepute, resta che io auguri un pieno compimento per onore di tutta l'Italia; e specialmente bramerei di potervi contribuire anche io dal mio canto per motivo di maggiormente comprovare al Pubblico la stima, ed il rispetto, con cui ec. pregandola a riverirmi caram. il Sig. Almorò.

Di Sua Eminenza Cardinale Belluga al Signor Almorò. Mi vien reso colle cortesie espressioni di V. S. il foglio, che manifesta il progresso, ed il lustro sempre maggiore di cotesta Letteraria Società Albriziana, da Lei fondata, e resa celebre al Mondo col proprio Nome. Ho certamente avuto piacere singolare in vederla

Il lodevole Istituto, ed i suoi ben grandi avvanzamenti in sì breve corso d'anni. Perciò gradisco la de' attenzione di volere annoverarmi nella medesima alle occasioni le palestre la stima ec.

*Del Sig. Cavalier Antonio Valisneri, L. P. di Padova al Presidente.* Ricevo qui in Campagna il di Lei gentilissimo Foglio, e de' suoi riveriti Colleghi, veggendomi da questo con tanta benignità favorito più di quello, che comporta il mio merito. Accetto con ogni più cordiale aggradimento l'Onore, che mi fanno dell' aggregazione alla loro erudita Accademia, assicurandole, che non mancherò dal canto mio di contribuire in tutto ciò, che mi sarà possibile, per assistere; acciocchè una sì bella Istituzione sempre più prenda forza, e vigore, ec.

*Di Sua Emin. Cardinal Pico al Presidente.* Con il cortese di Lei Foglio ricevo il Documento della mia Aggregazione alla Società Albriziana, e con molto piacere ancora il favore delle obbligate espressioni, ch' Ella in nome della Società medesima si è compiaciuta avvanzarmi; e siccome anche senza una tale dimostranza, il Merito di essa è per se medesima, e per il vantaggio, che può derivarne alla Repubblica Letteraria, avrebbe bastato ad interessarmi per tutto ciò, che avrè potuto da me dipendere in promuoverla; così ora ne ricevo maggior impulso dalla cortese loro fiducia; e nè lascierò di comprovare, ec.

*Del P. Mich. Ang. Tamburini Gener. della C. di Gesù al Presidente.* Alla finezza delle espressioni, con le quali le Signorie VV. anno voluto accompagnare il Diploma, di cui sono compiaciuto di onorarmi, corrispondo con i più vivi ringraziamenti. Desidero di corrispondere altresì colle opere, per palestre la stima, ec.

*Del Sig. Ab. Giac. Faccioliati, Lett. Pub. di Padova al predetto.* Ricevo col maggior sentimento di gratitudine le notizie della mia Aggregazione a cotesta decorosissima Società Albriziana. Veggio quanto poco io possa contribuire alla fama, e felicità di un' Intrapresa, assistita da tanta copia di Suggetti, e per Dignità, e per Letteratura molto insigni; tuttavolta non mancherò di contribuire in tutte le possibili maniere colla voce, e coll' opera, ec.

*Di S. Ecc. Seb. Molin P. V. alla Insigne Società Albriziana.* Sono molto tenuto dell'onore, ch' Euse m'anno conferito in mandarmi la Patente di Aggregazione alla loro Insigne Accademia; e ne conserverò sempre grata, ed osequiosa memoria. Ho anche spedito a Brescia a S. Ecc. Benetto Marcello quella, che VV. SS. Illustris. mi anno spedito per lui; ed abbenchè si ritrovassi egli aggravato da male, e guardasse il letto, la gradì molto; e mi diede commissione per lettera, che rendessi loro i più sinceri testimonj del di lui aggradimento, ec.

*Di S. Em. Cardinal Colcia al Presidente.* Il Foglio, che Lei mi ha mandato, e le cortesissime espressioni, che insieme mi ha fatto in nome suo, e di cotesta Società Albriziana per l' aggregazione mia alla medesima, io certamente ho ricevuto con tutto quel gradimento, che può Ella immaginarsi, considerando il piacere, che debbo aver inteso, veggendomi annoverato in fra tanti chiarissimi spiriti, che fan gloria alla Repubblica Letteraria; nè altro è ora il desiderio mio, che di vederli da Lei, e da essa Società presentate frequenti occasioni di palestre, ec.

*Di S. Emin. Cardinal Cozza al Presidente.* Il concetto, che io serbo per cotesta letteraria Adunanza, mi fa ricevere a grado di molta stima l' Aggregazione di me fatta al Corpo della di Lei Società; e mi dà impulso ad accogliere con particolar gradimento la dichiarazione, che essa per mezzo di V. S. me ne porge. Rendo per tanto a Lei, ed a cotesti Signori Accademici distinte grazie, di dichiarandomi nel tempo stesso disposto a concorrere con le mie premure nei vantaggi di cotesto lodevole, ed utile Istituto, ed a promoverne l' accrescimento, Desidero, ec.

*Di S. Emin. Cardinal Barberigo al Presidente.* Ridonda in mio singolar contento il sentire da V. S. che cotesta Società sia rimasta molto soddisfatta de' Componimenti del Dor. Zanolini Lettore di Lingue Orientali in questo mio Seminario; e perchè egli possa continuare i di lui servizi verso la medesima, gli ho già data la permissione di poter venire costà ogni tre mesi, come mi ricerca. Rendo poi distinte grazie alla sua Persona, ed alla Società tutta per l'onore impartitomi nell' iscrivermi alla stessa; e tutta quell' opera, che io porrò impiegare per i vantaggi di essa, illustrata da sì ragguardevoli Suggetti, contribuì, ec.

*Di Sua Emin. Cardinal Fini al Presidente.* Mi protesto sommamente tenuto alla Bontà delle Signorie VV. per le gentili espressioni favorisemi nel di loro Foglio, che ho ricevuto coll' annesso Documento dell' aggregazione di mia Persona a cotesta ragguardevole Società. Nell' esprimermi intanto il mio godimento, le assicuro di corrispondere in ogni congiuntura di loro servizio, ec.

*Del Signor Arcip. Gir. Baruffaldi al Presid.* Mi riesca inaspettato, e perciò più grato l' Onore, che V. S. Illustris. mi significò aver io ricevuto nell' aggregazione fatta del mio nome a cotesta celebre Società Albriziana; alla quale veggendo io gregati tanti insigni, e valorosi Suggetti, non posso se non accertarmi, che sia per essere gratissima, e vantaggiosa a tutta la Repubblica Letteraria. Io perciò vorrei essere, qual forse V. S. Illustris. mi avrà supposto a cotesti Signori, per degnamente meritare una tale aggregazione: ma quello, che sin ora non sono stato, potrà farm' essere l' emulazione onorata, che mi s' illustrerà nell' animo in vedermi compagno di un Popolo così qualificato. Aspetto perciò, che mi venga proposto il mezzo opportuno per cominciare a tentare di correz la strada degli altri, ec.

*Del Sig. Gio. Batt. Morgagni Lettor Pubb. di Padova al Presidente.* Grand' è l' obbligazione, che conservo al degnissimo Sig. Almorò Albrizzi per l' alto Onore, che cortesemente mi ha procurato; e grandissima quella, che profetto a Lei, ed a tutta cotesta Inclita Società, che me l' ha conferito con aggregarmele, ec.

*Di Sua Em. Cardinal Da Via al Sig. Almorò.* Ho il piacere di riconoscer nei caratteri di Lei la propensione favorevole avuta per me; e le ne resto buon conto in tutte le congiunture, nelle quali mi sarà permesso manifestare la stima, che di sua Persona io faccio. Ho ricevuto nello stesso tempo Documenti, ec.

*Di Sua Eminenza Cardinal Aldobrandini allo stesso.* Con la Lettera compita di V. S. mi sono giunti li Fogli Letterari, che ha voluto indirizzarmi accompagnati con le sue cortesi espressioni, che mi fa; ond' io le resto singolarmente tenuto; e godò molto del le sue letterarie fatiche, che sono ben persuaso, che incontreranno l' aggradimento di tutti gli Eruditi, ec.

*Di Sua Eminenza Cardinal Molina, scritta in tempo, che ora Assistente Generale di Spagna, dell' Ordine di S. Agostino, al Presidente della Società.* Avicndome informato del Sig. Almorò Albrizzi della Società Letteraria, que se à establecido en esta Serenissima Republica; y deseando ser asociado en ella, lo participo a V. Sig. Illustrisima, suplicandola concederme la Agregation; y estando informado de las leyes d' ella, me obligo a cumplir las todas, como tambien a promover la Sociedad en lo que este de mi parte, tanto en la Corte Provençal, quanto en Epánnas, donde dentro del breve tiempo avie da partirme a tener la residencia en Sevilla: y en todas partes me tendrá V. S. Illustr. a sua disposicion, ec.

*Di Monsignor Borgia Arcivescovo di Parma al Presidente.* Quod preclarissimæ Sæcietatis Albriziana, Illustrisima Dominatio Tua, quæ merito præstet, me nil tale cogitantem adscribere dignata sit, prout ex diplomate mihi reddito ab erudito Virio Hermolao Albrizio intellexi, benigne quidem fecit, atque humanissime, sed longe supra meritum meum. Non inficiabor tamen, certam hanc propenzæ erga me voluntatis Tuæ, totiusque Societatis significationem, me libentissime excepisse, cum inter tot summos Viros, de Letteraria Republica optime meritos, nomen meum illuciscere videam: sed quas pro accepto beneficio referam grates, prius ignoro. Illud scio, me in posterum curam plurimam, operam omnem, studia cunctaque collaturum, ut tradito mihi loco non indignus videar, nec Academiæ Vestræ, seu potius nostræ, inutilis Socius; licet quam exiles sint ingenii mei vires, probe sentiam. Interim quædam lubricationes meas, superioribus annis editas, in Bibliotheca Vestra asserandas, obsequij potius mei, quam grati animi erga universam Societatem testes, eidem Hermolao Albrizio tradidi. Cæterum a Deo, Bonorum omnium largitore, emæxe, ac vehementer peto, ut Te, Vir Illustrisime, ac Sapientissime, omnesque Socios, atque optime ceptum, & institutum sub Inelcylti Venerorum Principis tutela, hujus Letterariæ Societatis Opus servet, augeat, atque fortunet; meque illi adjunctum spondeo deditissimo animo, &c.

*Illustr. ac Doctiss. Heiar. de Comit. Collalti, Abb. S. Salvatoreis, Albriziana Soc. Presid. meritis.* Ludov. Anton. Muratoris, S. P. Diu recesserem, postquam redditum mihi fuit Numisma, nomine meo ab Albriziana Societate inscriptum: Quærebam enim in me, quo titulo donum hoc promeritus fuisset, neque inveniebam: quod sane tot, tantique Literariæ Reipublicæ Proceribus æquius conferendum non una ratio postulabat. Ut cunque sit, in ejusmodi dono quam aperte intuear Tuam æque, ac Sociorum ubi rem in me benevolentiam, Vestricque erga me liberalis Animi diu duraturam imaginem, quid idcirco Tibi, quid Sociis debeam, planè intelligo: et, quando aliud non possum, augere jam vota pergo, ut Ceptis Vestris majora succedant; atque ut universa jam tandem Italia sentiat, stabili fundamento niti Edificium grande, quod inchoastis: Equidem quidquid in Rei Literariæ commodum, et augmentum vergeret posse opinor, hoc sumo, et laudo. Quod vero potissimum Societatis spem erigere potest, illud est, Te Virum, et Genetis nobilitate, et Doctrinæ copia eximium, Illustri ac Societati præstet, &c.

\*\* ( I. ) \*\*

## LA SOCIETA' ALBRIZIANA

### A TUTT' I LETTERATI DI EUROPA,

essendo Presidente in quest'anno V. il Sig. Abb. *Luigi Andruzzi* Santandrea, Cittadino Veneto, Dottore in Filosofia e Teologia, Lettore giubilato della Università di Bologna, ora soggiornante in Venezia sua Patria, Autore delle seguenti Opere:

*Vetus Gracia praecleara sentiens de S. R. Sede; seu Responso ad Dositheum Patriarcham*, 4. Graco-Lat. 1713. *Vetusus*.

*Consensus tum Graecorum, tum Latinorum Patrum de processione Spiritus Sancti ex Filio contra Dositheum Patriarcham*, in 4. Roma 1716. Graco-La. Typis Propaganda.

*Clementina Constitutio UNIGENITUS Ecclesiae Traditionum vindex; seu confutatio Propositionum CI. a Clemente XI. in Quaesello damnatarum*, 4. Bononia 1723.

*Triumphus veritatis de reali presentia Christi Domini in Eucharistia contra Jac. Piceninum*, 8. Roma 1725.

*De incerto Simulacro, deque Melanti voto*, 4. Bon. 1710.

*Oratio Panegyrica de Clemente XI.*, in 4. Venetiis 1706.

*Orazione in lode di S. Ecc. il Sig. Andrea Cornaro Ambasciatore della Ser. Rep. Veneta alla S. di Clemente XI.*, 4. Bolog. 1720.

*Computatio Iconomachorum cum criticis dilucidationibus*, in 8. E questo andrà in breve sotto il Torchio.

Ha poi composte il medesimo non poche note in difesa di varj sentimenti, malamente criticati al *Baronio*, le quali tuttavia va continuando, per inserire nella nuova magnifica Edizione, che di tale Autore prepara la Società, ed a cui presiederà lo stesso Sig. Abbate, dovendosi tenere il metodo seguente. 1. Si stamperà l'Opera critica del *Pagi* sopra il *Baronio*. 2. Si stamperanno i Tomi del *Baronio* con aggiugnervi al loro margine alcune note inedite del *Baluzio*, e le citazioni ove viene lo stesso *Baronio* dai molti di lui Critici impugnato, e dove difeso dal Sig. Abb. *Andruzzi* con un suo Tomo appartato, che per appendice si stamperà all'ultimo di tutta l'Opera.

Opere dell' odierno Presidente Sig. Abbate *Luigi Andruzzi*.

Edizione del *Baronio*, colle critiche, e difese.

*Il principale scopo della Società si è giusta lo stampato libro delle sue Leggi.*

1. Di procurare da ogni Città i Libri nuovi, che vanno uscendo in luce, ad effetto di pubblicarne gli Estratti di settimana in settimana in un Foglietto letterario, comprendente quanto di più erudito succede tra Letterati di Europa.

Foglietti letterarij.

2. Di farli venire tutt' i Giornali eruditi di Europa, per produrne di mese in mese un Estratto delle cose più notabili.

Estratto de' Giorn. erud.

3. Di pubblicare in un Corpo di Atti eruditi le dotte Dissertazioni sopra qualunque scientifico ed erudito argomento, non solamente de' suoi Accademici, ma quelle ancora, che sparse si trovano su degli Atti di Lipsia, e su di ogni altro erudito Giornale, con far a queste qualche illustrazione, disponendole per materie in Tometti, cadauno di una sola classe composto.

Atti eruditi della Società.

A

4. Di



*Stampa di  
dotte Opere  
inedite.*

4. Di stampare le Opere inedite tanto di dotti antichi Autori, quanto de' recenti che faran a' scritti alla Società, restando questi sollevati in tal caso da ogni spesa per la stampa.

*Ristampa di  
rare Opere  
migliorate.*

5. Di ristampare le rare Opere o deperdite, o stampate in lontani paesi, riducendo queste non solamente più agevoli allo Studio pel minorato loro costo, ma anche più utili per le aggiunte illustrazioni note critiche ec. delle quali faranno arricchite, mediante l'ajuto de' suoi numerosi Accademici.

*Medaglie  
di Accade-  
mici.*

6. Di far battere ogni anno in oro, argento, e metallo, una Medaglia diligentemente coniatata colla effigie e simbolo di uno de' suoi più illustri e benemeriti Accademici.

*Utile delle  
Stampe del-  
la Società  
destinato al  
sostegno di  
essa.*

7. Di fare tutti gli anni con una metà dell'utile, dalle suddette Stampe derivante, varj Premj di 300. o più e meno Ducati l'uno, consistenti in tante delle predette Medaglie, alla sorte de' quali debbano ammetterli ogni 22. Luglio gli Accademici con tanti Biglietti, quante Difertazioni e Tomi di Opere degne di luce avranno date da stampare alla Società in quell'anno, e con tanti altri, quante Lire trenta Venete avranno spese parimenti in quell'anno nella compra di Libri stampati dalla medesima. L'altra metà poi dell'utile suddetto è disposta a beneficio e sostegno del Corpo della Società in Venezia.

*Benefizj degli a' scritti alla Società.*

*Opere degli  
Accademici  
stampate  
gratis.*

1. Sono stampate gratuitamente le proprie lor Opere, purchè scientifiche erudite, ed approvate dagli Accademici di Venezia; e queste saranno impresse in Carta grande e fina, con margini ampj, caratteri spaziosi e nuovi, ed inchiostri perfetti, sul gusto delle belle antiche Edizioni di Venezia, oltre una sì esatta correzione, che con pena di lire dieci per errore debbanli esporre i Fogli a pubblica censura de' dotti di mano che vanno in Torchio.

*Autori del-  
le Opere re-  
galati.*

2. L'Autore delle Opere riceve per suo regalo il valor dei primi cento venduti Esempj, o gli Esempj medesimi ad arbitrio della Società, oltre al terzo degli utili della Dedicatoria, la quale dovendosi fare in nome del Presidente a Gran Signori, certissima cosa è, che vorranno Egli corrispondere con tutta la munificenza, sul riflesso di essere destinato ogni loro Dono per la Legge XXII. dell'Istituto all'aumento della pubblica Biblioteca della Società stessa in Venezia, ove a gloria del Donatore saranno fatti gli spediti registri, e drizzate in caso degno onorifiche Iscrizioni.

*Altro Pre-  
mio per ogni  
Opuscolo e  
Tomo di  
Opera.*

3. Per ogni degna Difertazione e Tomo di Opera viene l'Autore regalato altresì di un Biglietto, per essere ammesso alla sorte de' riguardevoli Premj, qui sopra al N. 7. riferiti. E perchè le buone Opere non si fanno a volo, ne viene in conseguenza, che questi Premj saranno più pregievoli pel poco numero de' Concorrenti; e chi colla presentazione di più Componimenti avrà conseguiti più Biglietti, potrà più facilmente sperare qualche Premio.

*Altro van-*

4. Le Opere, appena uscite di Torchio, saranno sempre diffri-

\*\* ( III. ) \*\*

distribuite fra gli Accademici; e conseguentemente in corso di pochi mesi verranno per tutta l'Europa conosciute e giustificate a notabilissimo vantaggio e gloria degli Autori.

5. Le Stampe della Società saranno date ai soli suoi Accademici, che le volessero, e si negheranno a chi Accademico non fosse: il che si osserverà in ogni tempo religiosamente, per quindi unirsi a poco a poco le più dotte Persone di Europa in questa decorosa Assemblea, la quale, siccome a niuno pregiudizievole, ma a tutti utile; così, quanto più feconda sarà di dotti Accademici, tanto più agevolmente apporterà questi e molti altri importanti vantaggi alla Repubblica delle Lettere.

6. Dimorando in Venezia, o di fuori venendo per dimorarvi, può concorrere qualunque Accademico ad essere ammesso in un Corpo di XXX., destinato per presieder qui alla economia di questa letteraria universale Repubblica, e che ogni anno deve riballotarsi, perche si mantenghi sempre composto de' più dotti e zelanti Soggetti. A questi XXX. è riserbata a suo tempo la partecipazione degli utili annui di un Fondo di Ducati dieci mila. E' pure loro riserbato l'impiego letterario, con decoroso emolumento, di correzioni di Stampe, e di altro simile. Deve ogni anno viaggiare per le principali parti di Europa a spese della Società uno di essi (sempre di varia professione) all'acquisto delle più dotte cognizioni in vantaggio proprio, e della medesima. Sono loro conferite ogni anno otto onorifiche Cariche di Reggenza col beneficio tra esse ripartito di una metà degli utili provenienti in quell'anno dalle Stampe sopradette. Chi è eletto nella dignità di Presidente, ha l'onore che lui sia perpetuato il proprio Ritratto in pittura al naturale nella Sala della Società, ed in stampa di rame a guisa di Medaglia su tutt' i Frontispizj delle Opere, dalla Società stampate durante la sua Presidenza; nè è più soggetto egli alle suddette annue riballotazioni dei XXX. del Corpo, ma vi resta per tutto il tempo di sua vita; e morendo in actual Presidenza, vien lui recitata la Orazione funebre oltre le solenni Essequie, che sono altresì fatte a cadaun altro Accademico del detto Corpo.

7. Per ogni Città, ove sia stata eretta una Colonia di più Accademici, eleggesi di anno in anno un Vicepresidente, cui spetta la principale ispezione del decoro ed avanzamento della Società, senza incontrare per questa parte alcun aggravio di spese per proprio conto. Viene poi egli dopo la sua compinta Vicepresidenza onorato di una per sorta delle suddette Medaglie in oro argento e metallo, state pubblicate dalla Società in quell'anno; e capitando in Venezia nel tempo di sua actual Vicepresidenza, ha voto ed onori nel Corpo dei 30.; siccome ogni altro Accademico che venga, è egli pure ricevuto con tutta la maggior estimazione.

8. E' di somma importanza il beneficio della letteraria Corrispondenza, che un Accademico coll' altro può avere in tutte le principali parti di Europa.

9. Vengono nella Sala della Società conservati i Ritratti ad acqua-

*raggio più notabili degli Autori.*

*Stampe della Società negate a chi non è Accademico, e perchè?*

*Ogni Accademico può essere di un Corpo, che dirige in Venezia la Società, e qual beneficio?*

*Ogni altro viaggia la Europa un Accademico a spese della Società.*

*Onore al Presidente della Società.*

*Vicepresidenti nelle Città, e onori ad essi fatti.*

*Accademici possono corrispondere per tutta l'Europa.*

*Ritratti di*

*tutti gli Accademici* acquarella di tutti gli Accademici con un Simbolo accanto in guisa di Medaglie della grandezza di una Genovina.

*Illustri Accademici come onorati?* 10. Chi si rende illustre nelle Scienze e benemerito della Società, viene perpetuato col suo Ritratto in rame nelle Stampe e Storia cronologica della medesima; ed in tempo di morte gli si recita una dotta Orazione funebre nella Sala nobilmente apparata a lutto della Società: il che si è già eseguito nella morte del P. *Pellegrino Orlandi* Carmelitano in Bologna, ivi Vicepresidente, come leggesi da una stampata Relazione.

*Medaglie d' illustri Accademici in oro, argento, metallo.* 11. Sono altresì onorati i benemeriti ed illustri Accademici uno per anno di una Medaglia col loro Ritratto e Simbolo, la quale diligentemente coniatasi devesi far battere in oro, argento, e metallo in quella copia, che importano mezzi gli utili della Società nell'anno stesso, per essere poi sparsa per Europa fra gli Accademici ne' Premj, a C. II. 7. e III. 7. riferiti.

*Benefizj maggiori degl' Istitutori delle Colonie nelle Città.*

*Istitutori di Colonie ascritti con più merito decoro e facilità.* 1. Que', ch'erigono una Colonia in qualche Città, sono esenti dal debito di farsi proporre al Corpo della Società in Venezia da alcun altro già ascritto Accademico, e di essere approvati a voti segreti da quello, come a C. V. 1. si dice incombera a chiunque vorrà esser ascritto dopo eretta la Colonia. Aggiungasi, che detto Corpo non ammette verun altro nelle Colonie stesse senza la previa accettazione di queste: ond' è che come Istitutori delle Colonie entrano con più merito decoro e facilità, ch'entrando in altro tempo.

*Potranno studiar tutte le Opere della Società essi soli senza spesa.* 2. Di tutt' i libri, che saranno stampati dalla Società, ne sarà sempre mandato a tutti gl' Istitutori delle Colonie un Esemplare per sorta franco di Porto, loro vita durante, acciò li possino studiare per qualche Settimana senza menomo aggravio, divulgandoli nello stesso tempo ovunque fosse loro possibile, e restituendoli dipoi a chi gliene averà fatta la consegna, qualvolta non volessero farne per se o per altri la compra.

*Chi non è dei predesti, deve comprar 40. Duc. di libri all' anno.* 3. Chi non è degl' Istitutori delle Colonie, o dei primi mille Accademici ascritti alla Società, essendo a quest' ora seicento, come spicca dal libro delle loro originali sottoscrizioni, deve comprare sino a 40. Ducati all'anno, a prezzi onesti, un'Opera per sorta di quelle, che stampa la medesima, pagandone sempre la valuta alla consegna de' Tomi in proprie mani, con patto però, che le stesse abbiano l'applauso della più parte degl' Accademici pro temp. 2. L' opera stampa sul gusto delle belle antiche Edizioni Venete. 3. Che nell' andar in Torchio, sieno i Fogli di esse stati esposti a pubblica censura de' Dotti con pena di Lire dieci per ogni errore. 4. Che non sieno Opere Scolastiche, ma di materie scientifiche erudite, e critiche. Le quali circostanze, siccome non si sono potute osservare intieramente in alcune pochissime Stampe, sinora uscite col nome della Società, per essere sempre più ardui i principj di ogn' Impresa; così si vederanno pienamente eseguite nelle ulteriori dell'anno 1729., e successive, a riserva delle minute cose, che sono date in luce a pubblica istruzione pel più con qualche premura. Ob-

*Pregi delle Stampe della Società.*

*Eccettuazione di alcune.*

Obblighi di chi vuol essere ascritto alla Società.

Per iscanfare il facile concorso di certuni, non dovendosi ammettere nella Società chi veramente dotto non sia, mai si riceverà l'istanza di veruno, che volesse essere ascritto alla medesima; ma dovrà questi da qualche altro ascritto Accademico farsi proporre al Corpo della Società in Venezia colla presentazione di una nota del proprio nome cognome patria età dignità residenza studj professati ed opere edite o inedite da lui composte, o che avesse ancora sotto la penna. A tutto ciò aggiungerà le notizie sufficienti, qualora gli fossero state dedicate Opere altrui; qualora nel suo Casato vantasse celebri Letterati col registro delle Opere loro; e qualora finalmente possedesse importanti Codici, ed importanti artificiali o naturali rarità. Il che, onde per una parte alla necessaria istruzione dei XXX. Accademici del Corpo di Venezia, che per scrutinio segreto lo debbono approvare ed ammettere in Società; per l'altra a raccogliervi tutt' i possibili fatti degli Accademici, da prodursi opportunamente in luce a gloria loro ed a vantaggio di tutta la letteraria Repubblica.

*Attestarsi in Società i soli Dotti.*

*Chi vuol essere ascritto, deve farsi proporre da altro Accademico, presentando varj documenti.*

*Fatti degli Accademici*

2. Avuta notizia della sua approvazione, dovrà procurare dal Segretario *pro tempore* la Patente, che gli sarà rilasciata senza alcuna menoma pensione; ma nello stesso tempo sarà egli tenuto a rilasciare al Segretario medesimo il proprio Ritratto con un Simbolo e sua spiegazione alludente o a qualche propria Impresa, o a qualche carattere o legge della Società, o a qualche precetto di Scienza da lui professata, amendue ad equarella, della grandezza e forma di quella del Sig. Muratori, a C. XXIV. inferita.

*Patente si dà gratis. Accademico a chi tenesse nello stesso tempo?*

3. Ascritto che sia, procurerà di dare colla sollecitudine possibile una erudita Disertazione sopra il predetto Simbolo, presentato da lui nel suo ingresso in Società, o sopra qualche altro, che gli sarà perciò lecito di mutare in tale occasione: e ciò affine di darsi in luce di tempo in tempo le Disertazioni medesime, disposte per via di materie in più appartati Tometti.

*Simboli, e loro erudite Disertazioni.*

4. Procurerà di suggerire alla Società, quante volte potesse, le migliori Opere che si dovessero da essa stampare, prestando lumi note critiche illustrazioni aggiunte e tutto quello, che sapesse, o si trovasse, per migliorarle.

*Dotte Opere suggerite, ed illustrate.*

5. Notificherà pure le possibili novità erudite e le insigni Librerie e Musei, che vi fossero da vendere; inoltre i Disegni, che da taluno si volessero eseguire, e per i quali qualche assistenza cercasse da altri Letterati; le Sperienze di Fisica o Chimica e le osservazioni storico-naturali; gli scuoprimenti di Medaglie Lapidì e di altri Monumenti, le dichiarazioni di ciò, che di oscuro o di enigmatico accade, e le Vite ed Elogj di Uomini celebri nelle Lettere, non senza le figure, che opportunamente occorressero. Finalmente notificherà quant' altro vada succedendo a sua cognizione pel Mondo letterato, ad oggetto di poterli arricchire i Foglietti letterarj a C. I. riferiti.

*Novità letterarie.*

*Società spedisce tutto franco agli Accademici e questi consegnano le loro lettere ec. per la Società ai Vicepresidenti.*

6. Siccome a tutti gli Accademici di fuori faranno spedite le circolari libri e qualunque altra cosa franca di porto dalla Società; così essi, qualvolta non consegnino agli Vicepresidenti (che faranno perciò da questa sollevati di ogni spesa) le lettere loro, e quant'altro avessero da mandare alla medesima, per esserle rimesso, e francato il tutto da quelli colla maggior economia, non doveranno spedire cosa alcuna, che franca ugualmente di porto, e diretta al Presidente della Società in Venezia senza maggiore specificazione del suo particolar nome a scanso di talun disordine. Per la qual cosa si protesta, che non farà mai levata dalla Posta cosa veruna, che non sia franca, e conseguentemente niuno attenda in tal caso il menomo rinccontro: cautela indispensabile a riguardo della vasta corrispondenza, che per tutta Europa mantiene il Corpo della Società.

*Protesta a chi si lamenta.*

*Accademico sopra suo opera dove vuole ma come?*

7. Volendo stampare qualche propria Opera altrove, (il che non viene loro impedito) non potranno giammai usare il nome di Accademici della Società senza previa approvazione di questa, da stamparsi nelle Opere medesime.

*Accademici rogati le loro Opere ec. alla pubblica Biblioteca della Società.*

8. Si delle già stampate, che delle da stamparsi loro Opere, come pure delle altrui, che loro fossero state dedicate, ne regaleranno un Esemplare per sorta alla pubblica Biblioteca della Società in Venezia, da dovervisi conservare perpetuamente a loro gloria e beneficio pubblico. Oltre di che lasceranno prima di morire alla medesima qualche memoria: lo che è stato già da molti eseguito, e principalmente dal Convento di S. Martino di Bologna per parte del P. Pellegrino Orlandi Carmelitano di f. m. sopraddetto.

*Istitutori di Colonie, ec. copran a poco a poco 40. Duc. di libri ottimi per una sol volta.*

9. Chi sarà dei primi Padri ed Istitutori delle Colonie, o del numero dei primi 1000. Accademici iscritti alla Società, dovrà comprare un Esemplare per sorta dei libri, che saranno stampati dalla medesima, per fino giunga a quaranta soli Ducati Veneti correnti, o sieno Scudi ventitre Romani, per una sol volta; la quale spesa deve da esso farsi a poco a poco insensibilmente, e di mano in mano che gli verrà previamente consegnato in sue mani il libro stampato, mai pagando un danajo anticipatamente: dopo di che s'intenderà giubilato ed esente da ogni maggior peso, continuando nonostante a godere di tutt'i soprariferiti benefizj. Inoltre non farà tenuto mai l'Accademico a far la compra di questi libri, quando essi non abbiano le pregevoli circostanze, espresse di sopra a C. IV. 3. e compiuta poi che abbia a poco a poco una tale spesa di quaranta Ducati nei primi libri, che di mano in mano gli saranno stati mandati dalla Società, potrà liberamente permutare allo stesso prezzo, come li averà pagati, tutti que' che non fossero di tuo uso, in qualunque altro degli ulteriori, che anderà stampando la medesima, e che fossero più confacevoli al di lui studio e professione: laddove ogni altro Accademico, oltre a' predetti Istitutori delle Colonie ec., deve comprarne per Ducati 40. all'anno, e non per una sol volta; nè gode il beneficio della permuta.

*Non coprano, se non sono ottimi.*

*Chi non è degl' Istitutori dee coprarne 40. Duc. all'anno, ec.*

**A LOYSIUS MOGENICO,**  
*Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

**U**niversis, & singulis, ad quos hæc Nostræ pervenerint, & harum executio spectat, vel spectare poterit, significamus, hodie in Consilio Nostro Rogatorum capram fuisse Partem tenoris infra scripti, videlicet: *Rimarca questo Consiglio dalle giurate informazioni ora lesse dei Riformatori dello Studio di Padova sopra le Suppliche umiliate alla Signoria Nostra da Almodò Albrizzi Stampatore Veneto, aver egli istituita, e ridotta a consenso stata la sua letteraria universale Società Albrizziana di più eruditi Soggetti concorsi, e da aggregarsi sul piede di varj pubblicati Capitoli, l'idea della quale non può esser né più utile, né più lodevole, né più consentanea alle pubbliche intenzioni.*

*Società approvata dall' Eccell. Senato Veneto.*

Considera esso Albrizzi esistere in grado di sperare maggiormente ampliata la sua Impresa, quando dal Senato venga detta Società confermata, e protetta.

Avendo però questo Governo in ogni tempo palesata tutta la propensione alla Scienze, ed Arti liberali, convalida propriamente la Pubblica Autorità, e volentieri accoglie sotto il Padrocinio proprio la medesima, e per via più animare gli Accademici, che la compongono, ed i Letterati, che possono promoverla, si palesa in piena disposizione questo Consiglio di estendersi sopra la stessa a misura de' suoi progressi si negli esercizi letterari, che nella produzione di ottime Stampe secondo il di lei Istituto, quegli Indulti, Grazie, e Privilegi, che di quando in quando suggerirà il zelo de' predetti Riformatori poterseglì conferire ad oggetto del più felice suo avanzamento. Quare autoritate supradicti Consilii mandamus vobis, ut ita exequi debeatis. Datur in Nostro Ducali Palatio, die 1. Mensis Junii, Indiæ. iv. 1726.

*Ecc. Senato le pronette Grazie, ecc.*

*Angelo Nicolosi Segretario.*

**ASCRITTI IN VENEZIA ALLA SOCIETA'.**

- N. H. f. Pier Andrea Capello. - N. H. f. Marc. Foscarini, s. Stae
- N. H. f. Piero Carzoni Senatore, e Storico della Seren. Rep.
- N. H. f. Gir. Giustinian Proc. - N. H. f. Piero Gradenigo.
- N. H. f. Angelo Grassi. - - - N. H. f. Pietro Grimani K. Pr.
- N. H. f. Alessandro Marcello. - N. H. f. Cristin Martinelli.
- N. H. f. Gio: Francesco Morefimi Gran Mecenate nell' anno primo della Società. - - - N. H. f. Barbò Morefimi K. Pr.
- N. H. f. Zuanne Pasqualigo. - - N. H. f. Alvise Pisani K. Pr.
- N. H. f. Zuanne Priuli K. Pr. - N. H. f. Carlo Ruzzini K. Pr.
- N. H. f. Tommaso Sardi. - - N. H. f. Lor. Tiepolo K. Pr.
- N. H. f. Co: Zuanne Vezzi. - - N. H. f. Co: Carlo Zenobio.
- Sig. Abb. Andruzzi Presid. sud. - Sig. Dot. Dom. Bruni Confis.
- P. M. Paolo Danesi M. C. Professor di Lingua Greca, Revif. per gli Ecc. Riform. dello Stud. di Pad. Conf. nella Società.
- Sig. Dr. Melani Sanel. Bibliot. - Sig. Abb. Majetti Tesoriere.
- Sig. Almodò Albrizzi Fondat. della Soc. perp. Soprint. alle St.
- Sig. Dott. Domenico Brondasi Medico Filosofo, Segretario.

*Nobili Veneti.*

*Reggenti del Corpo della Società in Venezia.*

*Sig. Dr.*

\* ( VIII. ) \*

*Altri principali Accademici di Venezia.* Sig. Dr. Sav. *Agrimi* Med. Fisic. - Sig. Ab. *Belloto* Dilet. di Ant.  
 Sig. Dr. Gio: Franc. *Biron*. - P. Ang. *Callogierà* M. Camald.  
 Sig. Abb. G. B. *Carminati* N. V. - Sig. Abb. Co: Ant. *Conti* N. V.  
 P. *Crivelli* C. R. S. Prof. Matt. - Sig. Dr. Giac. *Lapis* Med. Fis.  
 Sig. *Maderò* Custode della Pubbl. Biblioteca di S. Marco.  
 Sig. D. Lucio Abb. *Marenzi*. - Sig. Sebastiano *Melli*.  
 Sig. Pier Ant. *Michellori* della R. Società di Londra, Med. Fis.  
 Sig. Dr. Marco *Musalo* Med. Fis. - Sig. Dr. G. R. *Paizon* Med. F.  
 Sig. D. *Parussa* Ret. de' Grec. - Sig. Dr. Gio: Franc. *Privati*.  
 Sig. Dr. *Geminiano Raynis*. - Sig. Gaspero *Vecchia* Mattem.

ASCRITTI FUORI DI VENEZIA.

*Cardinali.* Il Sig. Card. *Accoramboni*. - Il Sig. Card. Aless. *Albani*.  
 Il Sig. Card. *Barberigo* V. di Pad. - Il Sig. Cardinal *Barberini*.  
 Il Sig. Card. *Coscia*. - Il Sig. Cardinal *Cozza* di g. m.  
 Il Sig. Card. *Falconieri*. - Il Sig. Cardinal *Fini*.  
 Il Sig. Card. *Gozzadini* di g. m. - Il Sig. Card. *Gualtieri* di g. m.  
 Il Sig. Card. *Lambertini*. - Il Sig. Cardinal *Marni*.  
 Il Sig. Card. *Petra*. - Il Sig. Cardinal *Pico*.  
 Il Sig. Card. *Polignac*. - Il Sig. Card. *Querini* V. di Bref.  
*Duchi e Principi.* Il Sig. Duca di *Laviano*. - Il Sig. Duca *Marchese*.  
 Il Sig. Duca di *Paganica*. - Il Sig. Principe di *Chiusano*.  
 Il Sig. Principe di *Cusano*. - Il Sig. Principe di *Ostajano*.  
 Il Sig. Principe della *Scala*. - Il Sig. Principe di *Tarfa*.  
 Il Sig. Principe della *Torella*.  
*Patriarchi Arcivescovi e Vescovi.* Monsig. Patriarca *Anastaggi*. - Mòf. *Anastaggi* Arc. di Sorèt.  
 Mons. *Bastifelli* Vesc. di Fol. - Mòf. *Cervioni* Vesc. di Faenza  
 Mons. Arciv. *Fontanini*. - Mons. *Gazzini* Abb. ed Ordinario della insigne Aulica Chiesa di S. Barbara di Mantova.  
 Mons. *Mazzuchini* Abb. ed Ord. della Chiesa e Dioc. Guastal.  
 Mons. *Marazzani* Vesc. di Par. - Mons. Arcivesc. *Saporiti*.  
 Mons. *Suarez* Vesc. di Feltre. - Mons. Arcivesc. *Tedeschi*.  
*Altri Prelati.* Mons. Carlo Conte d' *Altan*. - Mons. Giovanni *Bortoni*.  
 Mons. Niccolò *Casoni*. - Mons. Enrico *Enriquez*.  
 Mons. Giuf. M. *Feroni*. - Mons. Niccolò *Forseguerri*.  
 Monsig. *Gentili*. - Mons. *Lucebesni* Segret. delle  
 Lett. lat. di N. S. Bened. xiii. - Mons. Filippo *Monti*.  
 Mons. Niccolò *Perelli*. - Mons. *Rezzonico* Udit. di S. R.  
 Mons. Matteo *Scaglioni*. - Mons. Franc. Ant. *Simeoni*.  
 Mons. Gio: B. *Spinola*. - Mòf. *Vignoli* Cust. d. Vaticana  
*Generali di Religioni.* P. *Adolfo* di S. Giorgio Generale delle Scuole Pie.  
 P. M. Fr. Fulgenzio *Belleli* Generale dei Padri Agostiniani.  
 P. Matteo di *Paros* a M. O. Generale dell' Ordine di S. Franc.  
 P. Fr. Pietro M. *Pieri* Generale de' Servi della M. di D.  
 P. Fr. Tommaso *Ripoll* Generale de' PP. Predicatori.  
 P. Michel Angelo *Tamburini* Generale della C. di Gesù.  
 P. Abb. D. *Baldastri* di S. Filippo Neri, ex-Generale di S. Bernar.  
 P. M. Fr. Gasparo *Molina* ex-Generale de' Padri Agostiniani.  
 P. Abb. D. Gaspero Ant. *Petrina* ex-Generale di S. Bernardo.  
 P. M. Fr. Carlo Giac. *Romilli* ex-Generale de' M. C. di S. Frac.  
 P. M. Fr. Angelo Maria *Ventura* ex-Generale de' Servi di M.  
 P. Abb.

\*\* ( XVII. ) \*\*

*Vari altri  
illustri sog-  
getti.*

- Il Sig. Marchese Gio: Giof. Orsi Bolognese in Mod.  
 Il Sig. Filippo Senator Buonarrosi in Firenze.  
 Il Sig. Dr. Girolamo Baruffaldi Arciprete di Cento.  
 Il Sig. Marchese Scipion Maffei in Verona.  
 Il P. M. Giacinto Gravoson Domenic. Dr. di Sorb. in Roma.  
 Il Sig. Anton-Maria Salvini in Firenze.  
 Il Sig. Dr. Eustacchio Manfredi Profesa. di Astr. nell' Istit. Bolog.  
 Il Sig. D. Paolo Mattia Doria in Napoli.  
 Il Sig. Prev. Lod. Ant. Matorani Bibliot. di S. A. S. di Modena.  
 Il Sig. Gio: Mario Crescimbeni di f. m. Autor di Arcadia.  
 Il P. Abb. D. Celest. Silvano Proc. G. de' Celest. L. P. di Stor.  
 Eccl. e Controv. nella Sap. R. e Mattematico.  
 Il Sig. Niccolo Cirillo Pr. L. P. di Medicina in Napoli.  
 Il Sig. Matteo Egitio in Napoli.  
 Il Sig. Biagio Abbate Garofalo in Napoli.  
 Il P. M. Gio: Bened. Zuannelli Domenicano, Maestro del S. P.  
 Il P. Ab. D. Guido Grandi Camald. L. P. di Matt. in Pisa.  
 Il P. Abb. D. Virginio Valsacchi Casin. L. P. di S. S. in Pisa.  
 Il Sig. Gio: B. de Vico L. P. di Eloquenza in Napoli.  
 Il Sig. Abb. Dom. Giorgi Bibliot. del Sig. Cardinal Imperiali.  
 Il P. Fr. Gerardo Capassi Servita, Teol. del S. G. D. di Tose.  
 Il Sig. Dr. Ant. Casbi L. P. di Botanica nella Sap. R.  
 Il Sig. Abb. Franc. Lorenzini Custode Gen. di Arcadia.  
 Il P. Alessandro Pulisi delle Scuole Pie in Firenze.  
 Il P. Gio: Domenico Manf. della M. di D. in Lucca.  
 Il Sig. Michiel-Angelo Tillo L. P. di Bottan. in Pisa.  
 Il Sig. Pier Antonio Micheli Bottanico del S. G. D. di Tose.  
 Il P. Fr. Tomm. Giuf. Studendoli de' Min. Pref. in Propag.  
 Il Sig. Kaval. Bern. Perfetti Sanese laureato in Capidoglio R.  
 Il Sig. Abbate Giovanni Bottari in Firenze.  
 Il Sig. Benedetto Bresciani Bibliot. del S. G. D. di Toscana.  
 Il Sig. D. Anton-Francesco Gori in Firenze.  
 Il Sig. Giuseppe Avofani L. di Legge in Pisa.  
 Il Sig. Canonico Giuseppe Martini in Pisa.  
 Il Sig. Carlo Tagliani L. di Filosofia in Pisa.  
 Il Sig. Uberto Benvenuti in Pisa.  
 Il Sig. Abbate Gio: Battista Conte Casotti in Firenze.  
 Il Sig. Cavalier Eric. Anton: Squarci L. P. di Legge in Siena.  
 Il Sig. Canonico Marco Antonio de' Mozzi in Firenze.  
 P. Gaetano M. Marrati C. R. T. Consult. de' S. Riti in Roma.  
 Il Sig. Ab. Affmanni Scritt. di L. Or. in Vatic e Prof. in Propag.  
 Il Sig. Gio: Filippo Scaletti Dr. di Teologia in Firenze.  
 Sig. Co: Cardella L. di Leg. -- P. M. Darbi M. C. Metafisic. P.  
 Sig. Abb. Facciolasi L. di Log. - Sig. Ab. Giacometti L. di F. M.  
 Sig. Gio: Graziani L. di Fil. - Sig. Abb. Lazzarini L. di Eloq.  
 Sig. Gio: B. Mazzini L. di Med. - Sig. G. B. Morgagni Pr. Anat.  
 Sig. Marchese Poleni L. di Mat. - Sig. Lod. Riva L. di Astr. e Met.

*Lettori  
Pubblici di  
Padova.*



COLONIE SINORA FATTE IN  
DIVERSE CITTA'.

Colonia di Modena. **M**ODENA è simboleggiata sul Frontispizio degli Atti della Colonia con i due Fiumi Panaro, e Secchia, colla Città in prospettiva, e sua Arma, e col Ritratto di CARLO SIGONIO affisso per Eroe a mezzo d'un Albero, che sulle fronti porta i nomi de' più illustri antichi Letterati Modenesi, e principalmente del Castelvetro, Fallopa, Taffoni ec. Segue poi il presente Decreto per la formazione della Colonia.

Decreto ivi seguito per la erezione della Colonia. **I**N Modena questo giorno 16. Luglio 1728. e 4. della Società. Nel Nome della SS. Trinità, di M. V. Gloriosissima, e del Protettore di questa Città San Geminiano.  
 Raunatisi dopo precedente Invito per polizza i Signori Accademici della letteraria SOCIETA' ALBRIZIANA di Vinegia in Casa il Sig. *Agostino Paradisi* Consigliero di S. A. S. Vicepresidente Reggente di quest' Anno 4. ed intervenuti altri il Sig. *Almord Albrizzi* Fondatore della detta Società, diede questi contezza dell' avanzamento della medesima in pro delle Scienze, e delle belle Arti, da sperarsi tanto maggiore, quanto più riesca di bene stabilirla nelle più ragguardevoli Città con Colonie composte di Soggetti degni, e costanti nel corrispondere alle adeguate, e lodevoli intenzioni, apparenti nell' Istituto, ed epilogate nella Stampa de' 22. Luglio 1727. Quindi è che sono i medesimi Signori concorsi nella seguente unanime diliberazione, cioè  
 I. Di voler validamente formare, come di fatto formano, e nel miglior modo stabiliscono la Colonia di Modena, consistente negl' infrascritti Signori, seguendo l' ordine delle sottoscrizioni loro.

Cautela della Società per ascrivere i soli dotti.  
 II. Ad oggetto del maggior decoro ed utile della Società, si obbligano di proporre d'or innanzi mediante il Vicepresidente *pro tempore* al Corpo della medesima altre Persone accreditate in accrescimento della Colonia; ed il Sig. *Albrizzi* all' incontro ha promesso in nome del Corpo predetto, che non sarà più ammesso alla Colonia Modenese alcun nuovo Accademico senza la precedente accettazione di questa.  
 III. Per ultimo sono venuti in parere, che avendo compiuto per l' anno cadente alla dignità di Vicepresidente il Sig. *Paradisi*, si proponga al Corpo della Società per Sostituto nell' anno entrante, che sarà il quinto della stessa, principiando il giorno 22. Luglio corrente, a tenore dell' Articolo tredicesimo dell' Istituto, il Sig. *Conte Galeazzo Fontana*. E per maggior sicurezza, ed osservazione delle cose fermate nel presente Decreto, si sono fatte due Copie dello stesso, sottoscritte entrambe dal Sig. *Almord Albrizzi*, dal Sig. *Paradisi* Vicepresidente Reggente, e dagl' infrascritti Deputati, e munite del solito loro Suggello, affinché il Sig. *Almord* possa averne una con se da presentare  
 al

\* ( XIX. ) \*

„ al Corpo della Società in Vinegia, ed altra se ne abbia qui  
„ da conservarsi nella Colonia.

- „ *Almoro Albrizzi, Fondatore della Società.* ( L. S. )
- „ *Agostino Paradisi Vicepresid. Regg dell' Anno 4.* ( L. S. )
- „ *Carlo Cassio Deputato.* ( L. S. )
- „ *Lodovico Antonio Muratori Deputato.* ( L. S. )

**ACCADEMICI DELLA COLONIA MODENESE.**

1. Il Sig. Lod. Ant. MURATORI Prevosto della Pompo-  
fa, Bibliot. di S. A. S. di Mod. e primo Istitutore della Colonia, &c.

*Opere del  
Sig. Mura-  
tori.*

*Ha stampato:* Vita e Rime di Carlo M. Maggi in 12: T: 5.  
Anecdota latina T: 4: in 4. Anecdota Græca T: 1: in 4.  
Della perfetta Poesia T: 2: in 4: Introd. alle paci private 8.  
*Petrarca* col commento in 4: Buon gusto nelle Scienze 8: T: 2.  
De Ingeniorū moderat. in Relig. negotio, Ven. 1728. II. Edit.  
Carità Cristiana verso il Prossimo in 4: e questa è per ristam-  
parsi in francese dall'Accademia delle Scienze.

Governo della peste in 8. Antichità Estensi in f.  
Trattati cinque circa le controversie di Comacchio in f.  
Vita di Lodovico *Castelvetro*, e sue Opere inedite in 4.

Rerum Italicar. Scriptores, T. 13 in fol. Mediolani.  
De Corona ferrea Longobardorum: Trattato inserito con al-  
tra sua lettera apologetica circa di esso nella P. IV. della con-  
tinuazione del Tesoro delle Antichità d' Italia del *Grævio*.

**FRANGENTI PRETIOSA DABIT:** *Un Monte aspro e Simbolo da  
scosceso. Simbolo dato dal predetto in osservanza di quanto si dice  
a C. V. 2. allorch' entrò in Società, per quindi alludere, che sic-  
come trova preziose pietre, e metalli, e si spezza i più aspri Monti;  
così fia a lui riuscito di scuoprir le più rare erudizioni per la sua  
accennata Raccolta degli Scrittori Italiani, nell' inserarvisi no-  
monumenti de' Secoli barbari.*

„ Atteso poi il gran merito di esso Sig. Muratori, ha decre-  
„ tato la Società, che per li 23. Luglio del prossimo Anno VI.  
„ gli sia fatta diligentemente coniare la seguente Medaglia per  
„ indi dispensarne in oro, argento, e metallo, fra gli Acca-  
„ demici ne' Premj a C. II. 7. riferiti; unendo al suo sopra ri-  
„ ferito Simbolo il presente, per lui onorar maggiormente:  
„ ond' è che appiè della medesima sta espresso con S. C. il so-  
„ cietatis co-sulto.

**FIDELIS FIDELI:** *Due Linee parallele. Simbolo fatto gli  
dalla Società in corrispondenza dell' affettuosa assunzione, che fatto gli dab-  
ba egli sempre avuta per promoverla. Vienfi inoltre a significar con  
esso, che la Società sarà fedele in giustificare il merito de' suoi  
Accademici, che fedeli saranno verso di lei.*

*Simbolo  
la Società.*

„ Ora si omettono gli altri Accademici della Colonia Mo-  
„ denese colle altre Colonie sinora erette, a motivo di brevità;  
„ tanto più che queste leggonfi stampate per esteso in un sepa-  
„ rato libro, nella guisa, che vedesi principata la presente  
„ di Modena, colle Opere, Simboli, e quant' altro concerne a  
„ cadaun Accademico, giusta quello si dice in C. V. 1. E' pre-  
„ gato per fine ognuno di comunicar questi fogli a' dotti Amici.



622. *Lactuca scariola* L.  
separata in mas. 1730.



*Alcune Lettere di Aggregati alla Società, scritte al Presidente, ed altre Reggenti di essa, e qui registrate coll' ordine della Filza dell' Archivio.*

**L** E mire della Società Albriziana, che certamente risguardano il bene d' Italia tutta, siccome anno risvegliato le premure, e la stima di molti Letterati, che in essa fioriscono; così anno dato moto ancora alle mie brame per lo più di lei avanzamento; Prego per tanto la bontà di V. S. Illustriss. a voler aggregare ancora me nel novero de' suoi eruditi Accademici, per quindi fare le mie parti, cò pari interessatezza giusta le Leggi di così bello Istituto; con che resto divotamente riverendola.

*Del P. M.  
Belleli Ge-  
nerale de'  
P. P. Agof:*

**C** On particolare soddisfazione ho ricevuto annesso allo stimatissimo di Lei Foglio le Leggi promulgate dalla Società Albriziana, ed insieme la Patente di aggregazione per me, che mi è stata ben cara al vedermi in compagnia di tante degne Persone, e di Letterati di gran credito. Porto io dunque alla sua Bontà i più divoti ringraziamenti per l' onore a me fatto, e le più sincere congratulazioni per vedere sì ben formata cotesta Società, e la medesima anche assistita dalla Protezione di cotesta gloriosissima Repubblica. Alle nobili Idee, che si sono concepute, resta che io auguri un pieno compimento per onore di tutta l' Italia, e specialmente bramerei di potervi contribuire anche io dal mio canto per motivo di maggiormente comprovare al Pubblico la stima, ed il rispetto, con cui mi protesto, pregandola a riverire caramente in mio nome il Sig. Almorò.

*Del Sig.  
Muratori  
Bibliot. di  
S. A. di  
Modena.*

**R** iconosco dalla compitezza di V. S. il singolarissimo favore fattomi da cotesta illustre Società per mezzo dell' onorifica Patente speditami, nella quale la Persona, e il nome mio, sono stati dalla medesima onorati molto, e favoriti; e però a lei ne porgo un ben affettuoso ringraziamento, cui se altro di più dovessi aggiungere per Onorario della Segretaria, \* spedirollò ad ogni suo avviso. Esibisco a V. S. ed a tutta la Società, qualunque siasi l' opera mia per le pubbliche, e private loro occorrente, e col solito mio affetto le prego dal Signor ogni bene.

*Del Sig.  
Cardinale  
Gozzadini  
di g. m:*

**R** Endo tutte le grazie che devo a cotesta tanto lodevole, e rinomata Società Albriziana, dell' onore che mi comparte sopra d' ogni mio merito, e siccome io ho tutt' i motivi di venerare in quella il favore, che à del Sereniss. Principe, e il glorioso fine di promuovere gli studj migliori, così nudrisco la speranza di un felicissimo esito, e questa mi viene confermata dalla presidenza, che ne à la di lei Persona congiunta coll' erudizione, e coll' efficace diligenza del Sig. Almorò Albrizzi. Io posso in verità molto poco contribuire all' avanzamento di un' Opera così degna: nondimeno offerisco tutta la pronta disposizione dell' animo in servirla. In tanto sì all' uno, che all' altro mi dichiaro obbligato del cortese uffizio passato meco. In fine rinovando gli atti di quella servitù che già le professo, resto.

*Del Sig.  
Alb. Laz-  
zarini L. P.  
di Elug. in  
Padova.*

\* .. Fu l' Em Sua accertata, che per Legge dell' Istituto si de-

*Del Sig: Co-  
valier An-  
tonio Valif-  
nieri Pr: L:  
P: di Med:  
T: in Pad:*

**R**icevo qui in Campagna, dove sono alla cura di un Figliuolo di S. E. il Sig. Zuanne Donà, il di Lei gentilissimo Foglio, e de' suoi riveriti Colleghi, veggendomi con questo con tanta benignità favorito più di quello, che comporta il mio merito. Accetto con ogni più cordiale aggradimento l'onore, che mi fanno dell' aggregazione alla loro erudita Accademia, assicurandole, che non mancherò dal canto mio di contribuire in tutto ciò, che mi sarà possibile per assisterla, acciocchè una sì bella Istituzione sempre più prenda torza, e vigore, e si stabilisca un Seminario nuovo di virtù in coteffa magnifica, e immortale Repubblica. Le rendo intanto grazie vivissime, ed eterne, e pregandola ad onorarmi de' suoi pregiatissimi compondi, mi protetto perpetuamente con tutta la stima, e tutto l'affetto.

*Di Monsig:  
Cervioni  
Vesc: di Fe-  
enza:*

**L'**Onore compartitomi dalle Signorie VV. Illustriss. aggradandomi a coteffa celebre Società Albriziana, siccome è egli singolare, così esigge da me quel distinto ringraziamento, che ora loro avanzo unito ad un ben divoto sentimento di rispetto, e stima particolare, che non mancherò io di contestare alle VV. sig. Illustriss. in tutte le congiunture, in cui mi vorrà no dare il vantaggio di ubbidirle, come veementemente desidero in riprova della divozione, con cui ora inalterabilmente mi dico.

*Del Sig:  
Cardinal  
Pico.*

**C**on il cortese di Lei Foglio ricevo il Documento della mia aggregazione alla Società Albriziana, e con molto piacere ancora il favore delle obbliganti espressioni, ch' Ella in nome della Società medesima si è compiaciuta avanzarmi; e siccome anche senza una tale rimostranza il merito di essa e per se medesima, e per il vantaggio che può derivarne alla Repubblica Letteraria, averebbe bastato ad interessarmi per tutto ciò che avesse potuto da me dipendere in promoverla, così ora ne ricevo maggior impulso dalla cortese loro fiducia, nè lascierò di comprovare alle occasioni la mia riconoscenza, e la stima, che concepisco del valore della di Lei Persona, eletta per la sua virtù alla Carica di Presidente, e ringraziandola intanto, come devo, retto pregando il Signor Iddio, che la felicitì.

*Del Sig:  
Ducadi Pa-  
ganica.*

**H**o ricevuto con particolar mia soddisfazione il Privilegio conceduto da coteffa Sereniss. Repubblica alla Società Albriziana, e l' Elecco di tutti quelli che sono entrati in essa, fra' quali mi pregio di essere anch' io annoverato. Non lascio pertanto di renderle grazie, e di assicurarle, che in tutto ciò, che riguarda la mia debolezza, non mancherò di essere sempre pronto, e disposto ad impiegarmi in loro servizio, e di essa Società; e mentre attendo che mi somministrino le congiunture per poterle dimostrare con le opere questo desiderio mi confer.

*Del P. Mi-  
chel Angelo  
Tamburini  
Genr. della  
C. di Gesù.*

**A**lla finezza delle espressioni, con le quali le Signorie VV. anno voluto accompagnare il Diploma, di cui sono si compiaciute onorarmi, corrispondo co' più vivi ringraziamenti. Desidero di corrispondere altresì colle opere per palesare la stima, che fo di queste loro grazie; e aspirando perciò ad averne frequenti occasioni, mi rassegnò.

*Del P. M:  
Serry Teol:*

**R**icevo il riverito di Lei Foglio con le anesse Scritture, nelle quali mi veggio aggregato alla letteraria universale So-

\*\* ( XXIII. ) \*\*

cietà Albriziana . Averei motivo d'insuperbirmi per questo favore concessomi dalla loro Bontà , che mi fa entrare in compagnia di tanti Soggetti ragguardevoli d'ogni rango, merito, e dignitate , se non sapessi che in ogni Corpo politico vi devono essere delle membra , che servino unicamente al servizio degli altri . Mi terrò addunque in quell' infimo rango , e mentre m'impiegherò unicamente al servizio di tutti gli altri Accademici , ponerò la mia maggior gloria in essere con tutta la più ossequiosa venerazione .

*Pub: in Padova.*

**L** Foglio, che V. S. mi ha mandato, e le cortesissime espressioni, che insieme mi ha fatto in nome suo, e di cotesa Società Albriziana per l'aggregazione mia alla medesima, io certamente ho ricevuto con tutto quel gradimento, che può Ella immaginarsi, considerando il piacere, che debbo aver inteso, veggendomi noverato in fra tanti chiarissimi Spiriti, che fan gloria alla Repubblica letteraria; nè altro è ora il desiderio mio, che di vedermi da Lei, e da essa Società presentate frequenti occasioni di lor palesare colle opere il vivo riconoscimento dell'animo mio; mentre con questa brama offerendomi parzialmente, prego dal Cielo tutte le benedizioni .

*Del Sig. Cardinal Coscia.*

**L** A stima singolare , che serbo di cotesa letteraria Raunanza , mi obbliga a ricevere con ispezial gradimento il ragguardevole onore, che cotesi Signori li sono degnati farmi nell'aggregarmi alla loro Società , e mi rende disposto ad osservare non pure le sapientissime Leggi , che sono prescritte agli Accademici, e che non osano alla mia Religiosa Professione, ma a promuovere ancora dal mio canto quello lodevole Istituto in beneficio della Repubblica letteraria. Siccome io addunque reputo a particolar favore l'aggregazione di me fatta al numero degli Accademici predetti, così ne rendo a Lei, ed a cotesi Signori le più vive grazie, protestandomi pronto all'esecuzione d'ogni lor comando, con che facendole divotissima riverenza, mi conf.

*Del P. M. Pareta M. O. Generale dell' Ord. di S. Franc.*

**L** concetto, che io serbo per cotesa letteraria Adunanza , mi fa ricevere a grado di molta stima l'Aggregazione di me fatta al Corpo della di Lei Società, e mi dà impulso ad accogliere con particolar gradimento la dichiarazione , ch' Ella per mezzo di V. S. me ne porge. Rendo pertanto a Lei, ed a cotesi Signori Accademici distinte grazie, dichiarandomi nel tempo stesso disposto a concorrere con le mie premure nel vantaggi di questo lodevole ed utile Istituto , e a promuoverne l'accrescimento. Desidero intanto qualche apertura di rimostrare a Lei, ed a' suddetti Sign. dell'Adunanza , l'estimazione ben grande, che per Esse nodrisco , e le prego dal Cielo vere felicità .

*Del Sig. Cardinal Cozza di g. m.*

**R**icevo col maggior sentimento di gratitudine le notizie della mia aggregazione a cotesa decorosissima Società Albriziana . Veggo quanto poco io possa contribuire alla fama , e felicità di un' intrapresa assistita da tanta copia di Soggetti , e per dignità, e per letteratura molto insigni; tutta volta non mancherò di contribuire in tutte le possibili maniere colla voce , e

*Del Sig. Abb. Faciolati P. L: di Legatione in Pad.*

tale confidenza. A questa mia ben giusta disposizione aggiungerò un nuovo stimolo la premura, che ho di essere, e di comparire.

*Del Sig.  
Marchese  
Giov. Gioseffo  
Orli.*

**I** debbo pregiarmi per essere stato dato luogo al mio povero Nome nel Catalogo degli annoverati in questa letteraria Società; ma non inferior motivo ho di pregiarmi per l'adito concedutomi dalla benigna di Lei Lettera di contraer servitù colla sua Persona. A quella almen confusa notizia che del suo merito non manca a veruno, ne ha aggiunte distintissime a me della sua profonda erudizione il P.M. Platina, venuto da Bologna a villeggiar meco nel Territorio di Modena, nel tempo appunto che dalla Lettera di Lei fui onorato; nè a questa prima d'ora ho risposto perchè nella stessa villeggiatura ho patiti tali incomodi di salute, che ora m'anno fatto affrettare il ritorno in Città. Spiacemi che la debolezza de' miei Talenti, accresciuti dalla avanzata mia Età, mi renda capace di contribuir poco al servizio di questo lodevolissimo Istituto; ma goderò di poter nel breve residuo di mia vita esercitar quell'ossequio, che nel riverirla co' due suoi Colleghi nella sottoscrizione del suo Foglio, le dedico dichiarandomi.

*Del Sig.  
Cardinal  
Barbarigo  
Vesc. di Pad.*

**R**idonda in mio singolar contento il sentire da V. S. che questa Società sia rimasta molto soddisfatta de' Compiimenti del Dott. Zanolini Lettore di Lingue Orientali in questo mio Seminario; e perchè egli possa continuare i di lui servizi verso la medesima, gli ho già data la permissione di poter venire così ogni 3. mesi, come mi ricerca. Rendo poi distinte grazie alla sua persona, ed alla Società tutta per l'onore impartitomi nell'ascrivermi alla stessa, e turta quell'opera, che io potrò impiegare per i vantaggi di essa, illustrata da così ragguardevoli Soggetti, volentieri la contribuirò, e le auguro i più prosp. successi.

*Del Sig.  
Cardinal  
Fini.*

**M**i protesto sommamente tenuto alla bontà delle Signorie VV. per le gentili espressioni favoritemi nel di loro Foglio, che ho ricevuto coll'annesso documento dell'aggregazione di mia Persona a questa ragguardevole Società. Nell'esprimerne intanto il mio godimento alle VV. Signorie, le assicuro del mio vero desiderio di corrisponderle in ogni congiuntura di loro servizio, pregandole per fine dal Cielo ogni bene.

*Del Sig. Dr.  
Baruffaldi.*

**M**i riesce inaspettato, e perciò più grato l'onore, che V. S. Illustriss. mi significa aver io ricevuto nell'aggregazione fatta del mio nome a questa celebre Società Albriziana, alla quale veggendo io aggregati tanti insigni, e valorosi Soggetti, non posso se non accertarmi, che sia per essere gratissima, e vantaggiosa a tutta la Repubblica letteraria. Io perciò vorrei essere qual forse V. S. Illustriss. mi averà supposto a codesti Signori per degnamente meritare una tale aggregazione: ma quello che fin'ora non sono stato, potrà farmi essere l'emulazione onorata, che mi s'istillerà nell'animo in vedermi compagno di un Popolo così qualificato. Aspetto perciò che mi venga proposto il mezzo opportuno per cominciare a tentare di correr la strada degli altri, e la prima occasione farà quella di ricever qualche comandamento da così nobile Società, in attenzione di cui con tutto l'ossequio mi protesto.

*Del Sig.*

\*( XXIV. ) \*

questa mia ben giusta disposizione aggiunger  
a premura, che ho di essere, e di compari  
mi per essere stato dato luogo al mio poter  
slogo degli annoverati in cotella lettena  
inferior motivo ho di pregiarmi per l'udito  
benigna di Lei Lettera di contras serva  
A quella almen confusa notizia che del suo  
la veruno, ne ha aggiunte distintissime a me  
erudizione il P.M. Platina, venuto da Bolo  
co nel Territorio di Modena nel tempo sp  
ttera di Lei fui onorato; nè a quella prima  
erchè nella stessa villeggiatura ho partitai  
te, che ora m'anno fatto affrettare il ritor  
mi che la debolezza de' miei Talenti accre  
ata mia Età, mi renda ca pace di contribuir  
osteso lodevolissimo Istituto; ma godersi di  
duo di mia vita esercitare quell' obsequio de  
suoi Collegi nella foierazione del suo f  
arandomi.  
singolar contento il sentire da V. S. che  
sia rimasta molto soddisfatta de' Compon  
nelimi Lettore di Lingue Orientali in qua  
perchè egli possa continuare i di lui ser  
gli ho già data la permissione di poter ven  
come mi ricerca. Rendo poi distinte grat  
alla Società tutta per l'onore imparazioni  
stessa, e tutta quell'opera, che io potrò  
gi di essa, illustrata da così ragguardevol  
contribuirò se le auguro i più profp success  
ormamente tenuto alla bontà delle Signori  
entili espressioni favoritemi nel di loro fo  
coll'annesso documento dell'aggregazione  
esta ragguardevole Società. Nelli esprime  
dimento alle VV. Signorie, le assicurò del  
li corrisponderle in ogni congiuntura di bi  
ole per fine dal Cielo ogni bene.  
ato, e perciò più grato l'onore che V. S. li  
gnifica aver io ricevuto nell'aggregazione  
i codella celebre Società Albriziana, alla  
gregati tanti insigni, e valorosi Soggetti  
ertarmi, che sia per essere gratissima, e rap  
epubblica letteraria. Io però vorrei che  
ultrius mi averà suppollo a codelli Signori  
vitare una tale aggregazione: ma qua  
stato, potrà farmi essere l'emulazione  
lerà nell'animo in vedermi compagno di  
ficato. Aspetto perciò che mi venga pro  
uno per cominciare a tentare di correr la  
ta prima occasione farà quella di ricever  
nto da così nobile Società, in attesa  
quo mi protello.

Di S.  
D. S.



